

.....
ARCHITETTI NOTIZIE
N° 04/2013
.....

*"questa è un'epoca
in cui tutto viene messo
in vista sulla finestra
per occultare il vuoto
della stanza"*

ARCHITETTI NOTIZIE



*Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova*

*Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000*

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente
Giuseppe Cappochin

Segretario
Liliana Montin

Tesoriere
Giacomo Lippi

Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello,
Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto
Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri,
Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro
Zaffagnini, Ranieri Zandarin.

Direttore Responsabile
Danilo Turato

Comitato di Redazione
Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli - felicedrapelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

*Stampato su carta ecologica certificata FSC
100% riciclata*

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

INDICE



**"questa è un'epoca
in cui tutto viene messo
in vista sulla finestra
per occultare il vuoto
della stanza"**

*TENZIN GYATSO - XIV Dalai Lama
(Premio Nobel per la pace nel 1989)*

4 EDITORIALE

Paolo Stella

7 PAESAGGIO DI UN VUOTO NORMATIVO

Stefanos Antoniadis

12 SPIEGARE IL VUOTO.

Nadia Fava + Juan Antonio Zamarripa (fotografo)

21 IL VUOTO E...

Antonio Zambusi

25 VUOTI DA RIEMPIRE

Massimo Matteo Gheno

29 L'APPUNTO

33 ARCHITETTI 2.0

36 ANTEPRIMA

40 LIBRERIA

42 NOTIZIE DALL'ORDINE

(Per notizie dell'ultima ora consigliamo di visitare il nostro sito internet

www.pd.archiworld.it - chiusura informazioni al 31/10/2013)

ABBIAMO RIEMPITO IL VUOTO...

Paolo Stella

E siamo giunti anche all'ultima delle "fatiche" di quest'anno. Con il quarto numero del 2013 della nostra rivista si chiude anche questo progetto editoriale che ha avuto come tema dominante il VUOTO.

La filosofia Taoista ci insegna che "facile è accorgersi della presenza del vuoto, difficile è accorgersi che il vuoto costituisce parte integrante e costitutiva dell'essere" oppure anche che "facile è vedere il vuoto del vaso, difficile è ammettere che tale vuoto costituisce il vaso al pari del pieno".

Questo concetto, però, in architettura è normalmente condiviso; infatti, solitamente non si pensa quasi mai al vuoto assoluto, cioè alla negazione – letta in senso filosofico - del pieno, ma piuttosto ad una porzione di spazio delimitata da pieni. Anche il critico di architettura L. Prestinenza Puglisi ne dà infatti un'analoga definizione quando afferma che "il vuoto in architettura non è il vuoto assoluto ma è la porzione di spazio che muri, diaframmi, modanature delimitano; cioè, se vogliamo usare un termine geometrico, un volume".

Nel suo ragionamento ricorda però che non bisogna mai trascurare il destinatario delle architetture, l'utente: "l'utente è colui che misura e rende concreto lo spazio. Un vuoto, infatti, ha senso solo in relazione al suo utente. Per banalizzarlo: una stanza alta tre metri ha un valore per chi la vive, alta trenta ne ha un altro".

La conclusione logica di questo pensiero non può quindi che giungere a questa sua ulteriore considerazione: "deve esistere un nesso tra pieno, vuoto e soggetto umano. E' proprio questa relazione che determina o meno il valore di una architettura".

Concetti analoghi e considerazioni sul vuoto si fanno anche quando si parla di fotografia; il fotografo P. D'Agostino, infatti, scrive che "cogliere appieno la inevitabilità del vuoto per la costruzione di ogni cosa è fattore determinante, questa assenza è necessaria quanto quella del pieno e la loro messa in relazione crea il sapere dialettico. Nella nostra concezione il vuoto è assimilabile al nulla, alla vacuità; al contrario nelle filosofie e nelle pratiche orientali esso ha una propria efficacia, agisce all'interno di ciascuna forma materiale e ne costituisce l'essenza. Non solo. L'efficacia del vuoto è dovuta proprio alla sua forma: sembrerebbe un paradosso ma così non è. Il motivo di questa "efficacia" è dovuto al fatto che il vuoto è portatore di tutte le forme, come la luce è portatrice di tutte le immagini per la fotografia, come il suono è portatore di tutti i suoni per la musica".

Se poi questi concetti sul vuoto li decliniamo sulla pittura, soprattutto quella orientale cinese o giapponese, scopriamo che in essa il vuoto ha un posto molto importante. Esso può di volta in volta rappresentare il cielo, il suolo, l'acqua, le nuvole, ecc. Il vuoto quindi proietta lo spettatore in un mondo molto più vasto, spesso anche infinito, lasciando spazio e terreno libero per l'immaginazione. Per concludere questa nostra esperienza sul *fil rouge* di quest'anno, ci auguriamo che questo "vuoto" sia stato riempito, nel senso che tutti gli autorevoli interventi dei tre numeri precedenti e di quest'ultimo abbiano ancora incontrato - e continuino ad incontrare - il vostro gradimento ed in secondo luogo che abbiano sollecitato in voi la voglia di ulteriori approfondimenti.

Adesso però corre l'obbligo di chiudere, in tutti i sensi, l'anno 2013.

Considerato quindi che questo numero è previsto in uscita a ridosso delle festività natalizie, a nome di tutta la Redazione e del Consiglio dell'Ordine, auguro a tutti voi un sereno Natale ed un Buon 2014, con i migliori auspici affinché il nuovo anno sia apportatore di nuove prospettive (perché no, magari anche lavorative...) ma soprattutto che riesca a colmare quella sensazione di "VUOTO" che oramai attanaglia la nostra professione da diversi anni.

"il vaso vuoto è quello che rende il suono più ampio" - WILLIAM SHAKESPEARE (Drammaturgo inglese 1564-1616)



Stefanos Antoniadis

nasce in provincia di Padova il 9 agosto 1982; si iscrive all'IUAV nel 2001, dove gode di esperienze formative con Francesco Venezia e Guido Zulliani (visiting professor Cooper Union, New York); si laurea a luglio 2004 in Scienze dell'Architettura (bachelor) in seguito all'idoneità conseguita al corso intensivo finale di Carlos Ferrater (visiting professor Universidad Politécnica de Cataluña), con il massimo dei voti e la lode; prosegue la formazione laureandosi in Architettura per la Sostenibilità (master) nel 2006 con il massimo dei voti e la lode con un progetto di nuovi insediamenti residenziali in provincia di Udine, relatrice prof. Marina Montuori. Vincitore primo classificato al DRACO, dottorato di ricerca (PhD) in Architettura e Costruzione XIX Ciclo, curriculum A - Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto (DIAP) dell'Università La Sapienza di Roma. Svolge attività di ricerca scientifica e di didattica in ambito accademico dal 2011. Attualmente in forza al Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale (ICEA) dell'Università degli Studi di Padova e al Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica (DICAM) dell'Università degli Studi di Trento come professore a contratto in corsi di composizione. A ottobre 2013 è Senior Tutor al Mastery of Design della Cattedra di Eccellenza Adalberto Libera (prof. João Ferreira Nunes) presso il Laboratorio TALL, Università degli Studi di Trento. Suoi progetti d'architettura per concorsi nazionali ed internazionali sono apparsi in festival di architettura (Parma, 2006), mostre (Architettura di un'intesa - Albona e Zagabria, 2004; Manzano 2005; Piraeus Tower - Atene, 2010; A+A 2 - Padova, 2011, I Luoghi delle Emozioni - Padova, 2012) e pubblicazioni (Costruire, Architettura Sostenibile e cataloghi nazionali e internazionali di progetti). Affianca all'attività di progettista quella di creativo e fotografo, con diverse mostre personali e collettive all'attivo, nonché pubblicazioni in monografie di architettura (Electa Mondadori).

a cura di Pietro Leonardi

PAESAGGIO DI UN VUOTO NORMATIVO

Stefanos Antoniadis



Fig. 1

È risaputo come i viaggi nel bacino del Mediterraneo hanno costituito ispirazioni basilari per la formazione di maestri dell'architettura del Novecento attraverso il salutare esercizio del confronto, della curiosità, della fotografia, del ridisegno a tratto nei taccuini di viaggio. Il *Mare Nostrum* costituisce un paesaggio che tiene assieme molteplici realtà costiere diversificate per matrice storica e situazione geografica che ne hanno determinato la trasformazione e la configurazione territoriale, innescando dinamiche e multiformi rapporti tra densità e rarefazione, infrastrutture e territorio, dimensione abitativa e turismo, costruzione spontanea e architettura normata. Non sono dunque solo i luoghi noti e i frammenti aulici a costituire inesauribile fonte di ispirazione, perché il *Mediterraneo* “non è solo geografia” e “non è solo storia”, le culture e le civiltà che vi sono nate e sviluppate “non sono solo culture nazionali”, né ovunque “il Rinascimento è riuscito a superare il Medioevo”.¹ Oltre a

Le Corbusier che nel suo *Voyage d'Orient* riflette già con un secolo di anticipo sulla condizione di modernità antitetica delle città elleniche rispetto alla Grecia dei miracoli, anche Giancarlo De Carlo per oltre trent'anni ha viaggiato attraverso la Grecia visitando luoghi, monumenti e soprattutto le sue pulsanti città, piene di vita e allegro disordine. Di queste brevi vacanze che si concedeva negli stessi luoghi dov'era stato spedito giovanissimo come soldato, l'architetto milanese approfittava per riflettere non solo sul passato, ma anche per mettere a punto le strategie del suo presente, grazie a incontri inaspettati come quelli con Georges Candilis o con semplici pescatori.² Sullo sfondo di questo paesaggio, celebrato dalla mitologia e dalla letteratura, diviene interessante la comparazione di segmenti costieri che costituiscono i fronti fisici di un dialogo tra le diverse forme del Mediterraneo, non così lontane geograficamente tra loro, in un utile e aperto esercizio di compren-



Fig. 2

sione e rielaborazione di paradigmi ora mai in divenire.

Se tra gli elementi fondanti dell'identità culturale greca, l'architettura classica è stata una dei più significativi, per i suoi stessi contenuti costruttivi e formali, per la consapevolezza del processo ideativo e per la capacità di tradurre la materia in un linguaggio ricco e complesso, nel presente la Grecia manifesta potenzialità per assurgere nuovamente a paradigma di riferimento, per certi versi anti-classico, attraverso un'architettura silenziosa, una sorta di edilizia di base, capace di integrare dinamiche sociali e politiche di sussistenza più attente alla specificità dei diversi bisogni abitativi, di sviluppare apprendimento e cooperazione, di generare maggior immunità alla crisi. *La Grecia [...] come luogo dove ritrovare il senso primo, dunque non solo spaziale, non solo fisico, non solo oggettivo dell'architettura.*³

Il tratto di costa del golfo di Kyparissia (fig.1), compreso tra il promontorio di

Katàkolon e le terme di Kaiàfas nella regione dell'Elide, in Peloponneso, rappresenta un interessante caso di studio per lo stato di vuoto normativo (a volte anche solo applicativo) e per la presenza di una peculiare geografia segnata da una serie ridotta di elementi semplici che individuano un diagramma morfologico (fig.2): la città consolidata e normata di Pýrgos [a] nell'immediato entroterra, due elementi di "chiusura" che delimitano un arco di costa (il promontorio [b] a nord-ovest e il lago termale [c] a sud-est) e la "città spontanea lineare" di Spiántza [d], dello spessore di circa 50 m e lunga circa 25 km. Si tratta di migliaia di case autocostruite come dimora o alloggio di villeggiatura lungo la costa a costituire una striscia abitata di un interessante sistema di strette fasce parallele alla linea di battigia, scandite da soglie (fig.3). Se da una parte questa conurbazione spontanea sta indubbiamente e pericolosamente compromettendo il contesto territo-

riale, specialmente negli ultimi anni nei quali l'uomo si è allontanato dalle sagge ed equilibrate operazioni fondative, dall'altra risulta di estremo interesse per forma insediativa e culturale. È certamente uno di quei luoghi in cui *si ha il senso di essere capitati nel paradiso terrestre, per caso; quando le porte non erano ancora state chiuse*⁴, in evidente contrapposizione alla nostra città ipernormata, divenuta ormai una città "disincarnata", che non accetta che la nostra fisicità sia la prima architettura. *Il corpo urbano non è più costituito da Flesh and Stones, da carne e pietre come racconta Richard Sennet (1994) ma da pietre a cui corrispondono corpi negati.*⁵ Ecco dunque l'utilità di indagare questo paesaggio in un momento in cui gli apparati normativi che regolano la produzione architettonica in Italia mostrano sempre più la distanza dal senso primo nomotetico della legge. *Nòmos* (νόμος), da *nèmo* (νέμω), non ha a che fare con l'imposizione o l'appiattimento, bensì



Fig. 3

con l'operazione di "dividere il resto tra tutti, distribuire". L'accezione di "resto" rimanda già ad un intervento che si concretizza più "a posteriori" e che evoca ambiti di sussidiarietà e simmetrica solidarietà, piuttosto che la formulazione di una garanzia aprioristica di diritto. Una sorta di condizione di ripartizione egualitaria, *in modo che nessuno possa esercitare sugli altri il proprio dominio*⁶, *kràtos* (κράτος). Un *nòmos* quindi concepito in antinomia al *kràtos*; una regola che protegga l'uomo dalle minacce delle incommensurabili forze della natura - ancora una volta in coerente accordo con la visione antinomica tra natura (φύσις) e dimora dell'uomo nel pensiero greco che, volente o nolente, è ancora uno dei pilastri della civiltà occidentale - e allo stesso tempo che sottrae all'autorità privata dei *basilèis* (βασίλεις), i reggenti, la facoltà di formulare il diritto.

Non è difficile accorgersi che negli ultimi decenni il palinsesto normativo che

sovrintende al progetto di architettura si è sempre più scostato dalla funzione che gli è propria, macchiandosi di molteplici invasioni di campo. E a questa proliferazione positivistica legislativa non ha fatto seguito un progressivo innalzamento della qualità formale di oggetti e spazi urbani, né una risoluzione di problematiche ed esternalità negative scaturite invece spesso dalla lettura e riscrittura delle città per parti secondo norme di zonizzazione. *Paradosalmente [...] lo studio dei problemi di oggi ci mostra che la razionalizzazione su grande scala ha troppo spesso fallito, non solo in termini di esperienza vissuta, di equilibri e vivibilità psicologica, ma anche rispetto ai suoi dichiarati scopi funzionali.*⁷

Un fallimento ravvisabile soprattutto, per quanto ci compete, nella divergenza tra la forma della città e della maggioranza degli edifici prodotti negli ultimi decenni - impostata, oltre che sulle logiche del mercato e quindi del massimo

profitto, anche evidentemente su vincoli normativi che inducono ad un appiattimento su tipologie formali standardizzate - e la grande varietà del repertorio di forme e spazi architettonici, esito di raffinate ed affinate prassi storico-culturali e di attività di ricerca e sperimentazione svolte all'interno degli Atenei. Alla luce inoltre dei recenti drammatici accadimenti in Sardegna, appare davvero paradossale e talvolta mortificante per un progettista dover investire sproporzionate energie in un asimmetrico confronto con normative e burocrazie tentacolari che regolano il dimensionamento di un talamo nuziale o di un secondo servizio igienico accessorio, o la forma di massimo inviluppo plausibile per un locale sottotetto. Forse sono davvero altri i campi d'azione del *nòmos*. Forse ci siamo dimenticati che *nòmos* è esso stesso confine e limite di demarcazione, e che *la terra ha sempre ospitato i segni di tale ordine, con recinzioni, delimitazioni, pie-*



tre di confine, mura, case ed edifici⁸, la cui geomantica collocazione nel territorio costituisce valore di estreme potenza e garanzia da millenni per l'uomo, e non la metratura minima virtuale di pavimento di un angolo cottura. Sono distorsioni scaturite da una sorta di continua fascinazione per la processualità, sotto una specie di seduzione attrattiva per la politica (errata), che come un sortilegio ha via via distolto l'architetto da quello che è sempre stato il suo compito principale, ossia di produttore di forme, non di processi. È questa la matrice da cui è scaturita la fede nelle prassi (protocolli, burocrazie e tecnocrazie) anziché nel progetto. Anche il neo nominato curatore per il Padiglione Italia alla XIV Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, Cino Zucchi, ha posto l'accento sulla questione, segno che la patologia probabilmente endemica italiana esiste davvero e necessita di una cura, ora. *Il problema è [...] quello di un'eccessiva burocratizzazione del processo progettuale, dove tutto il tempo consumato a*

*verificare la congruenza con norme e disposizioni è sottratto al mestiere principale dell'architetto: quello di trovare una risposta felice e sintetica alla varietà delle forze e degli interessi che agiscono sul territorio. Una procedura non può del tutto sostituire una cultura del progetto, che si dimostra proprio nella sua capacità di interpretazione e scelta.*⁹ Forse il salutare ritorno rituale nelle terre dei padri¹⁰, nei luoghi, non così distanti da noi, in cui l'uomo trova più propriamente e autenticamente la felice e sintetica risposta alla questione dell'abitare il territorio, costituisce un importante allenamento critico in grado di riscaldare le viste dei paesaggi che proiettiamo sulle nostre storie e sulle nostre geografie.¹¹

NOTE

- ¹ P. Matvejevic, *Mediterraneo, un nuovo breviario*, Garzanti, Milano, 1991, p. 165.
- ² M. Guccione, presentazione del libro *Viaggi in Grecia* di Giancarlo De Carlo a cura di A. De Carlo, con F. Purini, S. Boeri, A. De Carlo e M. Orazi coordinati da P. Ciorra, senior curator del MAXXI Architettura, martedì 8 febbraio

- 2010.
- ³ S. Boeri, prefazione in A. De Carlo (a cura di), *Viaggi in Grecia*, Quodlibet Abitare, Milano, 2010.
- ⁴ G. De Carlo, 1976, in A. De Carlo (a cura di), *Viaggi in Grecia*, Quodlibet Abitare, Milano, 2010.
- ⁵ F. La Cecla, *Perdersi, l'uomo senza ambiente*, Editori Laterza, II edizione (I edizione 1988), Bari, 2005, p. 144.
- ⁶ J. Vernant, *Le Origini del Pensiero Greco*, SE s.r.l., Milano, 2007, p. 12 (trad. it. di F. Codino).
- ⁷ G. Vattimo, prefazione in F. La Cecla, *Mente locale, per un'antropologia dell'abitare*, Elèuthera, 1993, pp. XI-XII.
- ⁸ C. Schmitt, *Il Nomos della Terra*, Collana Biblioteca Filosofica, Adelphi, Milano, 1991 (trad. it. di E. Castrucci).
- ⁹ C. Zucchi, *Biennal, a Zucchi il Padiglione Italia*, ne "Il Sole 24 Ore", intervista di Paola Pierotti, 29 novembre 2013.
- ¹⁰ V. Capossela, intervista di E. Assante, *Avelino*, 2012.
- ¹¹ L. Stendardo, corrispondenza via Whatsapp, 9 agosto 2013.

Foto di Stefanos Antoniadis

“Noi siamo carne e geografia. Lo spazio è una condizione necessaria alla costruzione della nostra identità e quanto più veniamo allontanati dalla diretta manipolazione di esso tanto più la nostra identità si scialba [...]. [...] Così è vero che uno può crescere in un paesaggio virtuale, abituare le sue metafore alle reti informatiche, diffondersi dalla tastiera del computer al vasto mondo dei contatti, ma il suo corpo, anche se diventerà sottile ed efficace, perderà la sua goffaggine e la terrestrità che ci consente di essere cugini delle lucertole e parenti dell'argilla.”

F. La Cecla, *Perdersi, l'uomo senza ambiente*, Editori Laterza, II edizione (I edizione 1988), Bari, 2005, pp.127-128.





Nadia Fava nasce a Ginevra (Ch) e attualmente vive a Barcellona. Si laurea presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, ed ottiene il Dottorato di ricerca in architettura presso la Universitat Politècnica di Catalunya, con una tesi intitolata "Progetti e processi in conflitto: la facciata marittima di Barcellona" che guadagna il premio della migliore tesi di dottorato della UPC del 2006. Dal 1995 al 2004 compagina la ricerca con il lavoro professionale, a partire del 2005 di dedica esclusivamente alla carriera universitaria. Attualmete professoressa di urbanistica presso la Universitat de Girona. Durante il 2011 e 2012 é stata visiting professor al Wenthworth Institute of Tecnology di Boston e durante il 2013 visiting scientist a la Università di Padova. Numerose sono le sue pubblicazioni in riviste scientifiche ed in capitoli di libri su temi relativi alla storia della città e teoria della urbanistica.

SPIEGARE IL VUOTO.

Nadia Fava

La maggior parte degli studenti di architettura sembrano arrivare al primo anno con una sorta di vuoto relativo a cosa tratti l'urbanistica. Cercherò di spiegare che l'urbanistica si occupa dello spazio tra le cose, del vuoto, inteso come uno spazio potenziale, come ascoltai a lezione da Bernardo Secchi al finale degli anni ottanta. Il vuoto di cui parlava Secchi era il vuoto delle zone che avevano perduto di funzionalità e che si potevano recuperare, invece di estendere la città nel territorio. Oggi in Spagna abbiamo 3,4 milioni di appartamenti nuovi che mai hanno funzionato e che occupano grandi quantità di territorio. A questo bisogna sommare aeroporti, centri sportivi, biblioteche, centri di attenzione medica primaria ed altri servizi pubblici chiusi per mancanza di fondi per la manutenzione. Vuoti che fanno riflettere, soprattutto se si sta formando futuri architetti. Per molti studenti l'urbanistica é oggi qualcosa che ha a che vedere con la legislazione, con la normativa, con dei numeri, con l'urbanizzazione e la costruzione di intere parti del territorio. Per diversi di loro riempire il vuoto é uno dei compiti degli architetti, che sui banchi delle aule vuol dire disegnare il foglio bianco. La domanda é cosa insegnare, cosa costruire, per chi, con quale progetto. Oppure, meglio, proporre un progetto di vuoto e di svuotamenti. Giambattista Nolli nel 1748 disegna la prima mappa orientata nord-sud di Roma. In nero sono marcati gli edifici ed in bianco gli spazi urbani, strade e piazze, ma anche le navate delle chiese, le corti dei palazzi, le gallerie, i sottopassi che fino agli anni settanta del secolo passato erano attraversabili. Nolli non lascia memorie

scritte, ma il suo disegno introduce l'idea di un vuoto, rappresentato in bianco, che di svela la vita nella città e i significati urbani della capitale. Diversi invece sono molti testi di urbanistica che fanno della percezione della città centrata sui suoi edifici il parametro di giudizio e lo strumento fondamentale dell'operare. Se l'ingegnere Ildefonso Cerdà ha coniato la parola urbanistica in un'ottica liberista e igienista e con uno sguardo scientifico positivista, forse bisogna attribuire al viennese Camillo Sitte il primato nell'attribuire alla visione, e per traslato al vuoto, un ruolo principale nella costruzione della città. Questi è stato uno studioso di storia dell'arte, di urbanistica ed anche di fisiologia della percezione. Questa formazione multidisciplinare è ben rilevabile nel suo testo fondamentale *Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*, 1889 (L'arte di costruire la città secondo i principi artistici). Il vuoto che descrive l'autore fa riferimento a uno spazio urbano di incontro e ad un luogo dove i cittadini, identificandosi in questi spazi partecipano al discorso sulla città, come nella agorà greca. Il vuoto di cui parla Sitte non é l'assenza di qualcosa, ma lo spazio della costruzione di valori urbani, lo spazio di identificazione collettiva, dove il valore funzionale degli edifici si trasforma nel loro valore simbolico. L'autore, difatti, nel testo analizza una immensa quantità di piazze medioevali e barocche europee per intenderne i principi compositivi strutturali che, per Sitte, sono la risposta alle diverse funzioni della città: la piazza del mercato, del governo o della chiesa. Il vuoto non é un informe, ma qualcosa che risponde a regole compositive precise,



deducibili da esempi e spiegabili con gli studi a lui contemporanei sulla Gestalt. L'architetto –urbanista sembra in questo ambito sottomettere le scienze esatte, della statistica, della ingegneria civile ed edile, ai principi percettivi basati sulla capacità visuale per premiare l'urbanistica tridimensionale rispetto all'urbanistica del piano bidimensionale. Il successo di Sitte è stato ampiamente discusso. Infatti le traduzioni e riedizioni delle sue opere sono state molteplici, ed in varie epoche il suo pensiero è stato ripreso e reinterpretato e molte volte denigrato per pas-

satismo. Sitte come Raymond Unwin o Kevin Lynch o Robert Venturi, che fanno riferimento al pensiero collegato al visibilismo proposto dall'autore viennese, propongono una metodologia di lavoro in cui la scelta dei luoghi dove ubicare gli spazi pubblici centrali abbia la priorità sulle scelte sul sistema di parcellazione o viario. Mettere al centro il vuoto vuole dire adottare un principio di gerarchie visive, che permettano di arrivare a definire il significato urbano del luogo. Nikolaus Pevsner diversamente ci propone l'idea del *visual planning*,

come una eredità del pittoresco piuttosto che come rilettura del testo sitiano. Nel dopoguerra la rivista *Architèral Review* chiese a Pevsner un lavoro che articolasse la storia e la teoria del *Townscape* inglese. Ciò poteva esser letto come risposta ai dubbi avanzati sui risultati dell'applicazione dei principi normativi e compositivi del movimento moderno durante la ricostruzione post bellica inglese con le esperienze delle New Town. Il suo libro "Visual Planning and the Picturesque", edito postumo nel 2010 dal Getty Research Institute, propone diverse questioni a partire



dai vuoti lasciati dalla guerra. Tali questioni sembrano richiamare l'arduo problema del rispetto delle strutture storiche senza soffocarne l'innovazione in architettura e urbanistica. Per l'autore il vuoto è la possibilità del confronto del passato con il futuro in modo simile all'esperienza pittoresca dei giardini inglesi del secolo XVIII-XIX. In tali giardini il vuoto, le visuali, la distanza tra i vari punti del percorso tra una pagoda cinese e un tempio greco appaiono come il nucleo significativo del progetto di un itinerario che si snoda nella natura.

Come si è visto in questi testi Sitte e Pevsner centrano il loro interesse sul vuoto in termini spaziali e temporali. Per Sitte il vuoto è soprattutto lo spazio della politica (gr. Atikè, che appartiene alla città) e dell'identità con cui conformare gli spazi aperti, per

Pevsner in questo libro specifico è quello spazio che procura una distanza necessaria per il confronto tra i tempi della città. I disegni che accompagnano i loro testi non sono gremiti di persone e propongono prospettive ampie dove si possono immaginare scenari molteplici legati ad esigenze diversificate come permettono leggere la stratificazione temporale dei luoghi. Il vuoto urbano ne risulta una costruzione è il protagonista di una visione contraddittoria e conflittiva della città. Attualmente ancora qualche volta sembrerebbe che preferiamo camminare nella folla della Rambla a Barcellona o a San Marco a Venezia ormai luoghi saturati di immagini, simboli e persone, dove risulta quasi impossibile camminare, parlare e soprattutto vedere, piuttosto che in luoghi più ariosi e indefiniti come la Rambla del Raval nella capitale cata-

lana dove possiamo incontrarci, guardare, discutere e immaginare futuri possibili.

 "Separator", *The King of Limbs*, Radiohead, 2011



Juan Antonio Zamarripa nasce Los Angeles, California, U.S.A. nel 1968 e vive attualmente a Barcellona. Si laurea al Sarah Lawrence College (Bronxville, New York, USA) con studi artistici che includono la pittura. Continua gli studi artistici a la scuola Massana di Barcellona. La sua attività artistica negli ultimi anni si è concentrata sulla creazione di immagini digitali. Attualmente è un graphic designer di riviste e libri e fotografo. Ha recentemente iniziato a esibire il suo lavoro a Barcellona, in gallerie private e centri civici. Il suo lavoro è disponibile presso <http://society6.com/artist/dabnotu>



Foto 1

**NOTE TECNICHE RISPETTO LA SELEZIONE DELLE IMMAGINI
DELLA ESIBIZIONE «R-A-E-V-E-A-L»**

(Foto 1, 2, 3, 4)



Foto 2



Foto 3



Foto 4

La idea iniziale della serie di foto intitolata **«R-A-E-V-E-A-L»** della quale se ne mostra solo una selezione dove si compongono o si mettono in contrasto coppie di immagini che rappresentano gli spazi pubblici durante i miei percorsi del quartiere Centro storico a Barcellona. È stato un esercizio puramente formale nel quale un paio di immagini digitali in bianco in nero (scala di grigi) vengono combinate usando due modalità opposte, ma allo stesso tempo relazionate: chiaro e oscuro. Il risultato era basicamnete la “rivelazione” del paesaggio urbano, che evoca i suoi processi di trasformazione. Qualsiasi persona che cammini attraverso questa parte di città deve ricordare che furono luoghi che per molto tempo sono stati trascurati e che ora, più recentemente, sono stati riconvertiti per essere inclusi nella offerta turistica, come luoghi per ubicarvi le strutture alberghiere o di ristorazione. Queste erano alcune delle riflessioni che si accalcavano nei miei pensieri quando stavo prepa-

rando le foto per la esibizione che avrebbe dovuto rappresentare il quartire del Raval. Dieci immagini hanno dato forma alla mostra «R-A-E-V-E-A-L» realizzata al finale del 2012 e inizio 2013 a Barcellona. In particolare due immagini ed i loro titoli sono quelle che meglio rappresentano le mie intenzioni: “convergence revealing obscure divergence” e “divergence concealing perceptible convergence”. La finalità del lavoro no doveva essere la documentazione di uno specifico periodo o luogo (che cos’è in ultima istanza una immagine?), ma uno sforzo di esprimere un risultato reso possibile dall’uso di tecniche digitali semplici, che conseguissero donare diversi punti di vista di uno stesso luogo e che mi ofrissero lo spazio per ulterior riflessioni sul passato, presente e futuro di una parte della città che, ancora oggi, si sente come ambiente potenziale suscetibile di interpretazioni.

**LA RAMBLA DEL RAVAL: “WANDER VERSUS FONDER
ABSENCE” / “SLEEVE REVELS REVEAL LEVERS”**



Ora richiede un certo sforzo immaginare che cosa era la Rambla del Raval prima della sua costruzione nel 1990 che ha rischiato la distruzione di vari isolati densamente abitati. Un buono documentario che ci rivela questo processo è il film di José Luis Guerin ' del 2001 intitolato En construcción.

Il risultato di questo esercizio di svuotamento urbano si rivelò essere allo stesso tempo apprezzato e criticato. E 'senza dubbio uno zona della città dove si svolgono funzioni multiple come il riposo /il movimento / lo scambio. Durante le ore diurne dei giorni lavorativi il suo funzionamento si svolge con una discreta normalità. Durante i giorni della settimana è possibile vedere gruppi di bambini della scuola camminare placidamente in maniera simile ad altri cittadini e turisti che passeggiano nello ampio spazio della rambla del Raval. Durante le stagioni più calde è possibile vedere gli anziani del quartiere o i

nuovi immigranti seduti e parlare uno accanto all’altro, pur sempre mantenendo una distanza di sicurezza.

Per contro la quantità esagerata di imprese che mirano a soddisfare le esigenze dei visitatori della città, sotto forma di alberghi, ristoranti (di cui val la pena ricordare i plateatici che occupano una grande parte dello spazio urbano), ed inoltre i mini supermercati costosissimi, e tutti “dispensari” di fast food a low cost danno forma ad alla città dell’altro. Il modello è proprio quello che si potrebbe chiamare della città dell’altro o quello su cui si fonda la Ramblas originale. Un modello urbano basato sulla idea “prendi i soldi e scappa” ufficialmente definito come il prezzo che si deve pagare per essere residenti nel cuore “venduto” di Barcellona.

**BOTERO CAT; "COMMUTING THROUGH OBLITERATED
ACCUMULATION" / "ACCUMULATION OBLITERATED THROUGH COMMUTING"**



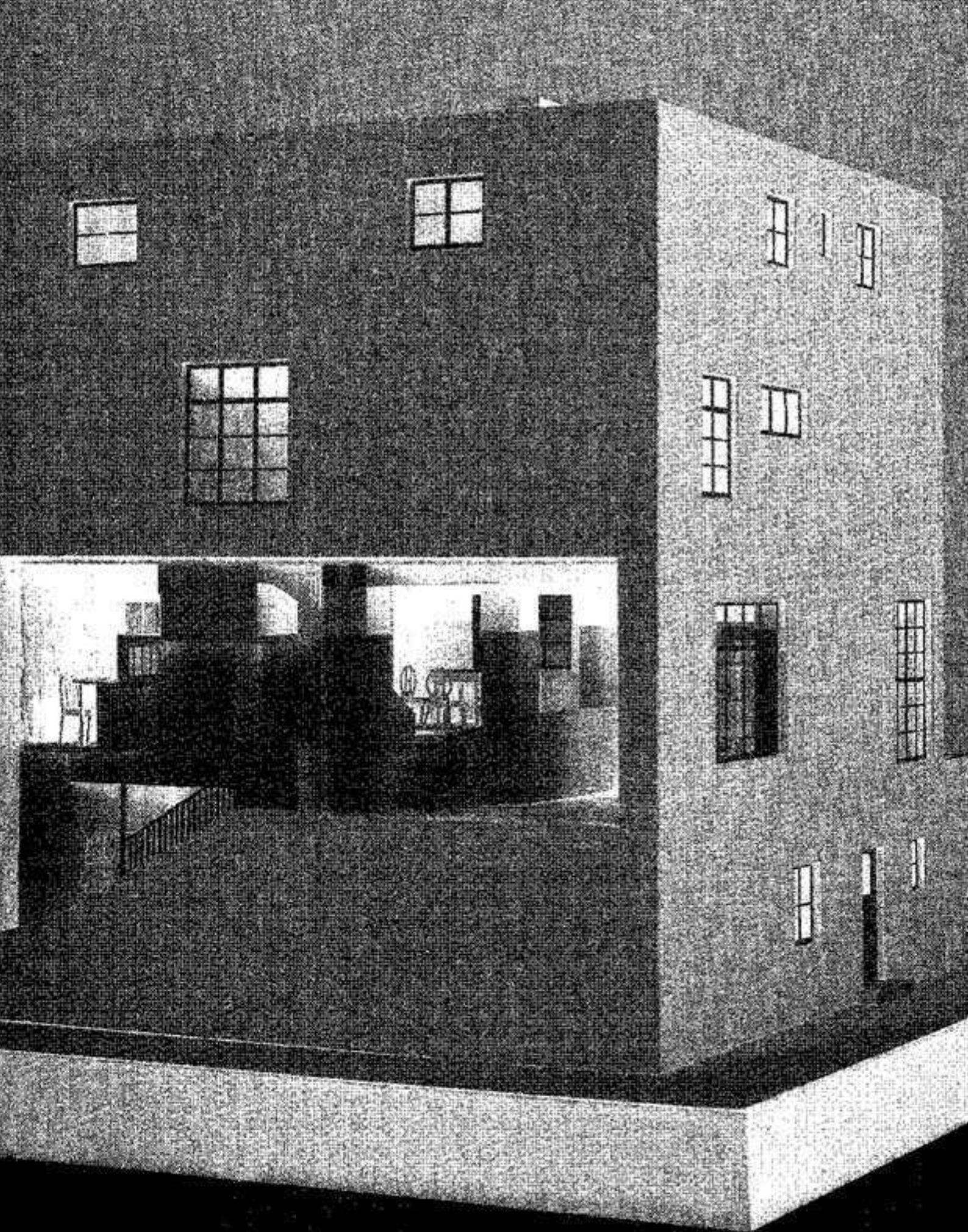
Come metafora non poteva essere più appropriata la storia dei percorsi e tragitti della statua del gatto di Fernando Botero per arrivare alla sua collocazione attuale. La statua comprata nel 1987 dal comune arriva alla città quasi come un immigrante (o straniero?) per aprire la capitale catalana alla valorata cultura cosmopolita e internazionale, ma il luogo della sua collocazione non era chiaro. In un primo momento venne installata nel Parco della Cittadella nella speranza che si sarebbe potuta adattare con le molteplici statue presenti nel parco del secolo XIX. Successivamente venne depositata vicino allo Stadio Olimpico della città sul Montjuic, per finire poi nascosta in un angolo oscuro giusto davanti al centro per gli aiuti alla droga dipendenza ed accanto ai resti delle mura medioevali. Poi, nel 2003, è collocato all'estremità inferiore della rambla del Raval, perchè potesse servire da emblema di un quartiere privo di una nell'immaginario ufficiale proposto della città. I residenti e i turisti, ovvero le guide turistiche, lo hanno accettato come parte del paesaggio "locale".

ARC DE TEATRE: "WALK WITH CLEAR MEMORY" / "NO PATH REGISTERS MISSTEPS"

Si tratta di un segmento di strada che è allo stesso tempo invitante e ripugnante. In un altro momento della storia della città fu sede di intensi scambi informali durante il giorno, o guardata con una altra ottica "semplicemente" una strada laterale a la Rambla e il Teatro Principale di Barcellona. Opposti che si complementano. È un percorso rigorosamente di passaggio che conduce ad alberghi o ristoranti, come dimostra il numero di porte chiuse, dove non ci sono abbastanza cittadini perchè sia considerato un vero quartiere. L'attività suggerita dalle forme emergenti o che crollano è come se fosse un sogno, un ricordo, o anche una speranza che è... vicina?

L'evidenza suggerisce un focus su uno sfruttamento intensivo della città come un richiamo per il consumo turistico, che nel caso specifico del Raval significa alloggi e ristoranti di costi inferiori come regola generale, ma con eccezioni suggerenti come nel caso del hotel a quattro stelle sulla Rambla del Raval, dove si arriva e si parte quasi esclusivamente in taxi. Fortunatamente, questo è controbilanciato da una fitta rete di attività di quartiere che serve anche ai residenti, soprattutto agli immigranti appena arrivati. Sembra apparire un messaggio misto che si traduce in un ambiente che cambia continuamente, che è esteriormente dinamico, ma che tende ad avere l'impermanenza come un risultato. In questo senso, gli spazi indefiniti che emergono dalle immagini sovrapposte potrebbero essere una riflessione adeguata al carattere del Raval: ha una sua identità, o è ancora suscettibile di interpretazioni?





Antonio Zambusi

Nasce a Padova nel 1937, e nel 1956, assieme ad altri 72 ragazzi, si iscrive all'Università di Architettura di Venezia, dove si laurea nel 1962, dopo aver studiato, praticamente a livello scolastico, con Zevi, Scarpa, Albini, De Carlo, Gardella, Belgioioso, Samonà per poi iscriversi, nel 1963, all'Ordine di Padova con il n.76. Da sempre affascinato dal mondo dell'esprimersi artistico, è impegnato criticamente sui temi dell'Architettura e delle svariate forme dell'Arte soprattutto Contemporanea, scrive e tiene conferenze e relazioni presso l'Ordine e varie Associazioni Culturali e diviene professore a contratto per il settore Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova. E' stato, nel 1993, relatore a Sendai in Giappone, nel 15° anniversario della morte di Carlo Scarpa. Interessato a entrare nelle Architetture, dalla fine degli anni 80 con gli Architetti Pierino e Oscar Zanon, gira il mondo con la telecamera, registrando oltre 300 ore di riprese, parte delle quali presentate anche in serate all'Ordine. Nel 2004 e 2005, con uno scritto e un video, racconta l'Architettura ai maturandi di Padova e Provincia. Interessato a tutti gli aspetti dell'Architettura, fuorché l'Urbanistica, ha partecipato a svariati concorsi e tanti suoi progetti son stati pubblicati su riviste e pubblicazioni del settore. Dal Magazzino Pellizzari, già Fanton, in Viale Venezia del 1968, agli Uffici Schuco Pandolfo di Rubano, al complesso Azuleio di Voltabarozzo (menzione d'onore al Premio Barbara Cappochin 2007) fino al restauro e arredo della Abbazia di Spineto a Sarteano in Toscana, teatro del recente incontro del Governo Letta, e questo solo per ricordare alcuni dei tantissimi progetti realizzati in 50 anni di professione, e dimenticando i quasi altrettanti mai arrivati in cantiere. Da sempre attivo nel settore della Architettura d'Interni, ha anche intensamente lavorato nel Disegno Industriale, quando, assieme agli Architetti Boccato e Gigante e oggi con la figlia Tina, ha disegnato per oltre 18 industrie e un suo pezzo è in mostra permanente al MOMA di New York.

a cura di Alessandro Zaffagnini

IL VUOTO E...

Antonio Zambusi



Non vedo la necessità di scomodare i filosofi greci sul concetto di VUOTO, ma forse può essere interessante, anche se non facile, citare brevemente l'antico pensiero Zen buddista cino/giappone-
nese, sempre basato sulla meditazione, che parla del "vuoto" anche come "vuoto assoluto" simbolizzato da un cerchio, ovviamente vuoto, che innalza l'uomo e tutte le cose alla loro dimensione originale, ove tutto svanisce in un perfetto oblio ma anche dove avviene uno "svuotamento che riempie" e dove ogni cosa "è vuota di sé perché è piena di tutto" e forma e "vuoto" si compenetrano reciprocamente. (VUOTO/PIENO di Antonio Tamaro, Ed. Laterza). La Treccani invece dice che "vuoto" significa privo di contenuto, che non ha nulla dentro, e così "sentire la testa vuota" significa essere incapaci di pensare o di ricordare, e un "discorso

vuoto" significa povero di idee, senza sostanza, inconcludente. Ma questo, per fortuna, non è certo il nostro caso: per noi Architetti, o almeno per me, il "vuoto" è una caratteristica dello spazio, e lo "spazio vuoto" è tale solo in attesa della presenza dell'uomo. E' corretto quindi interpretare il "vuoto" come "spazio", quasi astrazione legata al concetto di estensione indefinita in tutte le direzioni e anche di posizione reciproca dei corpi così come essi vengono percepiti nell'esperienza quotidiana. Arriviamo così al "vuoto" quale "spazio/volume/contenitore". Il "vuoto" architettonico comunque è sempre o circondato dalla materia o dentro la materia, e per "materia" non si dovrebbe intendere quella dell'ambiente naturale, ma la "materia" artificiale, quella pensata e costruita

dall'uomo. Il progetto e il conseguente processo costruttivo di questo volume/contenitore si sono, fino a oggi, avvalsi della geometria euclidea basata sulle 3 coordinate spaziali, per subito divenire "spazio/tempo" con la coordinata temporale. E così, come insegna Zevi, l'Architettura attiva il nostro rapporto con il costruito attraverso la percezione dinamica delle geometrie tridimensionali e questo può avvenire solo tramite la quarta dimensione, cioè il tempo necessario per muoversi fuori e dentro l'opera,e poter così percepire l'emozione del fluire plastico chiaroscurale dei volumi e degli spazi nella dinamica delle rinnovate prospettive. Ogni oggetto naturale o costruito dall'uomo, si avvale pertanto della luce per apparire e quindi degli effetti chiaroscurali per acquisire la terza dimensione: quella plasticità volumetrica cioè, che consente una sua identificazione e localizzazione nello spazio. Costruire è allora individuare una porzione dello "spazio/vuoto" e quindi manipolarla sapientemente in fase progettuale, per poi racchiuderla in un volume che necessariamente modifica l'ambiente preesistente. A sua volta questo volume racchiude e definisce un "spazio/vuoto" destinato ad accogliere la presenza dell'uomo nel molteplice manifestarsi del suo vivere quotidiano. (Suggerisco, se si vuole approfondire l'argomento, di riferirsi al mio scritto di "Introduzione all'Architettura" che presentai alle Scuole medie superiori nel 2004, contenuto nel sito www.zam-busi.com) L'evoluzione dell'Architettura è sempre stata condizionata dalle tecnologie costruttive e così, prima di Roma, nei grandi monumenti il "vuoto", quale spazio interno, era estremamente ridotto, quasi inesistente, perché ingombrato da un fitto tessuto di pilastri e travi e allora il "vuoto" era praticamente solo quello “esterno” delle piazze e delle strade, e cioè lo spazio ricavato con la presenza degli edifici circostanti. E' solo la straordinaria innovazione della tecnologia romana, con l'arco che

diviene volta e quindi cupola, a fornirci i grandi "vuoti", le grandi spazialità interne precedentemente inimmaginabili. Uscire dagli interni dei monumenti egiziani o greci per poi entrare nel Pantheon: il risultato è una totalmente nuova e formidabile emozione spaziale, dove il "vuoto" è stato creato costruendogli attorno quel mantello murario che a sua volta genera il volume che ci appare all'esterno. Ha inizio così' la grande ARCHITETTURA dove il contenuto è altrettanto se non più importante del contenitore. Una esperienza decisamente contraria, cioè di un "vuoto" ricavato togliendo materia da un pieno preesistente, è l'incredibile emozione che si prova visitando le tante grotte buddistiche e bramaniche di Ajanta ed Ellora nello Stato del Maharastra nel centro dell'India, scavate nel 4° e 5° secolo D.C. Qui, con un progetto quasi esclusivamente mentale e di una difficoltà per noi inimmaginabile, è stata scavata e portata via la roccia ricavando il "vuoto" attorno a veri e propri templi, dotati di colonne, altari, soffitti: il tutto sovraccarico di figure e decorazioni le più complicate e senza quasi mai sbagliare o spezzare qualcosa. Ho potuto misurare il "vuoto" ricavato attorno a una cupola perfetta di oltre 10 metri di diametro, e questo "vuoto" circolare non distanziava dalla volta di roccia sovrastante neppure 70 centimetri, quindi lo spazio minimo necessario per il difficilissimo e indubbiamente disagiavo lavoro degli architetti scultori praticamente minatori. Il tutto eseguito con una precisione geometrica incredibile ovviamente senza alcun strumento, con forse pochi disegni programmatici, ma solo pensato e costruito grazie a un processo mentale di inaudita complessità e per noi, o almeno per me, assolutamente impensabile. Più facile da eseguirsi, un po' come ricavare una scultura da un masso, ma sempre interessante, è l'affascinante "vuoto" esterno ottenuto togliendo il pieno di roccia attorno alle facciate dei templi e degli edifici di Petra in Giorda-

nia, per altro quasi completamente privi di "vuoto" interno. E così, nel tempo, l'Architettura si è sempre dotata di grandi "vuoti" interni, dalle Cattedrali al nostro Salone, per poi, grazie alle attuali nuove tecnologie progettuali e costruttive, uscire dalle geometrie euclidee ed entrare in quelle frattali, e quindi esplodere proiettandosi nello spazio, come ci appare negli spesso eccezionali progetti di tanti architetti del così detto Decostruttivismo. Può essere interessante accennare anche all'esperienza di Adolf Loos, vero anticipatore del Razionalismo, nella sua ricerca del "vuoto" (suo è anche il libro "Parole nel vuoto", Ed. Adelphi). Partendo da un volume essenziale, quasi astratto, spesso cubico e liberamente dotato di poche finestre di misura e posizione funzionali agli ambienti interni, ne "svuota" l'interno dalle decorazioni dei precedenti stili ma al tempo stesso lo rende affascinante e confortevole con una innovatrice continuità spaziale ottenuta grazie a una successione di piani intersecanti in un gioco sofisticato di penetrazioni valorizzate da una intelligente illuminazione naturale e artificiale. Ma il "vuoto" interessante in Architettura è sempre stato il risultato progettuale di bravi Architetti, che hanno saputo organizzare in maniera dinamica lo spazio utilizzando l'apporto plastico/chiaroscurale della luce e creare così atmosfere accoglienti anche di forte intensità. Dobbiamo però purtroppo riconoscere che questi positivi esempi sono pochissimi, quasi inesistenti rispetto alla immensa massa del costruito, dove il “vuoto” è stato violentato e ridotto in miliardi di loculi e ciò soprattutto avviene nel residenziale, dove lo spazio diviene, spesso, disagio o addirittura prigione. Viviamo dentro scatole per lo più piccole, così come volute dall'economia e dalla speculazione edilizia, dove dimensioni, luce e aria sono quelli consentiti da spesso umilianti regolamenti edilizi. Eppure, volendo, è possibile, e io lo sperimento da tanto tempo, ridurre, almeno psicologicamente, questo "vuoto"



demoralizzante, intervenendo in maniera semplice ed economica e cioè anche solo con i colori, meglio se fondamentali e di buona intensità. Pitturando così almeno due pareti e il soffitto o una parte di esso, la scatola sembra esplodere, si apre e cambia radicalmente la nostra percezione dello spazio e il viverci diviene indubbiamente più confortevole. Tutto ciò, ovviamente, può avvenire con una scelta appositamente studiata dei colori, come, a esempio, gli azzurri e i verdi rilassanti per la zona notte, senza mai dimenticare il giallo "caldo" essenziale per la zona giorno. Provare per credere. Se l'"horror pleni", quale senso del quasi “vuoto”, può essere interessante nella atmosfera astratta di uno spazio intensamente aggettivato con dinamiche chiaroscurali di volumi e luci, quando invece ci troviamo di fronte, e

ciò purtroppo avviene nella quasi totalità dei casi, al "vuoto" anonimo, questo può comunque, grazie a un minimo di sensibilità innata e magari con l'aiuto di un serio professionista, essere reso non solo funzionale ma anche ospitale e accogliente. Si tratta di organizzarlo e quindi dimensionarlo in modo intelligente con le tante possibilità offerteci dai negozi di buon arredamento, non solo con le grandi firme, ma anche, ad esempio, con il Design semplice ed economico di buona parte della produzione IKEA. Possiamo allora, e spesso anche felicemente, dimenticarci del “vuoto”... arrivare all' "HORROR VACUI" dove gli spazi diventano tana, rifugio, comfort e accoglienza, grazie all'apporto, possibilmente selezionato, di tutto quel mondo di ricordi, di interessi culturali, di collezioni e di quanto racconta e arricchisce la nostra vita.

Questo è senz'altro il caso, dove il "VUOTO" diviene quel "PIENO" che, forse, può anche attenuare il “vuoto dentro” che tutti talora ci assale.



Francesco Ventura, Fontaniva, 2013

VUOTI DA RIEMPIRE

Massimo Matteo Gheno



Francesco Ventura, Fontaniva, 2013

Quest'anno, parlando di vuoto, ne è stata esplorata l'identità, i significati che può assumere, le sue innumerevoli declinazioni ed in genere il ruolo che quest'argomento ricopre nel tema della progettazione. Per chiudere idealmente questo percorso abbiamo pensato di presentarvi un progetto in provincia: un'impresa coraggiosa e innovativa, tanto semplice quanto capace di centrare ed integrare l'assenza prodotta da una disattenzione, spesso colpevole verso le generazioni più giovani ed in senso ampio verso le necessità delle famiglie che vivono nelle nostre città. Nel Giugno 2013 ha aperto a Fontaniva l'1.14, struttura ibrida e multifunzio-

nale, da dopo scuola a centro estivo, dedicata alla fascia d'età che va dai bambini di appena un anno, ai ragazzi fino all'età di quattordici. Il complesso, interamente dedicato e progettato a misura dei suoi utenti, nasce da un'idea di Emanuele Lago, *ChiarAmEnte Srl*, e dal disegno degli architetti Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini dello studio trevigiano *C+S*.

Come raccontano i proprietari, l'intento che sta alla base dell'1.14 è quello di realizzare uno spazio, innanzitutto estivo, appositamente per bambini. Questo significa non una struttura per adulti riadattata (come possono essere le piscine, i centri sportivi, i patronati,

ecc.), ma un luogo che abbia la flessibilità, l'apertura e la modularità per poter essere creativamente vissuto dai bambini. Emanuele Lago ci ricorda come la mancanza in Italia di spazi davvero per bambini sia evidente e coinvolga anche le scuole, raramente pensate per poter essere pienamente vissute dai loro utenti, più spesso concepite, invece, come luoghi nei quali contenere la vivacità e la spontaneità dell'infanzia prima e della pre-adolescenza poi. In questo senso la situazione descritta si amplifica nel periodo estivo ed è in questa condizione che trova senso il progetto imprenditoriale dell'1.14.



Il complesso si colloca lungo la storica direttrice che da Cittadella porta a Vicenza, a pochi passi dal centro storico di Fontaniva, ma non direttamente visibile dall'asse viario d'attraversamento; è inserito in un ex vuoto urbano, area di risulta all'interno di un borgo prevalentemente residenziale, integrato nell'abitato principale.

Il centro estivo, realizzato su di un lotto rettangolare di 4.500mq, di cui 450 coperti, è concepito in due parti: l'edificio principale nel quale si svolgono le attività al coperto e l'area delle piscine servita dal blocco contenente i bagni ed i locali tecnici accompagnati infine dagli spogliatoi; a questi spazi costruiti fanno riferimento due cortili attrezzati, il primo esterno, posto davanti all'edificio principale; il secondo, più ampio, interno al complesso.

Il fabbricato principale è costituito da una pianta ad "L", dove trovano collocazione un portico, gli spazi ludico ri-

creativi, le aule studio e la reception. La struttura è in calcestruzzo, con grandi aperture vetrate ed una copertura piana.

I due prospetti principali sono inversi nella loro configurazione, restituendo dal lato esterno un senso di protezione rispetto ai piccoli ospiti della struttura e dal lato opposto una totale apertura verso le attività svolte all'interno del centro. La facciata esterna, infatti, è caratterizzata dalla totale assenza di forature ad eccezione fatta per l'ingresso, valorizzata dalla presenza di una sporgenza triangolare. La parete cieca accoglie i loghi dei progetti 1.6, 6.11 e 11.14 in cui *ChiarAmEnte Srl* è impegnata: i progetti prendono il nome dalle fasce di età dei bambini e ragazzi a cui sono rivolti e appunto nel centro estivo 1.14 trovano la loro piena realizzazione. L'affaccio interno, invece, è reso permeabile nei confronti del cortile da ampie superfici vetrate e dal porticato,

che nell'incrocio tra le due ali dell'edificio diventa passante e caratterizzato da un ampio pozzo di luce in copertura. Nel corpo principale è notevole l'attenzione e la sensibilità rivolta agli ospiti della struttura: dalle aree gioco e studio ai bagni, fino ai singoli dettagli nell'arredamento, il tutto tende a consolidare la sensazione di un luogo sostanzialmente a misura d'infanzia, dove è l'adulto a dover adattare i suoi standard in favore dei veri protagonisti. Il cortile estero è parzialmente realizzato in asfalto per l'area carrabile curva, mentre la parte restante è ricoperta da un manto verde. Attraverso la chiusura della cancellata d'accesso, posta sul fondo del lotto verso la strada, questo spazio assume i connotati di una nuova area nella quale svolgere in sicurezza le attività all'aperto. In essa vengono organizzati motivi di gioco difficilmente attuabili internamente, come ad esempio gli esercizi in



Francesco Ventura, Fontaniva, 2013

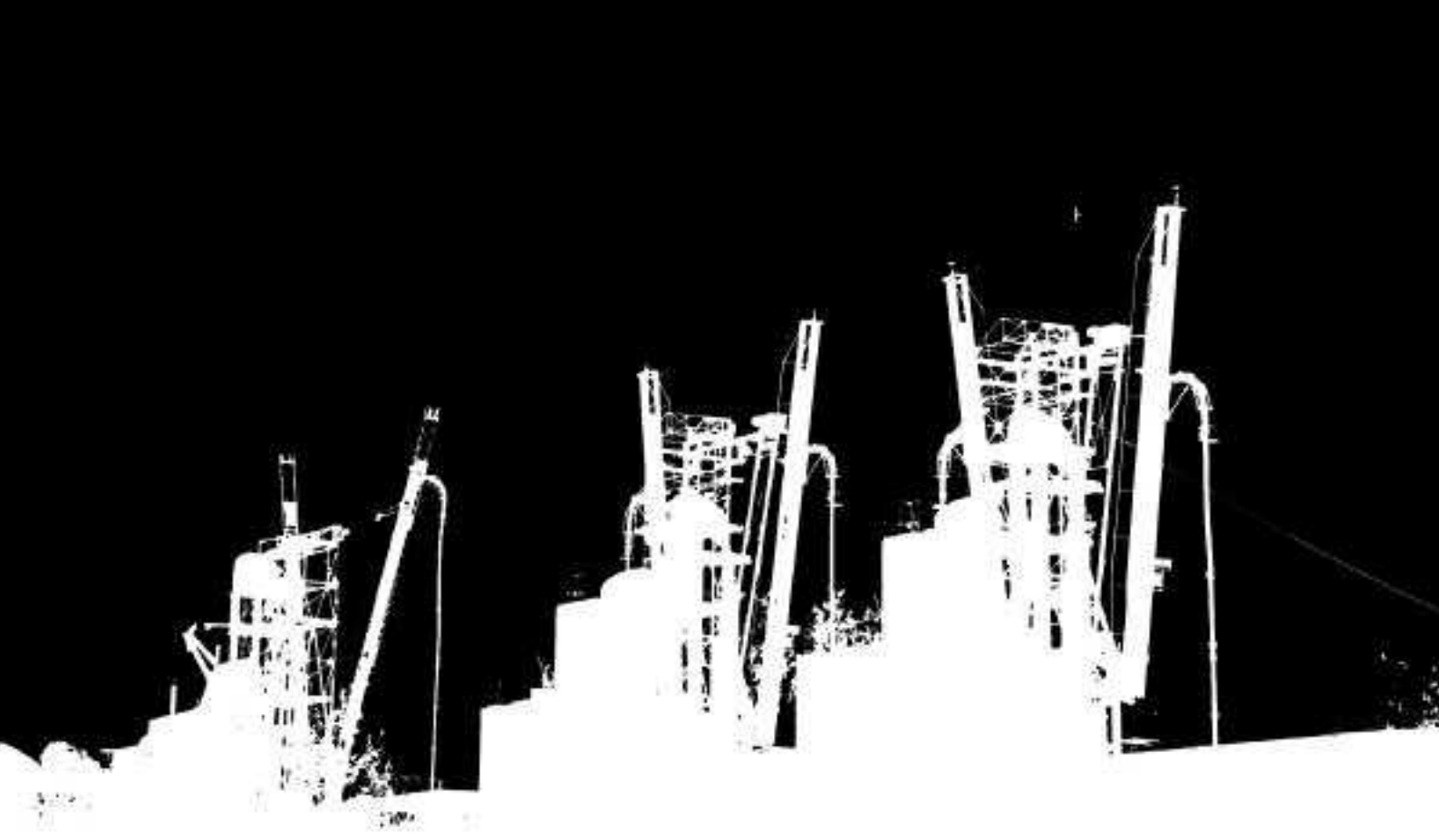
bicicletta, che completano la versatilità d'offerta degli altri spazi del parco verde e delle piscine.

Il cortile interno, al pari di quanto accade nell'edificio principale, si presta ad ospitare diverse funzioni, configurandosi così come un *playground* adattabile alle esigenze delle varie attività ricreative che vi trovano luogo. Il terreno ricoperto per metà da un manto verde sagomato nel suolo ed intervalato da tre aree gioco in sabbia, ospita per l'altra metà gli spazi delle piscine, il blocco dei servizi e gli spogliatoi. Le piscine sono costituite da due vasche, una quadrata e l'altra rettangolare. Queste sono concepite a misura dei piccoli fruitori (una per i bambini fino a 6 anni, l'altra per quelli più grandi) e riscaldate da un impianto alimentato dall'energia solare. Il blocco dei servizi a pianta rettangolare, è costituito da cinque "cassette" con tetto a falde, di cui una, la quarta, passante. La struttura è

in legno e calcestruzzo, caratterizzata dalla presenza dei pannelli fotovoltaici sul tetto, utili per l'alimentazione degli impianti a servizio del complesso. Gli spogliatoi, a pianta rettangolare, sono costituiti da una struttura in legno con copertura piana e sono posti a bordo piscina, in modo da essere facilmente raggiungibili per il loro utilizzo. Il progetto dell'1.14 ha visto un tempo di realizzazione estremamente rapido, basti pensare che il cantiere ha aperto nella prima metà di Marzo 2013 ed i centri estivi sono stati resi operativi verso la fine del Giugno successivo. Un risultato notevole ottenuto in poco più di tre mesi, reso possibile anche per merito delle ottime maestranze, affiancate a tutti i professionisti: dagli elettricisti ai giardinieri, passando per idraulici, cartongessisti, pittori, pavimentisti e serramentisti; coinvolti nel processo di realizzazione dell'intero complesso.

Ringrazio Paolo Simonetto per la segnalazione del progetto ed il sopralluogo sul campo.

 *All the Invisible Children, Mehdi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Kátia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott, Stefano Veneruso e John Woo, 2005.*



Il velo del fantasma che copre, bianco, i resti industriali di un vecchio Silo-Granario nel porto antico del Pireo, ad Atene. Immagine rielaborata da una fotografia delle macchine aspiratrici lungo il carroponte prospiciente il mare.

Il velo scoperto che lascia percepire ciò che precedentemente nascondeva. Immagine rielaborata da una fotografia delle macchine aspiratrici lungo il carroponte prospiciente il mare.



Andrea Ronzino

Architetto, laureato magna cum laude presso il Politecnico di Torino con una tesi teorico-progettuale sulla Composizione architettonica e sul Museo - Apologia dell'Abbandono. Architettura vuota. Fabbrica di Museo - con Pierre-Alain Croset. Collabora al corso di Principi di Allestimento e Museografia, ai corsi di Storia dell'architettura Moderna e Contemporanea conducendo una ricerca sul neobrutalismo britannico presso il Riba di Londra (2010). Interessato, tra le altre cose, di Musealizzazione Archeologica co-dirige e coordina, per il festival internazionale di cori EUROPA CANTAT, una sperimentazione accademica e progettuale internazionale sulla relazione tra spazio e musica, seguendo poi la realizzazione dei progetti selezionati. Dopo aver trascorso un anno di ricerca, su temi inerenti la composizione architettonica, presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura della Universitat Politècnica di València, collaborando anche per la didattica (ETSAV, 2011), ha curato progetti di allestimento di spazi interni ed esterni, in ambito italiano e spagnolo. Nel 2012 realizza, a seguito della selezione da parte del Comune, il progetto di rifunionalizzazione di Piazza Cavour a Canelli, in provincia di Asti. Tra le ultime pubblicazioni si segnalano: *THE ARCHAEOLOGICAL MUSEALIZATION* (capitolo, ALLEMANDI 2012); *PENSARE IL MUSEO* (CET 2012); *THE ARCHITECTURAL SPACE OF CHORLA MUSIC* (QUODLIBET 2013).

L'APPUNTO

a cura di Alessandro Zaffagnini

DENTRO IL VUOTO

Andrea Ronzino

I FANTASMI DEGLI SPAZI¹ *caratteri dell'architettura abbandonata*²

Ringraziamo, per la similitudine e la licenza del parallelismo, le leggende religiose e pagane; la letteratura poi, per giungere così sino alla cinematografica che, forse in maniera un po' scontata, scaramantica e superstiziosa, suggerisce il concetto che cercheremo di sviluppare spogliandolo il più possibile di banalità.

“I luoghi sono come le cose: c'è sempre qualche *fantasma* che li abita.”³

Negli spazi dell'architettura, anzitutto, esistono i fantasmi degli spazi stessi: questi spazi un tempo sono stati nuovi, integri; essi un tempo sono stati in uso. Il fantasma della *villa urbana*, ad esempio, un tanto altézoso ed impettito, quello dell'*insula romana*, rumoroso ed irriverente; il fantasma del castello medievale, ossequioso ed a tratti un poco sudicio. Ci riesce infatti spontaneo immaginare che una rovina, un edificio semi distrutto o abbandonato, ospiti fantasmi malinconici, tristi. Né spontaneo, né tanto meno immediato pensare che ovunque esistano fantasmi, per i quali sia necessario un appropriato *esorcismo*, una nuova forma d'essere che consenta loro di perdere tutta la malinconia che li possiede.⁴

Ecco, quindi, il fantasma della persona che ha desiderato quel determinato spazio, il suo committente. Si tratta di un fantasma spesso trascurato, e per questo spesso abbandonato ad occupare il luogo che tanto aveva desiderato. Chi ha immaginato lo spazio, in quale momento della sua vita l'abbia

disegnato, a quale cultura generale ed a quali ideali del tutto individuali egli si sia ispirato, rappresenta il fantasma dell'architetto che, come gli altri, sempre abiterà quel luogo, che benefico e protettivo lo custodirà nella storia: un padre, il suo nome. Ancora, non possiamo non considerare i fantasmi di chi ha vissuto, camminato, occupato quegli spazi; i suoi antichi abitanti, i fantasmi della gente per la quale sono stati concepiti. Cortigiane o stallieri, così semplici popolani, come regnanti, operai o cerusici, nobili proprietari terrieri. La sua vita nel tempo.

Non meno importanti, i fantasmi degli oggetti che li hanno riempiti, oggetti perduti, a volte distrutti; fantasmi di cose che hanno arricchito e costituito il corollario della vita quotidiana, a volte scontata, di quel luogo: l'architettura.⁵

I fantasmi degli spazi, che inizialmente abbiamo citato, a questo punto cominciano ad assumere forma e consistenza, a differenziarsi. Si materializzano, compaiono e si mostrano. Dal bianco lenzuolo indistinto - carattere - escono fuori *personaggi* che possiamo vedere, ricercare e riconoscere; comprendere. Il grande velo chiaro, che abbraccia i fantasmi che occupano l'architettura, può essere scoperto. Accumulati sotto di lui, dentro di lui, i fantasmi che infestano i suoi spazi. Può apparire incredibile ma, a ben guardare - e ciò accade solitamente per quegli edifici che si perdono lontani nella storia - percepiamo il manufatto come un oggetto dotato di una caratteristica quasi astorica, una sorta di *medievale perennitas* che esaurisce in sé ogni dovere di comprensione, colma ogni distanza. Percepiamo e

riusciamo a cogliere il solo grande velo chiaro, lasciando sfuggire le cose che contiene, che cela. Tuttavia, sappiamo bene che, a fronte della sua singolare unicità (seppur qualsiasi manufatto possa essere raggruppato secondo infiniti insiemi di congruenza) esista sempre una molteplicità di *ricezione*⁶, una forma intima e mutevole di comprensione strettamente legata alla storia ed alla società che la accoglie.⁷

I significati e le appropriazioni di questi spazi cambiano secondo chi vive, fruisce degli spazi stessi nella storia e - un poco come per un'opera d'arte - questi necessitano di una continua decodifica di tipo culturale, perché in continuo mutamento, perché sempre differentemente complessi e differentemente lontani. Quindi una metodologia dell'interpretazione, una forma ermeneutica di comprensione - mai totale e complessiva, ovvio - dell'oggetto, dello spazio, dell'architettura.

Recepire, attraverso l'interpretazione.⁸ Riuscire cioè, grazie all'interpretazione, non solo a vedere il lenzuolo, ma a trapassarlo e, attraverso esso, distinguere chi nasconde; i suoi fantasmi interni, quelli che abbiamo riconosciuto sin qui.

Il tempio del Partenone, ad Atene, è *abitato* da spettri tra i più famosi ed apprezzati: il suo luminoso lenzuolo bianco avvolge la voce di Fidia, quella della sua leggendaria e preziosa statua crisoelefantina; il concerto dei fregi più importanti e studiati al mondo, oltre alle voci solenni degli officianti sacri, parlano ancora, oggi. Il suo lenzuolo è la Grecia dell'oro, i suoi fantasmi la sua storia.

Forma interpretativa ancor più significativa ed importante, se applicata (come per gli oggetti lontani storicamente) agli spazi concepiti all'interno di lassi storici per nulla particolari e significativi.⁹ Quindi, indistintamente per storia, magniloquenza e dimensione, anche l'architettura più insigni-

ficante, anche lo spazio più piccolo - come quello più grosso che riusciamo ad immaginare - ospita dentro di sé fantasmi.

E' necessario, però, essere capaci di ascoltare le loro voci, capire le loro parole, è necessario saper ascoltare, oltre che sentire. Riuscire a distinguerne i toni. Se è del tutto ovvio, quando si visita una città, chiedersi come e perché un tale assortimento di stili e colori, di gusti e di dettagli si sia potuto formare - se dal caso o dalla storia, se da entrambi - molto meno ovvio porsi le medesime domande di fronte ad un manufatto, ad una singola architettura.¹⁰ Cosa ci dice l'insieme - il coro delle voci dei suoi fantasmi - insomma, che sia qualche cosa di più e di diverso dalla semplice addizione di quel che ci dice ogni singola voce? E' necessario trovare, dunque, un capace *esorcista*.¹¹

PRATICA DI ESORCISMO *comprensione, interpretazione, continuità*

Quell'*esorcista* è l'architetto, la persona che, capace anzitutto di rinunciare a qualsivoglia forma di autocompiacimento estetico, e qualsiasi velleità personale - al fine di immedesimarsi seriamente in un dialogo profondo con gli spazi - riesce a mediare il rapporto e la proporzione delle voci dei suoi fantasmi, non eliminandole, bensì rendendole chiare, semplici ed equilibrate.

L'esorcista è necessario, fondamentale, perché gli spettri trovino *pace*, perché non gridino abbandonati ed insoddisfatti, perché l'architettura - sola - è incapace di parlare comprensibilmente a tutti. Un poco come accade per gli oggetti.¹²

“Non possiamo essere positivisti e credere che le domande e le risposte sorgano naturalmente dallo studio del materiale. In genere non esiste alcun materiale se non dopo che le nostre

domande lo abbiano rivelato.”¹³

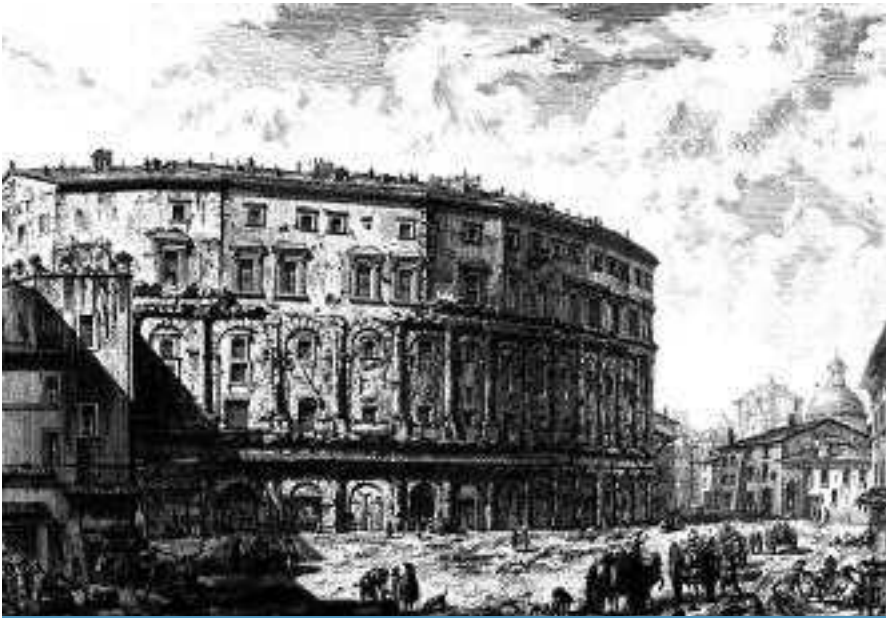
In verità, quindi, gli spazi significano qualcosa solo quando li interroghiamo sul loro significato, quando cominciamo a parlare con loro.¹⁴ Superare perciò il loro mutismo e, al contempo, il rischio che questi possano mentire o, peggio, che le nostre domande - pur necessarie a disvelarli - siano dotate di una propria risposta prestabilita: siano cioè tendenziose e viziate. In questo modo maldestro, infatti, i fantasmi fuggono, tacciono e persistono cocciutamente nei luoghi che infestano. E' necessario essere cauti, quindi, fiduciosi. Come diceva Walter Benjamin: “*il passato reca sempre con sé un indice segreto che lo rinvia alla redenzione* [poiché] *esiste un appuntamento misterioso tra le generazioni che sono state e la nostra*”.¹⁵

L'architetto è colui che, attraverso il riconoscimento, il rispetto ed il dialogo con i fantasmi, riesce a scorgere la data di quell'appuntamento 'nell'indice dello spazio', che mette in diretta relazione passato e presente, scientemente.

Esorcismo, insomma, come la possibilità di superare il carattere melanconico che affligge il manufatto, come tentativo interpretativo di dar voce attendibile ai suoi spettri che altrimenti ripiomberebbero nel silenzio e nella tristezza.

Chiaro come questa riconoscibilità e questa complessa interpretazione spesso sfugga, svanisca nella scontatezza e nella retorica facilmente perseguibile. L'arduo compito dell'*esorcista/architetto* nasce e conclude proprio dentro quest'evidente complessità, dentro questo difficile esercizio che assembla assieme saperi, tecniche ed intuizioni.

Complesso, come detto, ma non complicato.¹⁶ Complicato (dal latino *cum-plicum*: con pieghe) intende un sistema la cui soluzione generale non si conosce, ma è possibile rintracciare



Vivere nel vuoto abbandonato. Incisione ad opera di Giovanni Battista Piranesi contenuta nel suo celebre "Vedute di Roma", raccolta iniziata dal 1748. Il Teatro di Marcello.

il procedimento - l'algoritmo - per raggiungere infallibilmente la sua risoluzione. Con complesso (dal latino *cum-plexum*: con nodi, grovigli), invece, non è possibile riconoscere il procedimento utile a determinare la soluzione generale, tuttavia alcune soluzioni particolari possono essere soddisfacenti, azzeccate.¹⁷ Un problema euristico. Il sistema complicato, perciò, può essere risolto riducendo le sue pieghe interne: *spiegandolo*; quello complesso, invece, può esser compreso solo attraverso una visione di sintesi, non mediante la sola analisi dei suoi elementi discreti.

I *dialoghi/nodi* che è necessario innescare con tutti i fantasmi che abitano un determinato spazio, come abbiamo visto, sono dialoghi che impiegano lingue antiche e forse non più praticate, dialoghi che, se non supportati dal giusto sistema di decodificazione, possono risultare poco comprensibili o, addirittura, completamente insensati. Il nostro presente, quello che viviamo continuamente e che continuamente ci sfugge, altro non è che un continuo confronto con il passato ed il futuro.¹⁸

“Chi vede le cose presenti vede tutte quelle che sono state fin dall'origine dei tempi e quelle che saranno per tutta l'eternità perché tutte sono d'una stessa natura e d'una stessa specie.”¹⁹

Tutti addendi della stessa operazione: una *cultura universale*²⁰ della storia che si inverte in una capacità di comunicare sempre aperta e sempre nuova, da costruire indefinitamente. “*Non è opera veramente moderna quella che non abbia autentiche fondamenta nella tradizione, epperò le opere antiche hanno significato odierno finché siano capaci di risuonare per la nostra voce*”²¹ e per la voce dei loro fantasmi, appunto.

Viene da chiedersi, allora, dove sia il limite: “se i morti e i vivi coesistono (...), *dove sono i confini tra gli uomini vivi* [e quelli che non ci sono più]?”.²²

La *modernità*, intesa però nella sua accezione di continua modificazione e progressione - e non come periodo storico tanto caro all'architettura - detiene un'importanza particolare nel

rapporto con la storia, con la tradizione e i suoi fantasmi melanconici. Una sorta di linea di demarcazione. Tra pieno e vuoto. Un'importanza espressa attraverso ciò che si scrive - i libri di storia -, ciò che si mostra - i medium - e ciò che si vive - l'architettura.²³ “*Il passato è sempre un paese straniero*”²⁴ ed il mezzo più istintivo per visitarlo è la nostalgia (dal greco *nostos*: ritorno, ed *algos*: dolore): il rimpianto di cose e tempi ormai trascorsi. Desiderio di riavere indietro il tempo, la storia. Ecco dunque la tristezza dei fantasmi, la loro malinconia, il loro desiderio ed il loro significato. “*La storia ci appassiona tanto, certo più di ogni altra scienza, perché ciò che c'è di più importante in essa ci sfugge irreparabilmente*”.²⁵ Per tale motivo avventurarsi nel passato, ricostruirlo attraverso la conoscenza e l'interpretazione, può implicare la creazione, voluta a volte, del tutto inconscia altre, di una sorta di “mitologia del manufatto” che, nel soddisfare il nostro stesso *ego*, ne garantisca una qualche permanenza, a volte ingiustificata al pari della prepotente cancellazione.²⁶

Eventualità rischiosa, senza dubbio, quella della distruzione e della scriteriata dissacrazione dell'architettura, dei suoi fantasmi.²⁷ Altrettanto pericolosa l'odierna conservazione *tout court*. Mentre le rovine, anche - e soprattutto - quelle del moderno, divengono una sorta di ideale estetico²⁸ cui solo guardare, a volte una necessità storica,²⁹ così il più insignificante e sterile edificio diviene oggetto di forme fanatiche di conservazione. Ascoltiamo i fantasmi, quindi.

“Due forze essenziali compongono la tradizione: una è il verticale, permanentemente radicarsi dei fenomeni ai luoghi, la loro ragione oggettiva di consistenza; la seconda è il circolare, dinamico connettersi di un fenomeno all'altro (...).”³⁰

Una vera “responsabilità” tesa tra sterile conservazione ed impegnato

riuso. La prima, verticale rispetto la linea storica, segna una rottura, la cristallizzazione di un'istanza; il secondo, dinamico, un flusso continuo immerso ed intersecato con le conseguenti 'modernità'.

Per tutte queste ragioni, come detto, è necessario che l'esorcista/architetto possa avere le competenze e le preparazioni appropriate, le giuste sensibilità. Competenze che non potranno afferire alla sola disciplina dell'architettura, bensì arricchirsi di aspetti e saperi multipli, diversi, eterogenei; mai sempre uguali, mai troppo diversi.

 *RADICI*, dall'omonimo album del 1972 di Francesco Guccini. introduzione, ante literam, ai fantasmi degli spazi.

NOTE

- ¹ Evidente riferimento al testo di: MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*. Milano, LYBRA IMMAGINE 2000.
- ² Per il complesso e sfuggente significato di carattere, fare riferimento al testo di: ETIENNE LOUIS BOULLÉE, *Architettura: Saggio sull'arte*. Alberto Ferlenga (a cura di) Torino, EINAUDI 2005.
- ³ Cfr. MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, op. cit., (cit.) p. 11. In questo caso si invertono i termini e si tenta di analizzare i caratteri degli spazi, dell'architettura - i loro "fantasmi" - prima che degli oggetti e delle cose.
- ⁴ Ibidem, pp. 11 - 50.
- ⁵ Ibidem.
- ⁶ Secondo un significato letterario: HANS ROBERT JAUSS, *La teoria della ricezione. Identificazione retrospettiva dei suoi antecedenti storici*. in ROBERT C. HOLUB, *Teoria della ricezione*. Torino, EINAUDI 1989, pp. 3 - 26.
- ⁷ PAUL RICOEUR, *Esistenza e ermeneutica*. in ID., *Il conflitto delle interpretazioni*. Milano, JACA BOOK 1977.
- ⁸ ROBERT C. HOLUB, op. cit.
- ⁹ RENATO DE FUSCO, *Storia dell'idea di Storia*. Napoli, ed. SCIENTIFICHE ITALIANE 1998, p. 425 ss.
- ¹⁰ Per approfondire il tema legato all'aspetto urbano, per riconoscerne i fantasmi nella storia: MARCO ROMANO, *L'estetica della città europea. Forme e immagini*. Torino, EINAUDI 1993.
- ¹¹ MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, op. cit.
- ¹² Ibidem.
- ¹³ Cfr. ERIC J. HOBSBAWM, *La storia dal basso*. (1985) in ID., *De historia*. Milano, RIZZOLI 1997, (cit.) p. 238.
- ¹⁴ ALAIN DE BOTTON, *Edifici che parlano*. in ID., *Architettura e felicità*. Parma, UGO GUANDA ED. 2006, pp. 75 - 102.
- ¹⁵ Cfr. WALTER BENJAMIN, *Sul concetto di Storia*. Gianfranco Bonola, Michele Ranchetti (a cura di). Torino, EINAUDI 1997, (cit.) p. 23.
- ¹⁶ Per approfondire aspetti di carattere filosofico dei termini citati, fare riferimento a: RAFFAELE CIRINO, ALFREDO GIVIGLIANO (a cura di), *Oggetti e metodo. Spunti di dibattito tra scienza e filosofia*. Roma, ARACNE 2012, pp. 9 - 11.
- ¹⁷ ARMANDO PLEBE, PIETRO EMANUELE, *L'euristica. Come nasce una filosofia*. Bari,

LATERZA 1991.

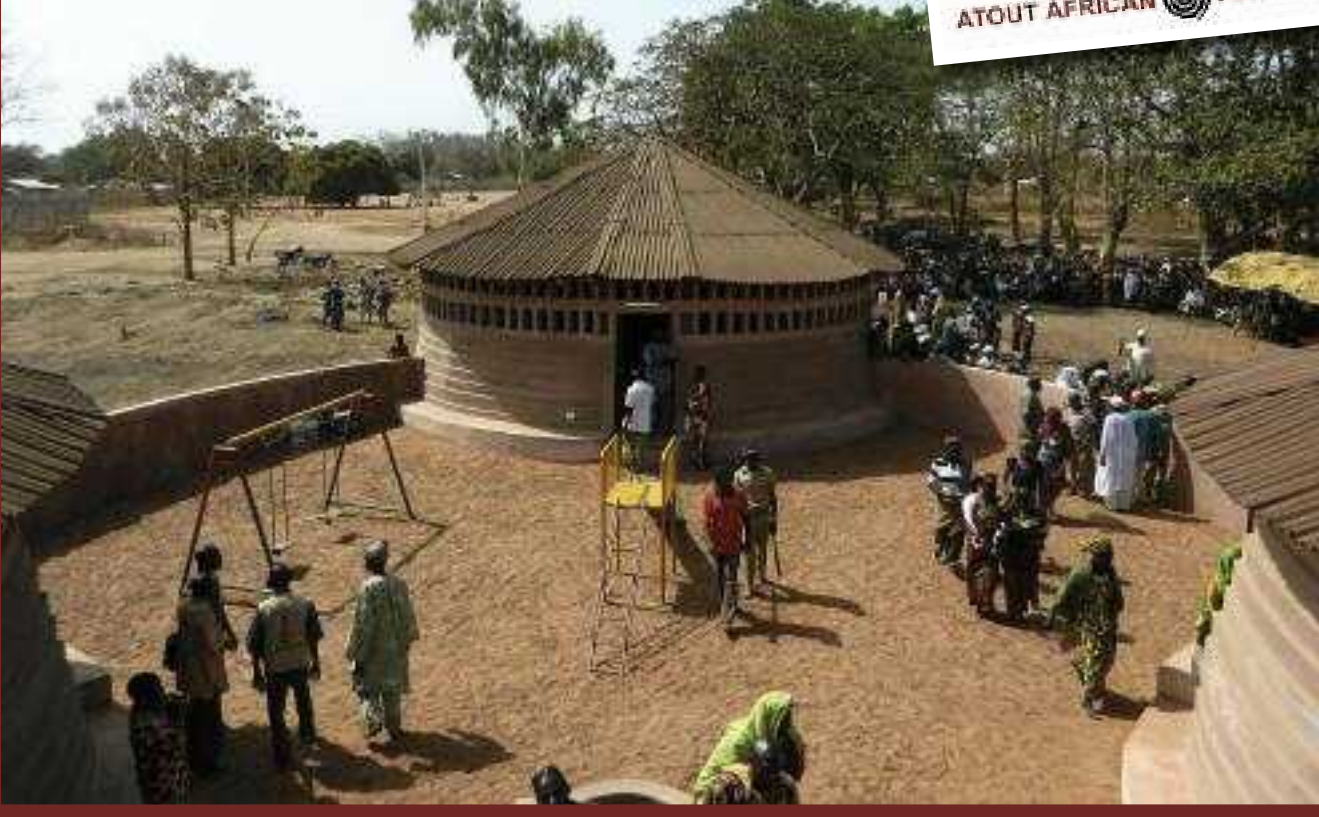
- ¹⁸ ERNESTO NATHAN ROGERS, *Continuità*. «Casabella - Continuità» 199, dicembre 1953 - gennaio 1954. in ID, *Architettura, misura e grandezza dell'uomo*. Scritti 1930 - 1969. Serena Maffioletti (a cura di). Padova, IL POLIGRAFO 2010, p. 501 - 503.
- ¹⁸ Cfr. MARCO AURELIO, *Ricordi*. Libro sesto, XXXVII. in Ibidem. (cit.) p. 501.
- ²⁰ ERNESTO NATHAN ROGERS, op. cit.
- ²¹ Cfr. Ibidem. (cit.) p. 503.
- ²² Cfr. Ibidem. (cit.).
- ²³ ROBERT E. ROSENSTONE, *Revisioning history: film and a construction of a new past*. Cambridge, CAMBRIDGE UN. PRESS 1995.
- ²⁴ Cfr. DAVID LOWENTHAL, *The past is a foreign country*. Cambridge, CAMBRIDGE UN. PRESS 1985. (cit) p. 36.
- ²⁵ Cfr. PIER PAOLO PASOLINI, *Petrolio*. Torino, EINAUDI 1992. (cit) p. 21.
- ²⁶ Sul tema dell'ossessione del passato, della mitopoiesi appunto, e dell'anacronismo creativo: MICHAEL WALLACE, *Mickey Mouse history and other essays on american memory*. Philadelphia, TEMPLE UN. PRESS 1996.
- ²⁷ MARIA CLARA RUGGIERI TRICOLI, op. cit.
- ²⁸ ROBERT HARBISON, *The built, the unbuilt and the unbuildable. In pursuit of architectural meaning*. Harvard and New York, THE MIT PRESS 1991.
- ²⁹ JOHN B. JACKSON, *The necessity of ruins*. Boston, THE UN. OF MASSACHUSETTS PRESS 1980.
- ³⁰ Cfr. ERNESTO NATHAN ROGERS, *La responsabilità verso la tradizione*. «Casabella - Continuità» 202, agosto - settembre 1954. in op. cit. (cit.) p. 520.

ARCHITETTI 2.0

a cura di Paolo Stella

ATOUT AFRICAN ARCH.IT ONLUS

Arch. Barbara Borgini
Presidente dell'Associazione
www.atoutafricanarch.org



L'Associazione Atout African Arch.it-onlus, fondata nel 2006 da un gruppo di architetti della Provincia di Trento, tende a svolgere prevalentemente la sua attività nella Repubblica del Benin – Africa Occidentale, nel campo dell'Architettura intesa come Scienza Artistico-Culturale, che comprende varie discipline dal Sociale alla Storia, dall'Arte alla Tecnologia, dall'Ambiente all'Economia, e che ha come scopo il miglioramento dell'ambiente psico-fisico nel quale l'uomo vive. Al fine di raggiungere gli scopi associativi, si avvale di tutti i percorsi necessari: partendo da studi e ricerche, fino ad arrivare all'operatività di cantiere, all'interno della nuova costruzione, nella pianificazione e nella conservazione del patrimonio culturale immobiliare

ed artistico, includendo il patrimonio naturale. I progetti vengono realizzati in collaborazione con l'Associazione Partner locale Atout Africain International Ong Benin e con le Amministrazioni locali, con i quali vengono condivisi obiettivi e intenti: Proporre programmi che permettano al popolo africano, l'approfondimento e riappropriazione del loro patrimonio culturale attraverso studi di ricerca, borse di studio, laboratori in loco e all'estero, workshop, etc. Promuovere la stesura di programmi e la realizzazione di progetti per lo sviluppo socio-economico che integrino la salvaguardia e la messa in opera del patrimonio culturale, attraverso la mobilitazione di finanziamenti privati, pubblici, risorse umane e azioni di soli-

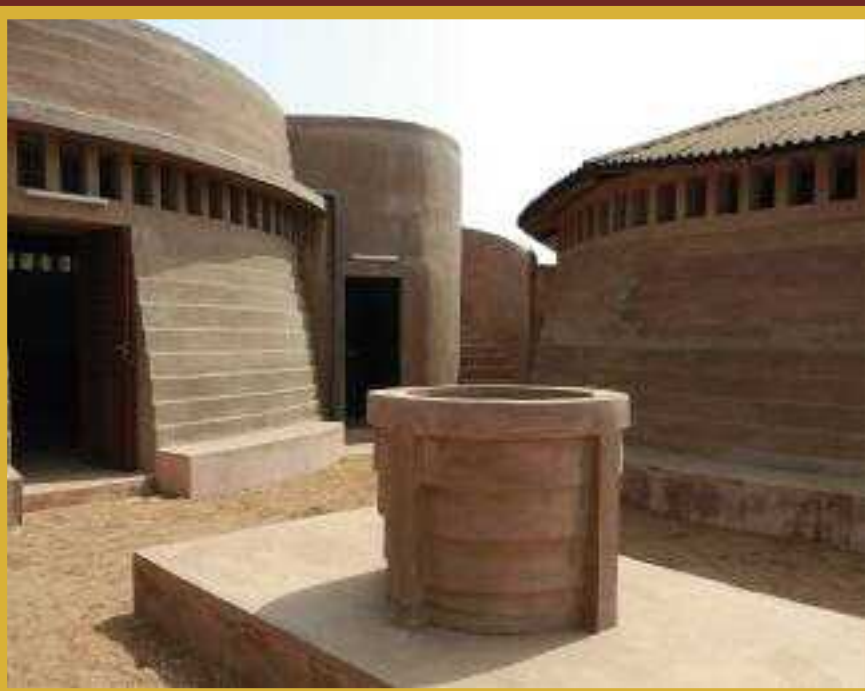
darietà.. Contribuire all'edizione e alla diffusione del patrimonio culturale africano tramite pubblicazioni, convegni e manifestazioni pubbliche, filmati, siti, ecc. Supportare le risorse artigianali, creare nuove professionalità e manodopera specializzata, capaci di assicurare la conservazione e la rivalutazione del patrimonio culturale; es: sperimentando ed apprendendo nei laboratori di cantiere le differenti tecniche e tecnologie di costruzione e recupero. Promuovere e sostenere iniziative di cooperazione, attinenti alle finalità preposte, con tutti i Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'area Subsahariana Africana, nella Repubblica del Benin. Aiutare l'Africa non significa interve-



Tirocinio IUAV



Scuola Materna Gnemasson



Scuola Materna Gnemasson



Polo scolastico di Ganlonon-codji - Ouidah



Restauro della Scuola di Ganvè - 2008



Restauro della Scuola di Ganvè - 2009

nire solo su problemi contingenti, ma promuovere, riconoscere, valorizzare la Cultura allo scopo di salvaguardare il patrimonio artistico e ambientale, affiancando allo sviluppo tecnologico un pensiero di tipo umanista. La prevaricazione accelerata del Tempo sullo Spazio ha prodotto deformazioni. Un Popolo ha bisogno di Memoria ma anche di sapiente Oblio per ritrovare l'identità e dignità perduta in decenni di repressione e colonizzazione, più recentemente annullata dall'introduzione telematica di veloci immagini stereotipe appartenenti al mondo occidentale. Un momento di riflessione affinché l'Africa possa riscattare le proprie forze, facendo riemergere quelle sinergie latenti appartenute da sempre alla propria cultura, alla quotidianità, alla necessità dell'individuo e dell'ambiente che lo circonda, utilizzando tutte le espressioni dell'Arte: dalla Musica, alla Danza, la Pittura, la Scultura fino ad arrivare all'Architettura come forma artistica che costituisce lo spazio in cui viviamo.

L'Arte è una grande risorsa, è il linguaggio comprensibile in tutto il Mondo, è il miglior strumento di riconoscibilità di una Cultura. Il confronto tra differenti culture presuppone di per sé una traduzione, per permettere il dialogo come fondamento nella Democrazia futura. L'Associazione, è prevalentemente fondata da tecnici, non del corpo, come i medici che possono direttamente intervenire sui problemi diretti e contingenti che affliggono questi Paesi bisognosi, ma dello spazio, della materia, un "corpo artificiale" che chiamiamo Architettura, convinti che un Paese, per evolversi, ha anche bisogno di interventi a supporto della cultura, dell'educazione, della tutela dell'ambiente e dell'infanzia, ed in particolare della formazione. L'Africa non è la tabula rasa dell'Architettura, non è la pagina bianca ove ci si può sbizzarrire a scarabocchiare ciò che si vuole, non è terreno di sperimentazione, non deve diventare una discarica culturale, come purtroppo lo è già per chi non può smaltire i rifiuti tossici in Europa.

La formazione dei giovani rappresenta una delle finalità principali che l'Associazione persegue sia in Benin, attraverso la formazione artigianale in cantiere di giovani che apprendono le tecniche tradizionali di costruzione e l'utilizzo di materiali locali, sia in Italia, con il coinvolgimento attivo di giovani architetti desiderosi di fare nuove esperienze, dando loro la possibilità di seguire progetti e cantieri in loco. Molte sono le esperienze già realizzate al nostro attivo in collaborazione con diverse Istituzioni, tra cui la Facoltà di Architettura di Venezia, con cui si è organizzato un Tirocinio/Viaggio Studio in Benin nel febbraio 2012 ove hanno aderito undici studenti, e con l'Ordine degli Architetti e PPC di Trento e l'Ordine degli Architetti e PCC di Pordenone che hanno messo a disposizione per giovani architetti borse di studio per la formazione nei cantieri in Benin. L'Associazione Atout African Arch.it intende ricordare l'Arch. Alberto Gri, che negli anni della sua carica di Presidente dell'Ordine degli Architetti e P.P.C. di Pordenone, si è speso, con convinzione

e costanza a supporto delle finalità e dei progetti dell'Associazione, intitolando a suo nome la Scuola Elementare di Dowa Center in un quartiere periferico e marginale di Porto Novo, capitale del Benin. Questo progetto, attualmente in fase di realizzazione, prevede il completamento del complesso scolastico attraverso la costruzione di un nuovo edificio con aule, magazzino e ufficio, la messa in sicurezza e il recupero di uno degli edifici esistenti, la recinzione dell'area e la realizzazione di un orto scolastico. L'intervento va a concreto beneficio di 1200 bambini e di diversi padri e madri degli alunni, che attraverso la formazione artigianale e l'occupazione di cantiere, acquisiscono competenze professionali che permetteranno di migliorare la loro condizione lavorativa.

In sette anni di attività l'Associazione ha realizzato in Benin strutture ricettive a favore dell'infanzia per 4000 bambini.

I progetti realizzati:
2003- "Progetto del Centro di formazione per Arti e Mestieri"- Ouidah
2007- "Dotazione di un autobus alla municipalità destinato al trasporto pubblico degli studenti tra Ouidah e Cotonou."
2009- "Recupero patrimonio culturale città di Ouidah: il restauro della Scuola di Ganvè. Biblioteca e refettorio."
2009- "Ampliamento Orfanotrofio Merob: refettorio e dormitorio per il recupero di bambini orfani e di strada. Cotonou"
2010- "Costruzione Polo scolastico di Ganlonon-codji - Ouidah."
2011- "Costruzione della scuola materna a Gnemasson- Comune di Pehunco- Atacora"

I progetti in fase di realizzazione:
2012 – "Realizzazione di pozzi d'acqua ed impianti di irrigazione per l'agricoltura" Atacora e Porto Novo."
2012 – "Arredi e supporto al lavoro femminile, onoterapia per gli alunni della Scuola Materna di Gnemasson, Comune di Pehunco- Atacora. Progetto

pilota"
2012 – "Completamento Scuola Pubblica Elementare e Orto scolastico Epp Dowa Center - Porto Novo".
2013 – "COO_ BEN_ FIX. Progetto di riforestazione Benin. Progetto di riforestazione di 10 ettari di Savana nel Comune di Pehunco (Atacora), con previsione di replicabilità nell' area del Sahel . Tot 50 ettari".
2013 – "Completamento della scuola elementare Houakpe-Daho di Ouidah: Realizzazione di classi supplementari e ripristino manufatti esistenti. Integrazione di orti scolastici."
2013 – "Completamento del Polo scolastico elementare Ganlonon-codji-Zomai- Ouidah: Realizzazione della recinzione dell'intera area per la protezione e la sicurezza degli alunni".



Fragments, Gagosian Gallery, New York 2013

FRAGMENTS.

RENZO PIANO E L'AMERICA.

Nell'estate 2013 la Gagosian Gallery di New York, in collaborazione con la Fondazione Renzo Piano, ha presentato la mostra "FRAGMENTS", dove sono stati esposti 24 progetti del Renzo Piano Building Workshop. L'intento dell'esposizione in NYC, che introduce i temi della mostra della primavera prossima al Palazzo della Ragione di Padova, è stato quello di ampliare la conoscenza dell'architettura attraverso una selezione di progetti esposti in ventiquattro tavoli monografici che raccontavano la genesi di diversi progetti tramite modelli, disegni, fotografie e video. Nell'intervento introduttivo, Piano ha indicato che il paesaggio è una bellezza fragile, e la sua fragilità va protetta.

La città, lascito favoloso della nostra storia, tende a consumarlo in maniera non reversibile attraverso le periferie che sono luoghi degradati che però hanno una loro anima ed una loro energia.

Sono questi i temi oggi di ricerca per Piano ed è questa la città a cui si rivolge: l'80 per cento di Parigi e Milano è fuori dal centro, Livingstone a Londra ha promosso la cintura verde, la Green Belt, le periferie non devono più crescere invadendo senza una misura il paesaggio, facendo diventare i trasporti e la raccolta dei rifiuti un problema non risolvibile, ma devono essere fecondate con funzioni civiche e pubbliche immerse nel verde. Nello scorrere l'elenco dei lavori dell'architetto genovese, ed approfondendone la realizzazione si evince come Piano ha esportato negli Stati Uniti d'America i caratteri originali della sua architettura che fondono l'alta affidabilità dell'organizzazione del progetto e della costruzione, al rispetto delle tempistiche e dei costi di realizzazione degli edifici.



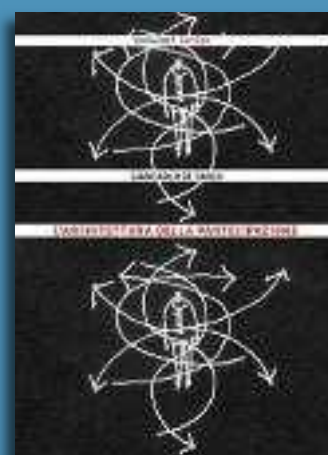
- 1_ The Menil Collection, Houston 1982-86
- 2_ Cy Twombly Pavillion, Houston 1992-95
- 3_ High Museum Expansion, Atlanta 1999-2005
- 4_ Renovation and Expansion of the Morgan Library, New York 2000-06
- 5_ California Academy of Sciences, San Francisco 2000-08
- 6_ Broad Contemporary Art Museum - Lacma Expansion, Los Angeles 2003-08
- 7_ The Resnick Pavillon-Lacma Expansion, Los Angeles 2006-10
- 8_ Chicago Art Institute - The Modern Wing, Chicago, 1999-2009
- 9_ Nasher, Sculpture Center, Dallas 1999-2003
- 10_ Renovation and Expansion of the Isabella Stewart, Gardner Museum Boston, 2005-12
- 11_ Kimbell Art Museum, Expansion, Forth Worth 2007-2013
- 12_ The Whitney Museum at Gansvoort, New York 2007-13

Il tutto si fonde nei risultati finali in un intreccio tra la memoria del luogo, nel rapporto con l'ambiente, nelle questioni del risparmio energetico, in una spazialità luminosa e rispettosa dell'oggetto del progetto e di una scelta costruttiva che legata spesso al materiale del luogo disegna le forme dell'architettura. Una sorta di *razionalismo artistico*, come definì Persico l'architettura di Franco Albini: ed è proprio con uno dei suoi maestri e la sua architettura

che Renzo Piano si confronta nel progetto per l'ampliamento del *Gardner Museum di Boston*. Il riferimento ad Albini ha assunto i toni di un raffinato confronto basato sull'assenza di gravità, dove attraverso un'elegantissima scala che sembra galleggiare nel vuoto si sale al piano superiore e conduce al raffinato minimalismo espressivo della galleria delle esposizioni temporanee che ha come sfondo l'intonacato con le "bifore veneziane" della Fenway Court.

LIBRERIA

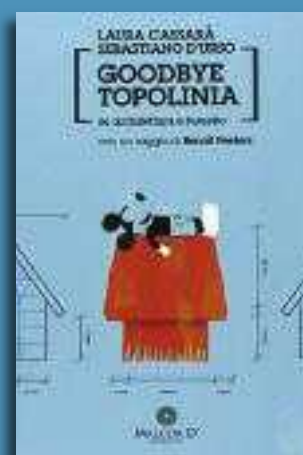
a cura della Redazione



L'ARCHITETTURA DELLA PARTECIPAZIONE
Giancarlo De Carlo, Sara Marini (a cura di)
Milano, Quodlibet Abitare, 2013 - 144 p. ill.
ISBN 9788862420679

Il testo, pubblicato per la prima volta in maniera autonoma a cura della ricercatrice Sara Marini, raccoglie il pensiero legato a un'idea di architettura partecipata radicata nelle riflessioni e nei progetti di De Carlo. Oltre al saggio principale edito nel 1972, il volume ripubblica altri due scritti legati alle principali esperienze di partecipazione intraprese dall'autore. Tali sperimentazioni, svolte sia sul fronte architettonico attraverso il progetto del Villaggio Matteotti a Terni (1969-1975), che in campo urbanistico con il Piano Particolareggiato per il Centro Storico di Rimini (1970-1972), restituiscono, con esiti e lezioni differenti, l'idea di una partecipazione capace per l'autore di rendersi pragmaticamente realizzabile al di fuori di qualsiasi utopia. Del resto egli affermava come "l'architettura del futuro sarà caratterizzata da una partecipazione sempre maggiore dell'utente alla sua definizione organizzativa e formale", solo in questo modo sarà possibile dar luogo a trasformazioni compatibili con le reali esigenze dei loro utilizzatori.

Come affermava provocatoriamente De Carlo "l'architettura è troppo importante per essere lasciata agli architetti", ed in questo senso il vuoto di un progetto potenzialmente autoreferenziale, può essere colmato solamente attraverso un prodotto condiviso e partecipato da uno schema di relazioni orizzontali tra amministrazioni, progettisti e cittadini.



GOODBYE TOPOLINIA
Su architettura e fumetto
Malcor D' Edizione, 2013

"Goodbye Topolinia", un saluto che è il pretesto per un doppio congedo. Quello dal pregiudizio che i fumetti siano solo per bambini. E il commiato dall'architettura naïf dei luoghi d'ambientazione in cui si svolgono alcune di quelle storie. Laura Cassara, ingegnere libera professionista e Sebastiano D'Urso, ricercatore universitario e docente dei corsi di Architettura e Composizione Architettonica del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Catania, ci raccontano contaminazioni e interferenze tra l'arte del fumetto e le altre espressioni artistiche. Topolinia, Paperopoli, Gotham City, Craven Road sono luoghi impressi nella nostra memoria al pari delle città e delle strade della vita reale. Quanto tempo, da bambini e da ragazzi ma anche da adulti, abbiamo trascorso in quei luoghi immaginari, disegnati sulle pagine dei nostri fumetti preferiti, condividendo le avventure dei nostri eroi camminando per le strade delle loro città e abitando le loro case, immersi in scenografie fantastiche...

L'enorme forza narrativa del fumetto è stata recepita in architettura da alcuni professionisti che, apprezzandone la capacità descrittiva e visionaria, l'hanno utilizzata come medium per divulgare i loro progetti.



STORIA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA 1985-2015
Marco Biraghi, Silvia Micheli
Ed. Piccola biblioteca Einaudi, 2013

Cos'è successo all'architettura italiana dal 1985 a oggi? In questo libro Marco Biraghi e Silvia Micheli delineano un quadro storico e forniscono un bilancio dello stato della disciplina nell'Italia degli ultimi tre decenni sulla scorta di presupposti politici, economici e culturali ampiamente rinnovati rispetto al passato: sullo sfondo la cultura dell'eccesso degli anni ottanta, la vicenda di Tangentopoli, gli anni del berlusconismo, l'epoca della crisi finanziaria. Tale lettura prende in considerazione, oltre all'opera dei maestri Vittorio Gregotti, Aldo Rossi e Renzo Piano, quella dei nuovi protagonisti della cultura architettonica italiana, tra cui Massimiliano Fuksas, Italo Rota, Cino Zucchi, Mario Cucinella, Stefano Boeri e Pier Vittorio Aureli. L'analisi procede per "temi" e "problemi", quali la presenza degli architetti italiani nel mondo, il contributo degli architetti stranieri in Italia, il ruolo dei concorsi, la trasformazione della professione, il ritorno della teoria e il senso dell'insegnamento della progettazione. Inoltre, un'imprevedibile costellazione di "casi virtuosi" si rivela a un'osservazione attenta del nostro Paese: edifici spesso marginali e in apparenza "minori", che tuttavia mostrano di saper interpretare responsabilmente il proprio ruolo.

NOTIZIE DALL'ORDINE

LE ATTIVITA' DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI PADOVA

Quadriennio ottobre 2009 – settembre 2013

Paolo Stella

Durante le sedute di Consiglio, spesso ci si interroga sul fatto che tutte le molteplici attività e iniziative promosse dal nostro Ordine vengano sufficientemente percepite - dagli iscritti - nella loro interezza.

Infatti, non viene quasi mai posta l'attenzione sulla notevole mole di lavoro svolta da tutti i membri del Consiglio nel momento in cui decidono di mettersi in gioco, prestando gran parte del loro tempo lavorativo e non a queste iniziative e, ed è opportuno sottolinearlo, esclusivamente in forma gratuita e senza secondi fini.

Vediamo quindi di sintetizzare cosa ha prodotto l'ultimo Consiglio che è rimasto in carica dal mese di ottobre 2009 al mese di settembre 2013:

MOSTRE, INCONTRI E PREMI DI ARCHITETTURA :

- "Biennale di architettura Barbara Capochin" - (4^a edizione anno 2009): la quarta edizione ha ospitato al Palazzo della Ragione la mostra dell'arch. Zaha Adid che ha firmato anche il tavolo dell'architettura, esposto per diversi mesi in Piazza Cavour a Padova, contenente i progetti premiati e menzionati del Premio internazionale di Architettura. Lecture dello studio Zaha Adid nell'aula Magna del Bo'.

- "Gianni Braghieri: architetture senza tempo" (maggio 2010 – Stra - Museo Nazionale Villa Pisani)

- "La vita in scena: dialoghi tra architettura, cinema e fotografia" (giugno 2010 – Padova Caffè Pedrocchi)

- "Cooperazione internazionale e sostenibilità" (settembre 2010 - Padova – San Gaetano)

- "Biennale di architettura Barbara Capochin" - (5^a edizione anno 2011): la quinta edizione ha ospitato al Palazzo della Ragione la mostra "Superurbano. Rigenerazione urbana sostenibile", alle-

stita dall'arch. Michele de Lucchi che ha firmato anche il tavolo dell'architettura, esposto per diversi mesi in Piazza Cavour a Padova; anche questa volta il tavolo conteneva i progetti premiati e menzionati del Premio internazionale di Architettura.

- "Wave 2011 – Workshop di architettura" (ottobre 2011 – Padova – San Gaetano)

- "Architettura di qualità e riqualificazione energetica" (giugno 2012 – Rubano – Villa Borromeo)

- "BOXAN – Progetti di architettura per interni" (ottobre 2012 – Padova – San Gaetano)

INCONTRI SUI TEMI RIGUARDANTI LA PROFESSIONE :

ottobre 2009 – "Il testo unico della sicurezza: D.Lgs 106/2009" (Rubano – Sala Intesa Sanpaolo)

novembre 2009 – "Acustica 2009: applicazioni in edilizia" (Padova – Hotel Sheraton)

novembre 2009 – "La posta elettronica certificata" (Padova – Sede Ordine)

gennaio 2010 – "La modellazione tridimensionale parametrica" (Padova – Sede Ordine)

febbraio 2010 – "L'attività professionale e le nuove normative edilizie" (Padova – Sede Ordine)

aprile 2010 – "Autorizzazione paesaggistica" (Padova – Sede Ordine)

luglio 2010 – "Sicurezza cantieri: le cadute dall'alto" (Padova – Sede Ordine)

ottobre 2010 – "Sulla scia della S.C.I.A." (Padova – Centro Papa Luciani)

marzo 2011 – "DPR 139/2010: autorizzazione paesaggistica" (Padova – Sede Ordine)

marzo 2011 – "Costruire l'acustica" (Padova – Hotel Sheraton)

marzo 2011 – "Novità normative nazionali e regionali" (Padova – Sede Ordine)

aprile 2011 – "L'istituto della mediazione civile" (Padova – Sede Ordine)

giugno 2011 – "Software libero per l'architettura" (Padova – Sede Ordine)

settembre 2011 – "Manovra bis - DL 138/2011" (Padova – Sede Ordine; Este; Cittadella)

novembre 2011 – "Decreto sviluppo art. 5 – Costruzioni private" (Padova – Sede

Ordine)

dicembre 2011 – "Prevenzione incendi: i nuovi procedimenti" (Padova – Sede Ordine)

dicembre 2011 – "POS e PIMUS" (Rubano; Este; Cittadella)

gennaio 2012 – "Software libero per l'architettura" (Padova – Sede Ordine)

febbraio 2012 – "Il pagamento dei crediti professionali" (Padova – Sede Ordine)

febbraio 2012 – "Professioni intellettuali: opportunità di rilancio" (Rubano; Este; Cittadella)

aprile 2012 – "Costituzione gruppi di lavoro" (Padova – Sede Ordine)

aprile 2012 – "I LL.PP. dopo l'entrata in vigore delle nuove norme" (Rubano – Villa Borromeo)

maggio 2012 – "Google Sketchup avanzato" (Padova – Sede Ordine)

maggio 2012 – "SUAP: nuove opportunità progettuali" (Padova – Sede Ordine)

luglio 2012 – "La consulenza tecnica d'ufficio" (Padova – Sede Ordine)

settembre 2012 – "Emergenza dopo il sisma in Emilia Romagna" (Padova – Sede Ordine)

ottobre 2012 – "Riforma degli ordinamenti professionali" (Padova; Este; Cittadella)

novembre 2012 – "Tutela della proprietà intellettuale" (Padova – Sede Ordine)

dicembre 2012 – "Sicurezza nelle manutenzioni in quota: DGRV 97/2012" (Campodarsego)

aprile 2013 – "Protezione Civile" (Padova – Sede Ordine)

aprile 2013 – "Valutazione rischi negli studi professionali" (Padova – Sede Ordine)

maggio 2013 – "Studi di settore" (Padova – Hotel Crown Plaza)

CORSI DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE :

ottobre 2009 – "Inquinamento luminoso" (Verona – Sede ARPAV);

novembre 2009 – "Case ed edifici in legno" (Padova);

gennaio 2010 – "Tecnici competenti in acustica" (Padova – Sede Esse Ti Esse)

aprile 2010 – "Norme tecniche per le co-



Foto di Antonio Rossi

struzioni – DM 14.01.2008” (Padova – Sede Ordine)
maggio 2010 – “Tariffa professionale” (Padova – Sede Ordine; Este; Cittadella)
luglio 2010 – “Energie alternative e risparmio energetico” (Padova – Sede Esse Ti Esse)
novembre 2010 – “Prevenzione incendi” (Padova – Sede Ordine Ingegneri)
gennaio 2011 – “Corso di restauro” (Lima – Sala Teatro Falcone Borsellino)
gennaio 2011 – “Introduzione alla professione” (Padova – Sede Ordine)
giugno 2011 – “Energie alternative e risparmio energetico” (Padova – Sede Esse Ti Esse)
ottobre 2011 – “Tecnici competenti in acustica ambientale” (Padova – Sede Esse Ti Esse)
set. 2012 - nov. 2012 – “Progettazione integrata edificio-impianto” (Padova – Sede Ordine)
settembre 2012 – “Tecnici competenti in acustica ambientale” (Padova – Sede Esse Ti Esse)
ottobre 2012 – “Acustica edilizia” (Padova – Sede Esse Ti Esse)
ottobre 2012 – “Tecnici competenti in acustica ambientale” (Padova – Sede Esse Ti Esse)
mar. 2013 - lug. 2013 – “Proposta formativa - Corsi di aggiornamento” (Padova – Sede Ordine)

luglio 2013 – “Prevenzione incendi” (Padova – Sede Ordine Ingegneri)
maggio 2013 – “Valutazione rischi negli studi professionali” (Padova – Sede Ordine)
maggio 2013 – “Gestione tecnica dell'emergenza sismica” (Padova – Sede Ordine)

GIORNATE E VIAGGI DI STUDIO :

maggio 2010 - “Wellness e armonia nel bagno” (ditta Gessi - Serravalle di Scrivia)
luglio 2010 - “Visita guidata a Villa Palazzetto” (Monselice)
settembre 2010 - “Viaggio studio in Giappone” (Giappone)
marzo 2011 - “Incontri di architettura 2011” (Padova – Centro Culturale San Gaetano)
aprile 2011 - “Architetti notizie: SPA-ZIO” (Padova – Negozio Zin strumenti musicali)
giugno 2011 - “Visita guidata a Villa Palazzetto” (Monselice)
luglio 2011 - “Architetti notizie: SPERIMENTAZIONE” (Padova – Negozio Nododesign Lab)
ottobre 2011 - “Visita guidata al nuovo Orto Botanico” (Padova)
ottobre 2011 - “Idee per una rigenerazione urbana sostenibile” (Padova – Gran Teatro Geox)

novembre 2011 - “Architetti notizie: SE-RENDIPITY” (Padova – San Gaetano)
gennaio 2012 - “Lectio magistralis: pezzi di città” (Padova – Caffè Pedrocchi)
gennaio 2012 - “Lectio magistralis: urban social design” (Padova – Caffè Pedrocchi)
gennaio 2012 - “Architetti notizie: SENSO” (Padova – San Gaetano)
febbraio 2012 - “Il superurbano: rigenerazione urbana sostenibile” (Padova – Aula Magna del Bo’)
nov. 2011 – feb. 2012 - “BOXAN: 1h_ARCHITETTURA” (Padova – San Gaetano)
febbraio 2012 - “Concerto di chiusura BOXAN” (Padova – Caffè Pedrocchi)
aprile 2012 - “Kengo Kuma: la sensibilità e la ceramica” (Casalgrande Padana)
maggio 2012 - “Padova: città sostenibile _ Notte Verde del Nordest” (Padova)
giugno 2012 - “Visita guidata alla Banca Popolare di VR e Castelvecchio” (Verona)
giugno 2012 - “Il Centro ricerche Tassullo e galleria estrattiva Rio maggiore” (Tassullo)
luglio 2012 - “Visita guidata a Casa e studio Gallo, Contrà Porta S. Croce” (Vicenza)
luglio 2012 - “Visita guidata a Villa Vescovi” (Luvigliano di Torreglia)



Foto di Antonio Rossi

giugno 2012 - “Lo Show-room Bisazza e visita alla mostra Raffaello versus Picasso” (Vicenza)
marzo 2013 - “Parco scientifico-tecnologico di Bergamo” (Bergamo)
giugno 2013 - “The power of architecture: Kahn, Le Corbusier, Vitra” (Basilea)
giugno 2013 - “Duomo San Michele Arcangelo e Villa Garzoni” (Candiana - PD)

A questo punto credo non siano necessari ulteriori commenti: è sicuramente solo un problema di comunicazione che speriamo sia stato, almeno in parte, colmato da questo articolo.

NOVITA' IN MATERIA DI EFFICIENZA ENERGETICA - IL PASSAGGIO DALL'ACE ALL'APE -

Seminario 9 ottobre 2013

I REQUISITI DEI SOGGETTI CERTIFICATORI

**Avv. Giovanni Scudier
C&S Studio Legale Casella e Scudier**

1. La normativa previgente

La Legge n. 90 del 3 agosto 2013, di conversione del D.L. n. 63 del 4 giugno



2013, ha dettato nuove regole per la disciplina della prestazione energetica degli edifici, modificando ampie parti del D.Lgs. n. 192/2005. Per quanto riguarda la disciplina dei requisiti dei soggetti certificatori, oggetto della presente relazione, essa si è venuta in realtà ad intersecare con i contenuti del D.P.R. n. 75 del 16 aprile 2013, che aveva appena dato attuazione all'art. 4 comma 1 lettera c) del Decreto 192, nella parte in cui prevedeva l'emanazione dei decreti volti appunto a regolamentare i requisiti professionali degli esperti cui affidare la certificazione energetica degli edifici. Anche il nuovo art. 4 comma 1-bis del Decreto 192 (come modificato dalla Legge n. 90) prevede che con appositi decreti verrà aggiornata la disciplina dei requisiti professionali; peraltro, in attesa della loro emanazione, l'attenzione si deve soffermare sul D.P.R. n. 75/2013, che ad oggi costituisce la normativa di riferimento, non senza compiere prima una rapida panoramica storica per meglio comprendere i contenuti innovativi della nuova disciplina. Il punto 3 dell'Allegato A, d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192 definiva la certificazione energetica come “il complesso delle operazioni svolte dai soggetti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c)

per il rilascio dell'attestato di certificazione energetica e delle raccomandazioni per il miglioramento della prestazione energetica dell'edificio”. Come detto, uno o più decreti del Presidente della Repubblica avrebbero dovuto definire i requisiti professionali e i criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti o degli organismi a cui affidare la certificazione energetica degli edifici; ma in attesa della loro emanazione, l'art. 18, comma 6 del D.lgs. 30 maggio 2008 n. 115 aveva introdotto con il proprio Allegato III una prima disciplina temporanea. Venivano così tracciati per la prima volta i requisiti del soggetto certificatore, inteso come un tecnico abilitato contraddistinto da una professionalità propria. In particolare, il comma 2 del punto 2 dell'Allegato III operava una distinzione: da una parte i soggetti abilitati alla certificazione in quanto iscritti ai relativi Ordini e Collegi professionali e abilitati all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici ed impianti asserviti agli edifici stessi (non si faceva menzione, si noti, al titolo di studio); dall'altra i tecnici abilitati “ai soli fini della certificazione energetica”, sul presupposto del pos-

NOTIZIE DALL’ORDINE

sesso di titoli di studi tecnico scientifici e di attestato di partecipazione a specifici corsi di formazione.

Il comma 3 sanciva l’ulteriore requisito della indipendenza, imponendo in caso di certificazione di edifici di nuova costruzione l’obbligo di dichiarare l’assenza di conflitto di interessi ed il non coinvolgimento nel processo di progettazione e realizzazione del nuovo edificio, ed in caso di certificazione di edificio esistente il non coinvolgimento con i produttori dei materiali e dei componenti in esso incorporati.

Tale dichiarazione non veniva però richiesta (comma 4) nel caso in cui il tecnico abilitato fosse dipendente od operasse per conto di enti pubblici o di organismi di diritto pubblico operanti nel settore dell’energia e dell’edilizia: questo perché tale requisito “è da intendersi superato dalle stesse finalità istituzionali di perseguimento di obiettivi di interesse pubblico” (norma non più riprodotta nella nuova disciplina, vedi *infra*).

Da ultimo, il comma 5 introduceva una ulteriore deroga per fattispecie specifica, consentendo che per edifici già dotati di attestazione di certificazione energetica e sottoposti ad adeguamenti impiantistici l’eventuale aggiornamento dell’attestato di certificazione energetica potesse essere predisposto anche da un tecnico abilitato dell’impresa di costruzione e/o installatrice incaricata degli adeguamenti.

2. Le pronunce dei T.A.R.

Le disposizioni di cui all’Allegato III e in particolare quelle di cui al comma 2 del punto 2 sono state oggetto di più pronunce giurisprudenziali.

Il T.A.R. Liguria, con Ordinanza cautelare del 19.3.2009 avente ad oggetto la deliberazione della Giunta Regionale della Liguria n. 1601/08, ha precisato che i soggetti iscritti ai relativi Ordini e Collegi professionali ed abilitati alla progettazione di edifici ed impianti sono *per ciò stesso* riconosciuti come certificatori energetici, senza dunque l’obbligo di partecipare a corsi di formazione: obbligo gravante, per contro, sui soggetti in possesso di titoli tecnico

scientifici ma non abilitati alla progettazione.

Allo stesso modo il T.A.R. Puglia con sentenza n. 2426 in data 11.06.2010 ha chiarito che la figura del certificatore va considerata come vera e propria nuova professione, con rigorosa applicazione dell’Allegato III nella parte in cui dispone che il professionista libero od associato deve essere riconosciuto come soggetto certificatore per il semplice fatto di essere iscritto al relativo Ordine.

Ancora il T.A.R. Emilia Romagna (Bologna, sez. I) con sentenza n. 956 in data 16.6.2009, respingendo un ricorso dell’Ordine dei Chimici che lamentava l’esclusione dei propri iscritti dal novero dei soggetti certificatori, ha sottolineato come il punto 2.2. dell’Allegato III stabilisce una “necessaria corrispondenza biunivoca” tra abilitazione alla certificazione e abilitazione alla progettazione di edifici ed impianti. Sulla scia di tale pronuncia si pone pure la sentenza n. 141 del 25.01.2010 del T.A.R. Lombardia (sez. III): respingendo un ricorso proposto dal Collegio Nazionale Agrotecnici e Agrotecnici Laureati che lamentavano anch’essi l’esclusione dal novero dei soggetti certificatori, il T.A.R. Lombardia conclude affermando che nel caso di specie manca “una puntuale attribuzione di competenza relativa (o quantomeno affine) alla progettazione di edifici ed impianti”.

3. Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 75

Il D.P.R. n. 75/2013, attuativo della norma di cui all’articolo 4, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 192/2005, contiene la nuova disciplina dei requisiti professionali e dei criteri di accreditamento necessari per la qualificazione e l’indipendenza degli esperti o degli organismi cui affidare la certificazione energetica degli edifici; esso configura, ad oggi, la disciplina di riferimento per la qualificazione del soggetto certificatore.

L’art. 2, comma 1 del Decreto elenca quelli che definisce come “soggetti certificatori”:

a) i tecnici abilitati;

b) gli Enti pubblici e gli organismi di diritto pubblico operanti nel settore dell’energia e dell’edilizia;

c) gli organismi pubblici e privati accreditati ad effettuare attività di ispezione;

d) le società di servizi energetici (ESCO).

I soggetti di cui alle lettere b), c) e d) sono peraltro soggetti certificatori soltanto alla condizione che svolgano l’attività con un tecnico, o un gruppo di tecnici abilitati, in organico.

E’ quella del “tecnico abilitato”, dunque, la figura cui si deve guardare.

I requisiti, il cui possesso consente di assumere il titolo di “tecnico abilitato”, sono disciplinati nel comma 3 e nel comma 4: con la precisazione ((art. 2 comma 2 ultima frase) che il tecnico abilitato deve rispondere ai requisiti o dell’una, o dell’altra tipologia.

Il comma 3 (che si rifà alla prima tipologia del vecchio Allegato III) prevede che il tecnico abilitato debba: possedere uno dei titoli di cui alle lettere da a) ad e) del comma 3; essere iscritto ai relativi Ordini e Collegi professionali ed abilitato all’esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici ed impianti nell’ambito delle specifiche competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente. Nel caso in cui il tecnico non sia competente in tutti i campi citati, egli dovrà operare con altro tecnico abilitato in modo che il gruppo copra tutti gli ambiti professionali su cui è richiesta la competenza.

Non basta più, dunque, la sola iscrizione all’Ordine e Collegio e l’abilitazione alla progettazione: occorre, a monte, il possesso di uno dei titoli di studio espressamente elencati nel Decreto.

Il comma 4 (riprendendo la seconda tipologia del vecchio Allegato III) prevede invece che il tecnico abilitato debba: essere in possesso di uno dei titoli di cui alle lettere da a) a d) del comma 4; essere in possesso di un attestato di frequenza, con superamento dell’esame finale, relativo a specifici corsi di formazione per la certificazione energetica degli edifici. Il soggetto in possesso di detti requisiti, si

noti bene, sarà abilitato esclusivamente alla certificazione energetica: non potrà quindi progettare, ma potrà solo certificare.

Per questa seconda tipologia di tecnici è naturalmente fondamentale la disciplina dei corsi di formazione, che secondo il comma 5 dell’art. 2 possono essere svolti a livello nazionale da Università, Organismi ed enti di ricerca o ancora da Consigli, Ordini e Collegi professionali autorizzati e a livello regionale da altri soggetti di ambito

regionale con competenza in materia di certificazione energetica autorizzati dalle regioni e province autonome. Sulla scia di quanto già previsto al comma 3, punto 2 dell’Allegato III al D.Lgs. n. 115/2008, anche l’art. 3 del D.P.R. n. 75/2013 prevede uno specifico adempimento al tecnico abilitato al fine di assicurare i requisiti di indipendenza ed imparzialità di giudizio.

In caso di certificazione di edifici di nuova costruzione, il tecnico abilitato deve dichiarare l’assenza di conflitto di interessi, espressa attraverso il non coinvolgimento nel processo di progettazione e realizzazione dell’edificio da certificare o con i produttori dei materiali e dei componenti in esso incorporati, nonchè rispetto ai vantaggi che possono derivare al richiedente l’attestazione; è stato peraltro introdotto un limite prima non esistente, nel senso che il richiedente “non deve essere nè il coniuge nè un parente fino al quarto grado” (per una sorta di presunzione di parzialità del certificatore).

Nel caso di certificazione di edifici esistenti, il non coinvolgimento è invece limitato ai produttori dei materiali e dei componenti in esso incorporati nonché rispetto ai vantaggi che possono derivare al richiedente l’attestazione; viene riproposto in ogni caso il divieto di certificazione in caso di rapporto di coniugio o di parentela fino al quarto grado.

Va senz’altro evidenziato che, per quanto la norma regoli l’indipendenza del certificatore mediante un obbligo di dichiarazione da rendere “all’atto di sottoscrizione dell’attestato”, in realtà la norma configura un vero e proprio

requisito ulteriore che il certificatore deve possedere.

A tal proposito va ancora aggiunto che tale requisito deve sussistere (e tale dichiarazione deve essere resa) per tutti i tecnici abilitati senza eccezione, ivi compresi quelli che sono “in organico” ad enti pubblici operanti nel settore dell’energia e dell’edilizia (per i quali non è riproposto il “superamento” dei requisiti di indipendenza previsto in precedenza).

Ed ancora, va rimarcato che la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi viene resa dal tecnico abilitato al fine di assicurare indipendenza e imparzialità di giudizio “dei soggetti di cui al comma 1 dell’articolo 2”, e quindi anche delle persone giuridiche cui i tecnici fanno riferimento: il che comporta la necessità di valutare con estrema attenzione la portata della dichiarazione di non coinvolgimento e di estraneità anche rispetto ai possibili vantaggi.

Non presenta invece innovazioni particolari la disciplina dell’art. 6 per gli edifici già dotati di attestato di certificazione energetica e sottoposti ad adeguamenti impiantistici: per questi l’eventuale aggiornamento dell’attestato può ancora essere predisposto anche da tecnico abilitato dell’impresa di costruzione ovvero installatrice incaricata degli adeguamenti; naturalmente il tecnico deve possedere i requisiti di cui alla nuova disciplina, e naturalmente la regola vale soltanto per l’ipotesi di aggiornamento e limitatamente ai lavori eseguiti.

4. La legge 3 agosto 2013 n. 90

La Legge n. 90/2013 (di conversione del D.L. 4 giugno 2013 n. 63) recepisce la Direttiva 2010/31/UE dettando nuove regole sulla prestazione energetica degli edifici nuovi e di quelli oggetto di notevoli ristrutturazioni, attraverso un intervento modificativo di molte norme del D.Lgs. 192/2005. Ai fini della presente relazione, è sufficiente richiamare quanto già sopra ricordato in relazione al tema dei certificatori, e cioè il fatto che la nuova disciplina rimanda (quanto all’aggiornamento dei requisiti) a nuovi e futuri

decreti attuativi. Il nuovo art. 4, comma 1-bis del D.lgs 192/2005 prevede infatti che con uno o più decreti del Presidente della Repubblica siano aggiornati i requisiti professionali e i criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l’indipendenza degli esperti e degli organismi, ai quali affidare l’attestazione della prestazione energetica degli edifici.

Quanto alle altre innovazioni, quella senza dubbio più rilevante è rappresentata dalla introduzione dell’Attestato di Prestazione Energetica (c.d. A.P.E.) in sostituzione dell’Attestato di Certificazione Energetica (c.d. A.C.E.). Il nuovo art. 2, comma 1 del D. Lgs. n. 192/2005 definisce alla lettera l-bis l’A.P.E. come il documento redatto nel rispetto delle norme contenute nel decreto e rilasciato da esperti qualificati ed indipendenti che attesta la prestazione energetica di un edificio e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell’efficienza energetica.

Quel che qui interessa sottolineare è la particolare enfasi che viene data alla figura del certificatore che rilascerà l’attestato di prestazione energetica, ovvero soggetto esperto, qualificato e indipendente: l’intero sistema ruota attorno alla sussistenza di tali requisiti. Verosimilmente anche allo scopo di rafforzare tale principio, il nuovo art. 15 del D.lgs 192/2005 dispone che l’attestato di prestazione energetica sia reso in forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi dell’art. 47 D.P.R. n. 445/2000; mentre il nuovo art. 6, comma 11 del D.lgs. 192/2005, nel confermare l’altro documento già previsto, e cioè l’attestato di qualificazione energetica (A.Q.E.), lo definisce nel nuovo art. 2, comma 1, lett. l-ter) come “il documento predisposto ed asseverato da professionista abilitato non necessariamente estraneo alla proprietà, alla progettazione o alla realizzazione dell’edificio”: così da rimarcare anche sul piano soggettivo la profonda differenza che sussiste tra le due attestazioni.

NOTIZIE DALL’ORDINE

SALUTO DI FLAVIO ZANONATO

Caro Giuseppe

ho apprezzato molto il Tuo invito ad un'iniziativa che segna uno degli eventi di maggior valore per la nostra città, purtroppo non posso essere con Voi per concomitanti impegni istituzionali presi in precedenza.

Si rinnova - grazie al lavoro prezioso e appassionato della Fondazione Barbara Cappochin e dell'Ordine degli Architetti - la riflessione sull'incontro tra vita e architettura. Il legame è rappresentato da una parola: qualità. Credo ci sia grande bisogno di qualità. La grave crisi economica di cui tuttora sentiamo gli effetti è stata il frutto di un modello di crescita privo di un efficace sistema di regole, di controlli e di responsabilità, che ha assecondato le facili speculazioni e la ricerca del profitto di breve termine, trascurando uno sviluppo basato su solidi presupposti produttivi. Uno sviluppo che troppo spesso non ha avuto a cuore il tema della qualità e che, anche per questo, ha perso il "senso" di marcia e la capacità di essere virtuoso per la società.

Oggi si apre nel mondo un nuovo paradigma, nutrito da nuovi valori; un nuovo paradigma che credo Voi da tempo abbiate intuito. Iniziative come la Vostra vanno nella direzione di esaltare il bello, l'essenziale, la qualità. Si tratta di pensieri che dobbiamo far diventare sempre più caldi, diffusi, un grande patrimonio condiviso che ci permetta di inaugurare una nuova stagione di sviluppo sostenibile e che metta al centro la qualità della vita di donne e uomini. Da questo impegno comune, che Voi interpretate in maniera eccezionale con la Vostra architettura, dipende gran parte della speranza della nostra gente e del futuro del nostro Paese.

Grazie per quanto fate, ogni giorno, per il bene delle nostre comunità.

Un caro saluto,

Flavio Zanonato
Ministro dello Sviluppo Economico

RISPOSTA DI GIUSEPPE CAPPOCHIN

Padova, 28 ottobre 2013

Egr. Sig. Ministro
Flavio Zanonato
Ministro dello Sviluppo Economico
Via Vittorio Veneto 33
00187 ROMA

Ill.mo Signor Ministro,

La ringrazio sentitamente per il Suo messaggio particolarmente apprezzato, con un prolungato applauso, dal numeroso pubblico presente sabato sera al Teatro Verdi per la Cerimonia di Premiazione del Premio Internazionale di Architettura “Barbara Cappochin”.

Il crescente successo nazionale ed internazionale della Biennale di Architettura dedicata a Barbara, non avrebbe mai potuto raggiungere questi livelli senza il Suo personale, concreto e convinto sostegno, in modo speciale nei momenti più complessi, già a partire dal nostro primo incontro dopo la Sua elezione a Sindaco di Padova nel 2004; di questo Le sono particolarmente grato.

Come da Lei sottolineato nel Suo messaggio e da Leopoldo Freyrie nel suo intervento a Teatro, il Premio seleziona progetti di grande qualità estetica, ma anche coraggiosi e innovativi nel dare risposte positive alle concrete difficoltà della comunità dei cittadini, qui come nel mondo, dimostrando che l'architettura non è un lusso, ma un bene comune e necessario.

Con queste motivazioni l'edizione del Decennale della Biennale si fa promotrice, in sinergia con il Consiglio Nazionale degli Architetti, di un dibattito sul valore sociale dell'architettura, affinché anche nel nostro paese sia rilanciato un programma nazionale per le città che, all'insegna della Rigenerazione Urbana Sostenibile e facendo leva sull'efficientamento energetico, sullo stop al consumo di suolo, sul riuso degli edifici e delle aree urbane dismesse, integri idee e risorse per la sostenibilità ambientale.

Cinque conferenze internazionali, da gennaio a marzo del prossimo anno, porranno a confronto, a Padova, gli attori delle esperienze più innovative, a livello internazionale, sotto il profilo della sostenibilità non solo urbanistica e architettonica, ma anche sociale ed economica.

Saranno illustrati casi modello di eco-quartieri realizzati in Francia, Germania, Svezia, Finlandia, Norvegia e Italia, ripercorrendo le problematiche prima dell'intervento, i criteri progettuali adottati, l'impatto economico generato dall'intervento, il rapporto ed il supporto della comunità, il percorso amministrativo e burocratico.

L'obiettivo è di selezionare, sulla scorta dell'analisi e confronto delle suddette esperienze, principi strategici per la formulazione di una proposta di legge per le città di qualità, da proporre ufficialmente in occasione della Conferenza degli Ordini degli Architetti Italiani programmata nei giorni 14 e 15 marzo 2014 a Padova, in concomitanza con l'inaugurazione della Mostra di Renzo Piano a Palazzo della Ragione.

L'auspicio degli architetti italiani è che Lei non solo sia uno dei protagonisti principali della giornata inaugurale della Mostra, ma anche che, in qualità di Ministro dello Sviluppo Economico, possa dare forza a tali principi, indispensabili per l'individuazione di concrete strategie e azioni politiche di intervento per la promozione dello sviluppo sostenibile in grado di conciliare la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, lo sviluppo economico innovativo, il progresso sociale e la qualità architettonica.

Solo se, attraverso una politica mirata, le imprese del settore saranno messe nelle condizioni di individuare nel “clima” un'opportunità di business e gli amministratori locali, in grado di cogliere che questa politica possa migliorare la qualità della vita dei cittadini, si potranno ottenere risultati concreti di rilancio di un settore trainante dell'economia, in linea con le più avanzate esperienze internazionali.

Con grande stima e riconoscenza
Giuseppe Cappochin

NOTIZIE DALL’ORDINE

DAL CNAPPC

Comunicazione prot. 757 del 26/07/2013

LIQUIDAZIONE DEI COMPENSI DI DIPENDENTI PUBBLICI DELLA STESSA AMMINISTRAZIONE PER LA REDAZIONE DI STRUMENTI URBANISTICI

Con quesito dell’Ordine di Verona del 06.02.2013 e della Federazione Regionale degli Ordini degli Architetti, P.P. e C. del Veneto del 6 febbraio 2013, è stata richiesta un’interpretazione delle norme sulla liquidazione dei compensi di dipendenti pubblici della stessa amministrazione per la redazione di strumenti urbanistici, con particolare riferimento ai recenti pareri della Corte dei Conti della Lombardia, secondo i quali gli incentivi spetterebbero agli stessi dipendenti solo se le prestazioni erogate sono legate alla realizzazione di opere pubbliche.

A tal uopo, si sottolinea che l’opinione della Corte dei Conti Lombardia viene sostenuta anche da parte di altre Sezioni della Corte dei Conti (Corte dei Conti Piemonte, delibera 290 del 29 agosto 2012 e Corte dei Conti Toscana, parere n. 256 del 27 settembre 2012), le quali depongono che gli incentivi per la progettazione urbanistica interna sono dovuti solamente se le prestazioni sono legate alla realizzazione di opere pubbliche.

L’argomento è stato comunque più volte affrontato, nel dettaglio, dall’Autorità di Vigilanza per i Contratti Pubblici, la quale, con parere n° 12/12 del 21/11/2012, l’AVCP, ha dapprima richiamato un dispositivo della Corte dei Conti, che ha riconosciuto “...l’incentivo anche ai redattori dei piani urbanistici, sul presupposto che l’attività di pianificazione urbanistica presenta elementi di similitudine con la progettazione dei lavori pubblici, tanto che è ricompresa nella categoria degli appalti pubblici di servizi elencati nell’allegato IIA del Codice dei contratti pubblici (C.

Conti Sez. controllo, Veneto, parere n. 37 del 26 luglio 2011)....”.

In seno allo stesso parere n° 12/12, l’AVCP ha ritenuto che gli incentivi di cui all’art. 92 comma 6 non sono dovuti ai redattori degli atti di pianificazione dei servizi integrati d’igiene urbana, chiarendo, al tempo stesso, che la pianificazione urbanistica inerisce anche ad opere o impianti pubblici. “... Infatti, i piani regolatori, strumenti urbanistici di base per garantire un ordinato e corretto assetto del territorio, contengono, come noto, tra le altre, sia previsioni cd. di zonizzazione, che suddividono il territorio comunale in zone omogenee, specificando quelle con vocazione edificatoria e i vincoli da osservare in ciascuna di esse; sia norme di localizzazione di aree destinate a formare spazi di uso pubblico, ovvero riservate a edifici pubblici o di uso pubblico, a opere e impianti pubblici o di pubblico interesse, tanto che tali previsioni sono considerate dalla giurisprudenza ad effetto sostanzialmente espropriativo, se riguardanti beni di proprietà privata.....”

L’AVCP, proseguendo nell’enunciazione del proprio parere, ha chiaramente sottolineato che: “... La natura stessa e il contenuto della pianificazione urbanistica e in particolare dei piani regolatori consente, pertanto, l’erogazione dell’incentivo ex art. 92, comma 6 del Codice dei contratti pubblici a favore dei dipendenti che abbiano partecipato alla redazione di tali strumenti urbanistici, in quanto tali atti afferiscono, sia pure mediatamente, alla progettazione di opere e impianti pubblici o di uso pubblico, dei quali definiscono l’ubicazione nel tessuto urbano.....”.

Per quanto sopra esposto, traendo le conclusioni dai pareri espressi in merito dalla Corte dei Conti e dall’AVCP, si ritiene che l’incentivo di cui all’art. 92 comma 6 del Codice dei Contratti sia da riconoscere ai dipendenti di un’amministrazione che abbiano redatto stru-

menti di “pianificazione” (come PRG, piano particolareggiato, ecc.), con esclusione di altre tipologie di piani, come, ad esempio, i piani dei servizi integrati di igiene pubblica.

SUL CATASTO

SPORTELLI ACCETTAZIONE ACCATAMENTI E URP
Comunicazione prot. 6875 e 9063

Agenzia delle Entrate/Ufficio Provinciale di Padova - Territorio

L’Agenzia delle Entrate, Ufficio Provinciale di Padova-Territorio ha osservato che, nella nostra Provincia, l’utilizzo del canale telematico per la trasmissione degli aggiornamenti catastali è sotto-utilizzato (60%) rispetto alle aspettative (70% nel 2013).

L’orientamento dell’Agenzia, sentiti i Collegi nazionali, è di portare gradualmente l’utilizzo del telematico al 90%.

Ciò posto, anche per destinare le necessarie risorse al progetto Banca Dati Integrata, propedeutico all’imminente Revisione Classamento, l’Ufficio Provinciale Territorio di Padova comunica che per quanto concerne l’accettazione DOCFA sarà attiva, dal 2 dicembre 2013, una sola postazione per ricevere le pratiche prenotate in agenda (mercoledì e venerdì con orario 8.00 – 12.30); l’accesso extra agenda appuntamenti sarà garantito con lo stesso orario esclusivamente ai Professionisti fuori provincia o a quelli recanti pratiche con carattere d’urgenza, che dovranno essere viste dal Capo Settore o dal Responsabile Accettazione Dofca Geom. Sassi (tel. 049-7811425).

Lo sportello URP sarà aperto il lunedì/mercoledì/venerdì con orario 8.00/12.30.

L’ufficio di Este, visti i minori afflussi, rimarrà aperto 2 giorni a settimana

(mercoledì e venerdì con orario 8.00/12.30) esclusivamente per servizio URP e/o pratiche sospese da invio telematico.

SOFTWARE DOCFA 4.00.2
Comunicazione prot. 6582

Agenzia delle Entrate/Ufficio Provinciale di Padova - Territorio

E’ disponibile, sul sito internet dell’Agenzia delle Entrate, la nuova versione 4.00.2 del software Docfa, per le dichiarazioni in catasto delle unità immobiliari urbane.

La nuova versione, rispetto a quella attualmente in uso (“Docfa 4.00.1), presenta le seguenti novità:

1. logo: utilizzo del logo dell’Agenzia delle Entrate
2. stradari: le modifiche apportate consentono l’utilizzo delle informazioni presenti nell’Archivio nazionale degli stradari e dei numeri civici (ANSC). All’attualità risultano già certificati la totalità dei toponimi di oltre 7.500 Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti: per i restanti Comuni di maggiori dimensioni il processo è in fase di completamento; ciò garantirà al professionista di poter disporre di uno stradario completo e certificato. Sono state inoltre migliorate le funzioni di consultazione dei toponimi presenti, in modo tale da consentire la ricerca mediante l’inserimento anche solo di una parte della denominazione della strada. Gli Archivi toponomastici disponibili sul sito internet dell’Agenzia, saranno aggiornati con frequenza mensile;
3. documenti con richiesta di ruralità: è stata introdotta la possibilità di acquisire nello stesso documento presentato come dichiarazione di fabbricato rurale sia unità immobiliari compatibili con tale richiesta, sia beni comuni non censibili;

4. documenti con causale “Variazione toponomastica”: è stato inserito un controllo bloccante che non consente l’inserimento di planimetrie, in coerenza con le indicazioni della circolare dell’Agenzia del Territorio n. 2 del 7 agosto 2012.

MODALITA’ DI AGGIORNAMENTO DEGLI INTESATARI CATASTALI. CHIARIMENTI.
Comunicazione prot. 30058

Agenzia delle Entrate/Direzione Centrale Catasto e Cartografia, Roma

Negli ultimi anni sono state introdotte diverse innovazioni, derivanti dalle sempre crescenti potenzialità dei sistemi informatici utilizzati, nelle modalità e nelle procedure di aggiornamento dell’intestazione catastale, che rendono necessaria una sintesi delle attuali modalità di erogazione del servizio.

Preliminarmente occorre distinguere la presentazione delle domande di volture derivanti da “afflusso” corrente, da quelle correlate ai cosiddetti preallineamenti, connessi alla presentazione degli atti tecnici e al recupero di posizioni disallineate, con le risultanze delle banche dati immobiliari.

1. **Canali di erogazione del servizio di presentazione degli aggiornamenti in “afflusso” dell’intestazione catastale**

Presentazione per via telematica

- Con il Modello Unico, per tutti gli atti di costituzione, modificazione o estinzione dei diritti reali sui beni immobili trasmessi per via telematica presso i Servizi di Pubblicità Immobiliare

- Con le note di trascrizione, redatte per le fattispecie previste con il software “nota” su supporto informatico, presentate direttamente allo sportello dedicato dei Servizi di Pubblicità Immobiliare.

In tali casi l’aggiornamento avviene con modalità automatiche (“voltura automatica”), ad eccezione dei casi di esiti negativi, i quali devono essere oggetto di trattazione da parte degli Uffici, secondo le modalità già stabilite in precedenza dalla Direzione Centrale.

Si ritiene opportuno evidenziare che la voltura automatica è strettamente connessa alla tipologia dei codici in atto, alcuni dei quali ne prevedono l’esecuzione obbligatoria, altri facoltativa, altri ancora l’inibizione.

Pertanto, a seconda del tipo di codice atto utilizzato dall’Ufficiale rogante, la procedura procede all’aggiornamento automatico se:

- per il corrispondente codice atto la voltura è sempre obbligatoria

- per il corrispondente codice atto la voltura è facoltativa (si tratta di codici atto, nell’ambito dei quali sono ricomprese fattispecie di negozio giuridico per alcune delle quali la voltura è prevista e altre per le quali non è dovuta. In questi casi la decisione circa la volturabilità dei beni è stabilita dal rogante) e il rogante ne ha richiesto l’esecuzione.

Negli altri casi le domande di volture (riconducibili principalmente a dichiarazioni di successione e a ricongiungimenti di usufrutto), vanno presentate presso l’Ufficio, secondo le modalità di seguito indicate, corredate della documentazione necessaria.

Presentazione in front-office

- tramite supporto informatico, contenente il modello digitale della domanda di volture, predisposto con il software VOLTURA 1.1, unitamente alla stampa del suddetto modello, datato e sottoscritto dal richiedente

- tramite i modelli cartacei (disponi-

NOTIZIE DALL’ORDINE

bili sul sito dell’Agenzia per tipo di catasto) debitamente compilati, datati e sottoscritti dal richiedente.

Invio a mezzo posta ovvero per Posta Elettronica Certificata (PEC)

La documentazione prevista nella presentazione in front-office può essere trasmessa con raccomandata con ricevuta di ritorno. Secondo tale modalità sono da allegare, oltre al titolo, ove necessario, i seguenti documenti:

- a) domanda di voltare debitamente sottoscritta, sia essa predisposta utilizzando il modello cartaceo (disponibile sul sito dell’Agenzia per il tipo di catasto) che derivante dalla procedura informatica Voltura 1.1, unitamente alla dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ove necessaria;
- b) ricevuta di pagamento della somma dovuta a titolo di tributo speciale catastale e imposta di bollo, versata sul conto corrente postale dell’Ufficio (i numeri di conto corrente postale su cui versare i tributi dovuti sono reperibili sul sito Internet dell’Agenzia)
- c) la fotocopia di un documento di identità in corso di validità del soggetto dichiarante che sottoscrive la domanda di volture;
- d) una busta affrancata per la restituzione della ricevuta e indicazione del proprio recapito (posta elettronica, numero telefonico) e del domicilio per eventuali comunicazioni.

Nell’ambito dell’invio a mezzo posta è da ricomprendere anche la trasmissione da Posta Elettronica Certificata (PEC), agli indirizzi di Posta Elettronica Certificata (PEC) degli Uffici Provinciali – Territorio (reperibili sul sito Internet dell’Agenzia), nell’ambito della quale, ovviamente, non trova applicazione il precedente

punto d). I documenti di cui ai punti a), b) e c) vanno preventivamente scansionati in formato “pdf”. Con l’utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC) l’utente può allegare, in caso di utilizzo del software Voltura 1.1, anche il file informatico, in formato “dat”, e consentire, quindi, una più celere registrazione da parte degli Uffici Provinciali – Territorio. E’ altresì possibile delegare un soggetto diverso dal dichiarante per l’inoltro, attraverso Posta Elettronica Certificata, della domanda di volture; in tal caso è necessario allegare alla documentazione sopracitata anche la delega oppure la lettera di incarico professionale debitamente sottoscritta dal dichiarante, scansionata in formato “pdf”.

2. Presentazione degli aggiornamenti delle intestazioni connesse alle domande di volture di preallineamento, redatte con il software “voltura 1.1”

Tali documenti possono essere presentati secondo i soprarichiamati canali (presso lo sportello front-office, per raccomandata con ricevuta di ritorno, ovvero per Posta Elettronica Certificata), seguendo le modalità sopra rappresentate. Le stesse domande possono essere inoltrate all’Ufficio competente mediante il canale telematico Sister dai soggetti convenzionati (notai e tecnici professionisti), nell’ipotesi che non siano dovuti tributi, in quanto non siano dovuti tributi, in quanto già versati. Il soggetto che trasmette la domanda di volture di “preallineamento” deve allegare il file informatico, in formato “.dat”, firmato digitalmente.

Sotto altro profilo, in merito alle domande di volture di “recupero da voltura automatica”, che possono essere redatte anch’esse con il software “Voltura 1.1”, in esenzione dai tributi catastali e dall’imposta di bollo, si precisa quanto segue.

Per alcune tipologie di esiti negativi da “Voltura automatica” è consentito il recupero attraverso la predisposizione della suddetta tipologia di voltura, ma tale possibilità è riservata esclusivamente allo stesso notaio che ha redatto il precedente documento di Modello Unico che ha generato la problematica. La presentazione di tale documento può avvenire presso i competenti Uffici Provinciali – Territorio dell’Agenzia, ovvero con l’utilizzo del canale telematico Sister.

DAL CNAPPC

DICHIARAZIONE IN CATASTO DI UNITA’ COLLABENTI (categoria F/2)

Agenzia delle Entrate, nota n. 29440 del 30 luglio 2013

Con riferimento al tema in oggetto, esaminato nell’incontro tenutosi presso questa Direzione il giorno 30 maggio 2013, con i referenti di Codesti Consigli Nazionali, si informa, per opportuna conoscenza, che sono in corso di emanazione direttive alle strutture territoriali di questa Agenzia, in merito alle corrette modalità di aggiornamento catastale delle unità collabenti.

In particolare, in tale comunicazione viene precisato che l’attribuzione della categoria F/2 è regolamentata dal decreto del Ministero delle Finanze 2 gennaio 1998, n. 28¹. (¹ regolamento recante norme in tema di costituzione del catasto dei fabbricati e modalità di produzione ed adeguamento della nuova cartografia catastale, emanato ai sensi del decreto legge 30/12/1993, n. 557), art. 3, comma 2, per quelle costruzioni caratterizzate da un notevole livello di degrado che ne determina una incapacità reddituale temporalmente rilevante.

In particolare, il citato comma 2 prevede che tali costruzioni, ai soli fini dell’identificazione, “*possono formare*

oggetto di iscrizione in catasto, senza attribuzione di rendita catastale, ma con descrizione dei caratteri specifici e della destinazione d’uso”. Per tali immobili sussiste quindi la possibilità e non l’obbligo dell’aggiornamento degli atti catastali.

Lo stesso decreto ministeriale all’art. 6, comma 1 lettera c), in relazione alle modalità semplificate per la dichiarazione delle costruzioni di scarsa rilevanza cartografica o censuaria, di cui al successivo art. 7, ne stabilisce l’applicazione “*per le costruzioni non abitabili o agibili e comunque di fatto non utilizzabili, a causa di dissesti statici, di fatiscenza o inesistenza di elementi strutturali e impiantistici, ovvero delle principali finiture ordinariamente presenti nella categoria catastale, cui l’immobile è censito o censibile, ed in tutti i casi nei quali la concreta utilizzabilità non è conseguibile con soli interventi edilizi di manutenzione ordinaria o straordinaria. In tali casi alla denuncia deve essere allegata una apposita autocertificazione, attestante l’assenza di allacciamento alle reti dei servizi pubblici dell’energia elettrica, dell’acqua e del gas*”.

Ai fini delle dichiarazioni di unità collabenti è pertanto necessario che il professionista che predispone la dichiarazione su incarico della committenza:

- rediga una specifica relazione, datata e firmata, riportante lo stato dei luoghi, con particolare riferimento alle strutture e alla conservazione del manufatto, che deve essere debitamente rappresentato mediante documentazione fotografica;
- alleghi l’autocertificazione, resa dall’intestatario dichiarante, ai sensi degli articoli 47 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante l’assenza di allacciamento dell’unità alle reti dei servizi pubblici dell’energia elettrica, dell’acqua e del gas.

Si rammenta che, per tali dichiarazioni, le unità devono essere individuate esclusivamente nell’elaborato planimetrico (Cfr. Circolare n. 9 del 26 novembre 2001 dell’Agenzia del Territorio e successive disposizioni).

Come indicato nella normativa citata, l’iscrizione nella categoria F/2 prevede la presenza di un fabbricato che abbia perso del tutto la sua capacità reddituale; ne consegue che la stessa categoria non è ammissibile, ad esempio, quando l’unità che si vuole censire, risulta ascrivibile in altra categoria catastale, ovvero, non è individuabile e/o perimetrabile² (² resta immutato l’obbligo della dichiarazione al catasto fabbricati delle tettoie (C/7), dei depositi (C/2), delle rimesse (C/6) e delle aree produttive di reddito, richiamate all’art. 2, comma 1, del DM n. 28 del 1998).

Si considerano catastalmente né individuabili, né perimetrabili, le costruzioni ed i manufatti:

- privi totalmente di copertura e della relativa struttura portante o di tutti i solai;
- delimitati da muri che non abbiano almeno l’altezza di un metro.

Pertanto per poter predisporre gli atti di aggiornamento cartografici e censuari relativi alle unità collabenti debbono essere verificati entrambi i requisiti citati.

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 9 SETTEMBRE 2013

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Tutti presenti.

Elezioni per il rinnovo del Consiglio – Quadriennio 2013/2017

Il Consiglio esprime alcune considerazioni sui risultati elettorali, al termine delle quali, si rammenta che gli attuali componenti restano in carica fino al prossimo 22 settembre. Il Consigliere Giacomo Lippi, quale Consigliere più anziano, convocherà nei prossimi giorni il Consiglio neo eletto per procedere alla suddivisione delle cariche.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce al Consiglio sulla conferenza stampa tenutasi quest’oggi presso la Sala Bresciani Alvarez del Comune di Padova, in occasione della quale è stato annunciato il vincitore del Premio e presentati gli eventi dell’edizione 2013/2014 della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin. Il vincitore dell’edizione 2013 è l’architetto Nunzio Gabriele Sciveres con l’opera “A2M Social Housing” a Marina di Ragusa La Giuria ha assegnato anche tre menzioni d’onore della sezione internazionale. La “Medaglia d’oro Giancarlo Ius”, è stata conferita al “Pedriatic Centre” di Emergency a Port Sudan progettato dallo studio Tamassociati. Il vincitore del premio provinciale è invece lo Studio C.Z con il progetto del Piazzale della Stazione di Padova.

La cerimonia di premiazione del Premio avrà luogo, come di consueto, il 26 ottobre p.v. al Teatro Verdi di Padova. Sul Tavolo dell’Architettura – in pietra di Vicenza e su progetto di Renzo Piano – verranno esposte le migliori opere selezionate dalla Giuria internazionale.

Il Palazzo della Ragione ospiterà invece la mostra “Renzo Piano Building Wor-

NOTIZIE DALL’ORDINE

kshop – archivi”.

Tra gli eventi collaterali che faranno da corollario ai due principali, cinque conferenze internazionali, organizzate in collaborazione con il Consiglio Nazionale. Si porranno a confronto gli attori delle esperienze più innovative di eco quartieri a livello internazionale, sotto il profilo della sostenibilità non solo urbanistica ed architettonica, ma anche sociale ed economica.

A tal riguardo l’arch. G. Cappochin comunica che è stata approntata la scheda di riferimento per le relazioni e per il confronto tra esperienze internazionali di ecoquartieri che verrà discussa nell’incontro del gruppo di lavoro convocato per questa sera e che verrà poi tradotta in lingua francese ed inglese. All’ordine del giorno anche la programmazione delle conferenze internazionali.

Per quanto riguarda i cataloghi, quello riferito al premio sarà pubblicato dalla rivista di architettura “The Plan”, mentre quello della mostra di Renzo Piano sarà edito dalla casa editrice “Electa” e curato da Francesco Dal Co.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, relazione anche sugli aspetti economici della Biennale, senza nascondere le difficoltà – dovute all’attuale crisi economica – a reperire sponsorizzazioni.

Gruppi di lavoro su “PTRC” e su “Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane”
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che a fine mese sono state inviate alla Regione Veneto le osservazioni alla variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica adottata con D.G.R. n. 427 del 10/04/2013. Sono pervenuti contributi dagli architetti L. Calimani e da G. Ghinello. Altri contributi, pervenuti dopo il termine indicato nella comunicazione del 26 luglio u.s. inviata a tutto il gruppo di lavoro, purtroppo non è stato possibile tenerli in considerazione, per scadenza dei termini.

Selezione della posta
A seguito delle richieste formulate dai colleghi, Goldin Gianmarco, Piva Maria Giovanna, Dicasillati Francesco Paolo, Fauliri Dario, Belluco Paola, Caramel Paolo, Pavoni Michele, Polloni Elisa, Bacchini Iris e Mazzon Matteo verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento dei loro nominativi negli appositi elenchi del Ministero dell’Interno di cui al D.M. 5 agosto 2011.

A seguito delle richieste formulate dai Colleghi Benaja Andrea, Feriani Marco, Caramel Paolo e Andrea Tavian verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento dei loro nominativi nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Un collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza a Treviso, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di San Pietro in Gu. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

Il Consiglio, a seguito della richiesta di patrocinio formulata dall’arch. Giorgia Roviaro per conto della Società Giolo Center riguardante i Convegni su “Ambiente, Sostenibilità, Efficienza Energetica. Analisi-Soluzioni-Progetti per un’edilizia da rigenerare” che avranno luogo a Padova l’8 e il 9 ottobre nell’ambito della manifestazione fieristica “Energinnova. delibera di concederlo.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al Workshop “Vestire la luce” che il collega Paolo De Lucchi sta organizzando a Padova dal 29 novembre 2013 al 16 maggio 2014. Per quanto riguarda la Sua richiesta di riconoscimento dei crediti formativi ai partecipanti all’evento; si resta in attesa di rice-

vere idonea documentazione per attivare le procedure di autorizzazione e di accreditamento presso il Consiglio Nazionale Architetti, P.P. e C.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine all’iniziativa “A+D+M – Academy 2013 – La progettazione sostenibile. Metodologie per la progettazione e la valutazione sostenibile della costruzione architettonica” che la società Publicomm srl di Genova sta organizzando a Padova per il 19 settembre p.v. All’apertura dei lavori stante l’impossibilità del Presidente ad intervenirevi sarà presente il Consigliere Paolo Stella.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al Convegno tecnico su “Sistemi impermeabili new a garanzia ventennale – Guida alla progettazione di pacchetti impermeabili in conformità alle normative vigenti “che la società General Membrane sta organizzando a Padova per il 16 ottobre p.v. Viene richiesto e concesso inoltre che tale convegno – riservato ai nostri iscritti – possa avere luogo presso la nostra sede a fronte però di un contributo di € 300,00 per l’utilizzo della sala.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al Seminario tecnico su “Sistemi di emergenza di rivelazione incendio e di evacuazione locale” che l’Associazione Firepro sta organizzando a Padova per il 9 ottobre p.v. Per quanto riguarda il riconoscimento dei crediti formativi ai partecipanti all’evento lo scrivente Ordine non ha la facoltà di procedere in quanto l’art. 7 del D.P.R. 137/2012 prevede specifiche procedure di autorizzazione e di accreditamento del soggetto proponente diverso dall’Ordine professionale, da parte del Consiglio Nazionale Architetti P. P. e C., previo parere vincolante del Ministero competente ed in ogni caso, trattandosi di “ente terzo” solo a partire dal 1° gennaio 2014, ai sensi del punto 10 delle “Linee Guida”.

A seguito della richiesta di patrocinio formulata dal Centro Studi Bhaktivedanta – Dipartimento Accademico delle

Scienze Tradizionali dell’India, il Consiglio delibera di non accordarlo sulla scorta della decisione assunta da tempo di non sostenere iniziative che prevedano una partecipazione onerosa.

Non viene concesso il patrocinio all’incontro promosso da Logical Soft riguardante un’esercitazione pratica di software su “il nuovo D.L. 63/2013: dall’ACE all’APE” che avrà luogo il 30 settembre p.v. poiché trattasi di iniziativa a carattere commerciale.

A seguito della richiesta di patrocinio formulata da Assodel riguardante il Premio Godega, il Consiglio delibera di non accordarlo in quanto non coinvolto preventivamente nell’iniziativa.

Per quanto riguarda la richiesta di riconoscimento dei crediti formativi ai partecipanti ai convegni e ai corsi di formazione che si svolgeranno nell’ambito della Mostra Convegno “Illuminotronica” che si terrà a Padova Fiere dal 10 al 12 ottobre p.v. - alla quale è stato già concesso il patrocinio gratuito – il Consiglio evidenzia anche in questo caso che non ha facoltà di procedere per i motivi già espressi su analoga richiesta.

A seguito della richiesta di patrocinio per la realizzazione del Corso di formazione “Tecniche di ausilio alla relazione paesaggistica” il Consiglio delibera di non accordarlo in quanto non ritiene dover avallare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l’Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato percorsi formativi specifici.

Viene consentito per il prossimo 1° ottobre l’utilizzo della nostra sala riunioni a titolo gratuito al Collegio degli Ingegneri di Padova per un Convegno di commiato per il pensionamento del Prof. Roberto Zecchin.

Varie ed eventuali
Movimenti dell’Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Ravani Valentina e Mutinelli

Giorgia.

Viene cancellato, su richiesta personale, l’Architetto Ruffato Luca.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Zambon Irene presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Trieste.

Sul tema delle *Linee guida aggiornamento professionale continuo* il Presidente, arch. G. Cappochin, informa che per venerdì 13 settembre p.v. è stato convocato un incontro del Coordinamento degli Ordini degli Architetti del Triveneto presso la nostra sede per discutere proprio di questo tema.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.45.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23 SETTEMBRE 2013
Ordine del giorno:
Insediamento Consiglio (*Quadriennio 2013-2017*) e nomina cariche istituzionali
Il Consiglio ha inizio alle ore 17.50
Assenti: arch. Giulio Muratori
Presiede la seduta: l’arch. Giacomo Lippi in qualità di Consigliere anziano.

In apertura l’arch. Giacomo Lippi ripercorre le fasi salienti che hanno portato alla ricandidatura di gran parte dei componenti dell’attuale Consiglio. Al termine dell’intervento, il cui testo viene allegato al presente verbale, propone la candidatura a Presidente dell’arch. Giuseppe Cappochin.

Gli architetti Giovanna Osti e Alberto Andrian propongono la candidatura alla presidenza dell’arch. Giulio Muratori.

Votano a favore della Presidenza all’arch. Giuseppe Cappochin: gli arch. Bedin Nicla, De Cinti Gianluca, Gennaro Andrea, arch. Lippi Giacomo, Meneghetti Roberto, Montin Liliana, Negri Gloria, Stella Paolo, Zaffagnini Alessandro, Zandarin Ranieri e l’arch. iunior Castello

Doris.

L’arch. Giuseppe Cappochin si astiene dal voto.

Con 11 voti favorevoli, l’arch. Giuseppe Cappochin viene riconfermato alla Presidenza.

Il Consiglio all’unanimità riconferma l’arch. Liliana Montin quale Consigliere Segretario.

L’arch. Giacomo Lippi viene all’unanimità nominato Tesoriere.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 19.30.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 3 OTTOBRE 2013
Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Tutti presenti.

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 23 settembre 2013.

Selezione della posta/Esame richieste patrocinii
A seguito della richiesta formulata dal collega Paolo Mampreso, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo negli appositi elenchi del Ministero dell’Interno di cui al D.M. 5 agosto 2011.

A seguito delle richiesta formulata dal Collega Giancarlo Negrin, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine
- all’Associazione Casa Clima Network per i convegni previsti nell’ambito della manifestazione fieristica “Casa su Misura 2013” prevista a Padova dal 5 al 13 ottobre p.v.
- alla società Quality Net di Mestrino (Pd) per il convegno sul tema “Acciaio

NOTIZIE DALL’ORDINE

strutturale: la normativa in evoluzione. Il procedimento di certificazione, in Italia come in Europa, attraverso il nuovo regolamento europeo 305/2011 e la norma di prodotto UNI EN 1090-1” previsto per il prossimo 30 ottobre

- alla Edicom sas di Monfalcone (Go) per il seminario su “Edilizia storica. Consolidare, risanare e riqualificare” he avrà luogo a Padova presso il Crowne Plaza Hotel il 23 ottobre 2013

Non viene invece concesso il patrocinio dell’Ordine al corso di formazione su “Tecniche di ausilio alla Relazione Paesaggistica” proposto dalla società Cadline, stante il carattere prettamente commerciale dell’iniziativa.

Viene dato mandato al Consigliere Alberto Andrian di approfondire le proposte pervenute rispettivamente dall’arch. Julian Adda che ha avanzato richiesta di poter presentare presso la sede dell’Ordine il volume “CasaClimaR. Edifici storici ad alta efficienza energetica” curato dalle colleghe Lucia Corti ed Elena Rigano edito da Overview e dal Parco Scientifico e Tecnologico Galileo che chiede di poter illustrare l’attività del Punto UNI Padova.

Il Consiglio esaminata la richiesta di riconoscimento dei crediti formativi professionali pervenuta da “De Lucchi Workshop sas” dell’arch. Paolo De Lucchi di Padova per un corso su “Vestire la luce” che avrà luogo dal 29 novembre 2013 al 16 maggio 2014, esprime al riguardo parere favorevole relativamente alla parte di corso in programma nel 2014, tenuto conto che ai sensi dell’art. 10 delle Linee Guida, l’autorizzazione ai corsi da parte del Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C., nel periodo transitorio, può essere rilasciata solamente agli Ordini territoriali.

Ciò premesso, in ottemperanza a quanto previsto al punto 6.3.4 delle sopracitate Linee Guida, si delibera di inoltrare la documentazione in questione al Consiglio Nazionale per competenza.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, ram-

menta le iniziative a breve scadenza promosse dall’Ordine:

- Seminario su le “Novità in tema di efficienza energetica”, 9 ottobre 2013 in collaborazione con il Collegio dei Geometri e la società EsseTiEsse.
- Seminario su “La nuova prevenzione incendi”, 11 ottobre 2013 in collaborazione con l’Ordine degli Ingegneri e la società EsseTiEsse.
- Il seminario è finalizzato al mantenimento dell’iscrizione negli elenchi del Ministero dell’Interno; le quattro ore saranno computate nelle 40 ore obbligatorie di aggiornamento previste dal D.M. 5 agosto 2011.
- Il seminario di aggiornamento professionale sul tema dei Lavori Pubblici dopo l’entrata in vigore della L. 98/2013 promosso dal Consiglio Nazionale, che avrà luogo in modalità streaming il prossimo 10 ottobre, ha richiesto, stante le numerose adesioni pervenute, il trasferimento ad una sede diversa da quella dell’Ordine.

Ripartizione competenze tra i membri del Consiglio

Il Consiglio reputa opportuno che l’attività di approfondimento delle tematiche professionali sia svolta all’interno di dipartimenti. Si procede pertanto all’individuazione degli stessi e dei rispettivi coordinatori (vedi tabella 1 a pag. 63).

Al termine della discussione, l’arch. Gloria Negri propone che l’attività svolta all’interno di ogni dipartimento sia oggetto di relazione e che la stessa trovi spazio sulla rivista dell’Ordine in modo tale che anche gli iscritti ne siano a conoscenza.

Consiglio di Disciplina

Il Presidente, arch. G. Cappochin, rammenta ai presenti che il Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina territoriali degli Ordini degli Architetti, P. P. e C. approvato dal Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C. con delibera del 16 novembre 2012, ha stabilito i criteri e le modalità di designazione dei membri dei Consigli di disciplina, in attuazione dell’art. 8, comma 3 del DPR 7 agosto 2012 n. 137.

Il Consiglio di disciplina dell’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Padova sarà composto da 15 consiglieri.

Il Consiglio di disciplina resterà in carica per il medesimo periodo del Consiglio dell’Ordine (art. 8, comma 56 DPR) e quindi per il quadriennio 2013-2017.

Premesso quanto sopra, si provvederà ad inviare apposita comunicazione agli iscritti all’albo dando come termine ultimo pe la presentazione delle candidature la data del 23 ottobre p.v.

In base all’art. 8 del DPR 137/2012, il numero delle candidature dovrà essere non inferiore a trenta.

Il Consiglio dell’Ordine, nei trenta giorni successivi al termine per la presentazione delle candidature, individuerà trenta nominativi da comunicare al Presidente del Tribunale, con apposita delibera consiliare evidenziando, previo esame dei rispettivi curricula, l’avvenuto accertamento e valutazione dei requisiti individuati all’art. 4, commi da 2 a 5 del Regolamento CNAPPC, eventuali incompatibilità di cui all’art. 3, comma 1 del Regolamento CNAPPC.

La delibera consiliare di individuazione dei nominativi sarà pubblicata sul sito internet dell’Ordine in formato pubblico e liberamente accessibile.

La nomina dei quindici componenti del Consiglio di disciplina da parte del Presidente del Tribunale verrà quindi comunicata al Consiglio dell’Ordine ed al Consiglio Nazionale.

Ipotesi nuova sede dell’Ordine

L’arch. A. Zaffagnini riferisce in merito alla possibilità di spostare la Sede attuale dell’Ordine nell’edificio della Società Meta in fase di costruzione in via Tommaseo. Tale decisione era stata assunta dal precedente Consiglio sulla scorta sia della grave situazione di degrado che circonda la sede dell’Ordine, che ha portato a sollecitare le forze dell’ordine ad un maggiore presidio della zona, che per la necessità contingente di aumentare la

metratura degli attuali spazi. Rammenta che nel merito il Presidente, arch. G. Cappochin, ha incontrato l’arch. P. Muratorio, Presidente Inarcassa, allo scopo di verificare l’interesse della cassa di previdenza all’acquisizione di un immobile in Padova che possa essere dato successivamente in locazione al nostro Ordine.

Ad oggi la situazione è in una fase di stallo stante il rinnovo del Consiglio dell’Ordine. Si tratta ora di valutare l’interesse a portare avanti la trattativa interrotta.

L’arch. G. Muratori, pur condividendo quanto espresso, propone di esplorare altre possibilità di cui lui stesso potrebbe farsi carico riferendo in occasione della prossima seduta di Consiglio.

Società tra Professionisti

Il Presidente, arch. G. Cappochin, rammenta sinteticamente la normativa ai presenti, entrata in vigore lo scorso aprile.

Già nella seduta di Consiglio del 15 aprile u.s. il Consiglio aveva provveduto all’istituzione la sezione speciale dell’Albo delle Società tra Professionisti; nella medesima seduta il Consiglio si era riservato eventuali ulteriori adempimenti. Sulla scorta della circolare n. 97 pervenuta dal Consiglio Nazionale con la quale si comunica di aver deliberato nella seduta del 24 luglio u.s. l’entità della quota di propria spettanza che gli Ordini territoriali devono riversare a fronte dell’iscrizione di Società tra Professionisti nei rispettivi albi, il Consiglio deliberava di fissare per l’anno in corso in € 210,00 la quota di pertinenza a carico delle predette società comprensiva della quota di competenza del Consiglio Nazionale, pari a € 34,00.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, sintetizza lo stato dell’arte della Biennale, giunta alla sua sesta edizione. Tre gli eventi principali: il premio, la mostra a Palazzo della Ragione e le conferenze internazionali.

La cerimonia di premiazione del Premio

avrà luogo, come di consueto, il 26 ottobre p.v. al Teatro Verdi di Padova. Nella medesima giornata, al mattino la vernice per la stampa presso la Galleria Civica in Piazza Cavour; nel pomeriggio, prima la conferenza di presentazione dei vincitori coordinata da Leopoldo Freyrie e a seguire l’inaugurazione del Tavolo dell’Architettura.

Per quanto riguarda le conferenze internazionali, il Presidente rammenta che sono organizzate in collaborazione con il Consiglio Nazionale. Verranno poste a confronto le esperienze più innovative di eco quartieri a livello internazionale. Quelle selezionate sono:

Bo01 – Malmö
Orestad – Copenhagen
Vikki - Helsinki
Vauban – Friburgo
Marsiglia – quartieri nord
“Le Albere” – Trento, Italia

Calendario e relatori sono in corso di definizione.

La mostra “Renzo Piano Building Workshop – Archivi” presso il Palazzo della Ragione verrà inaugurata il 15 marzo 2014.

Varie ed eventuali Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Vantini Jacopo, Zandrea Michela, Tessaro Genny e De Rossi Martino.

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Bianchi Valentina e Turrini Marcello

Viene cancellato, su richiesta personale il Conservatore BB.AA. Frisoni Elena

Viene cancellata per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Trieste, l’arch. Zambon Irene.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 19.15

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 21 OTTOBRE 2013

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.15

Assenti: Architetto A. Gennaro e architetto iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale del 3 ottobre 2013

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 3 ottobre 2013.

Selezione della posta

E’ giunta la richiesta dall’Impresa Edile Caregnato Costruzioni s.r.l. di Camposampiero (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un edificio ad uso residenziale trifamiliare con opere esterne (previa demolizione di un edificio ad uso artigianale) sito a Campodarsego (Pd) Via Pascoli. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Antonio Tombola, Tertuliano Paolo Zara e Andrea Bovo.

Viene esaminata la richiesta di patrocinio avanzata dal Consorzio per lo Sviluppo del Polesine per un corso di formazione su “La valutazione e la prevenzione dei rischi ni luoghi di lavoro” che avrà luogo il prossimo 25 ottobre a Rovigo. Il Consiglio ritiene opportuno approfondire l’istanza; se ne occuperà l’arch. R. Meneghetti.

L’arch. P. Stella interviene sulla richiesta di patrocinio pervenuta dall’ANIT per un corso di formazione di 64 ore sul tema dell’acustica in edilizia. L’iscrizione prevede una quota di partecipazione di una certa entità. Il Consiglio delibera di riscontrare negativamente l’istanza.

Viene data lettura della note giunte dall’arch. Julian Adda interessato a poter presentare presso la sede dell’Ordine il volume “CasaClimaR. Edifici storici ad alta efficienza energetica” curato dalle colleghe Lucia Corti ed Elena Rigano edito da Overview. Tale presentazione tra l’altro è già programmata per il prossimo 13 dicembre presso Palazzo Moroni.

Al riguardo il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica di aver incontrato nei

NOTIZIE DALL’ORDINE

giorni scorsi il Collega durante l’inaugurazione della mostra curata da Gi.Ar.P. e ospitata presso la Camera di Commercio di Padova.

In tale occasione gli è stato proposto di valutare se il progetto di cui alle sue comunicazioni poteva essere sviluppato all’interno della prossima edizione del BoxAN nell’ambito della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin.

Il Consigliere arch. A. Andrian verificherà l’interesse del Collega su tale proposta.

All’iniziativa viene comunque concesso il patrocinio non oneroso dell’Ordine.

Stante la richiesta di nulla osta ad effettuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari giunta da un Collega, il Consiglio dell’Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le comprovate ragioni atte a giustificare sotto il profilo deontologico la rinuncia totale o parziale al compenso.

Comunicazioni del Presidente

L’arch. G. Cappochin relaziona sui lavori del Consiglio di Federazione, svoltisi a Padova lo scorso 11 ottobre prima dell’evento organizzato per la consegna degli attestati di partecipazione al corso di formazione su “La Gestione tecnica dell’emergenza, rilievo del danno, agibilità post sismica”. I lavori sono stati incentrati principalmente sull’istituzione dei Consigli di Disciplina territoriali.

I lavori del Coordinamento Triveneto – svoltisi a Termeno lo scorso 18 ottobre – sono stati incentrati sul tema della formazione professionale continua. Per il nostro Ordine, oltre al Presidente, era presente anche l’arch. R. Meneghetti. Tutti i partecipanti hanno condiviso la possibilità che l’offerta formativa sia la più vasta possibile e a costi contenuti. A tal riguardo la modalità on line – già testata nei mesi scorsi non solo dal nostro Ordine – è sicuramente in grado di soddisfare entrambi i parametri. Nel breve periodo è necessario che venga definita la proposta formativa per il prossimo anno da sottoporre al Consi-

glio Nazionale e selezionare quale delle due piattaforme attualmente al vaglio – Xclima e Moodle – sia quella più rispondente sotto il profilo operativo ed economico.

A tal riguardo il Consiglio esamina la proposta economica pervenuta da *XClima* e che prevede un abbonamento annuo alla piattaforma per un importo di € 3.500,00. Considerata la positiva esperienza e la disponibilità della società ad apportare le modifiche necessarie per migliorare alcuni aspetti operativi del software, il Consiglio delibera di proseguire la collaborazione con *XClima*.

Il Consiglio solleva la problematica della “contabilizzazione” dei crediti formativi riferiti alla singole posizioni. L’arch. G. Cappochin comunica che dal Consiglio Nazionale dovrebbe pervenire una circolare sulla Carta Nazionale dei Servizi che potrà essere utilizzata anche a tale scopo.

Comunicazioni dei Consiglieri

L’arch. A. Andrian riferisce di aver incontrato presso la sede dell’Ordine e su indicazione del Consiglio, alcuni referenti del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo di Padova. In tale occasione è emersa la possibilità – tramite il Punto UNIPadova – di consultazione gratuita dei testi delle norme UNI che potrebbero essere – se di interesse – anche acquistate dai singoli iscritti a prezzo agevolato.

L’arch. A. Andrian comunica inoltre che nella stessa sede gli è stato illustrato il progetto MaTech, sviluppato sempre all’interno del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo, rivolto all’innovazione di prodotti attraverso l’utilizzo di nuovi materiali.

L’arch. G. De Cinti interviene sulla mostra “Replay, Scenari e progetti per un’urbanità 2.0” curata dall’Associazione Gi:Ar.P., inaugurata lo scorso 18 ottobre presso la sala espositiva messa a disposizione dalla Camera di Commercio di Padova in Piazza Insurrezione. L’esposizione propone i risultati del concorso “Lab_Smartcity”, volto a valo-

rizzare idee progettuali sul quartiere di Salboro. La mostra rimarrà aperta fino al 15 novembre p.v.

Il Tesoriere, arch. G. Lippi, comunica che sono state aggiornate con i nominativi degli attuali componenti il Consiglio dell’Ordine, le polizze assicurative per responsabilità civile verso terzi e infortuni accese rispettivamente presso le compagnie di assicurazione Zurigo e Aurora.

Presidio Veneto degli Architetti per la Protezione Civile

L’arch. R. Meneghetti riferisce sull’evento promosso dalla FOAV per la consegna degli attestati di partecipazione ai colleghi – oltre cento – che hanno frequentato il corso su la “Gestione tecnica dell’emergenza, rilievo del danno e valutazione dell’agibilità post-sismica”. L’incontro si è tenuto presso la nostra sede lo scorso 11 ottobre. Per il Consiglio Nazionale Architetti sono intervenuti gli architetti R. La Mendola e F. Frison. Oltre 150 le presenze. E’ stata l’occasione per sottolineare, stante la presenza dell’Assessore Regionale Daniele Stival, che l’istituzione dei Presidi Locali di Protezione Civile promossa dal Consiglio Nazionale ha il duplice obiettivo di alimentare un rapporto di collaborazione con gli organismi nazionali e regionali della Protezione Civile e nel contempo di offrire la professionalità di volontari qualificati e costantemente aggiornati in materia di protezione civile sia in emergenza che in regime ordinario.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Gli architetti N. Bedin e G. Lippi comunicano che *Il Tavolo dell’Architettura* è stato collocato quest’oggi in P.za Cavour. La sua inaugurazione è prevista per il prossimo 26 ottobre dopo la conferenza di presentazione dei vincitori che avrà luogo presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi.

Per quanto riguarda le conferenze internazionali di presentazione e confronto di esperienze internazionali di ecoquartieri, il Presidente comunica che sono

state calendarizzate come segue:

1. 17 gennaio 2014, Marsiglia – quartieri nord
2. 10 gennaio 2014, Bo01 – Malmö e Orestad – Copenhagen
3. 7 febbraio 2014, Vikki – Helsinki e in fase di definizione, Norvegia
4. 21 febbraio 2014, Vauban – Friburgo e “Le Albere” – Trento
5. 13 marzo 2014, *confronto tra le esperienze internazionali*

Il Consiglio esamina le possibili sedi che potrebbero ospitarle. Vengono proposte alcune strutture al di fuori di quelle che usualmente vengono messe a disposizione dall’amministrazione comunale.

Relativamente alla mostra “Renzo Piano Building Workshop – Archivi” presso il Palazzo della Ragione, che verrà inaugurata il prossimo 15 marzo, il Presidente, arch. G. Cappochin, informa che sarà prorogata di un mese. La chiusura è quindi fissata al 15 luglio 2013.

Ipotesi nuova sede dell’Ordine

L’arch. G. Muratori informa sui contatti intrapresi con il Collegio Costruttori di Padova. Ci sarebbe la possibilità di trasferire la sede dell’Ordine in quella attuale del Collegio Costruttori in P.za De Gasperi o in alternativa nella nuova sede che gli stessi hanno realizzato lungo il Piovego. Il Consiglio, interessato alla proposta, invita ad approfondirla.

Corso sul tema del Restauro

Gli architetti G. Negri e R. Zandarin riferiscono sullo stato dell’arte del progetto. Il programma – come già anticipato in altre occasioni - è sviluppato su 6 moduli alternati tra teoria e pratica (case histories), per un totale di 12 incontri, più uno introduttivo. Il corso inizierà nel marzo p.v. per terminare a giugno 2014. La Segreteria operativa sarà affidata, concordemente con l’Ordine degli Ingegneri, nostro partner nel progetto, alla società Action srl di Padova che dovrà occuparsi anche del reperimento di sponsorizzazioni a copertura delle spese organizzative.

Considerazioni sulle ultime iniziative:

Manifestazione fieristica “Energinnova”, 5 – 13 ottobre 2013

L’arch. P. Stella rammenta che l’obiettivo della manifestazione fieristica “Energinnova” era quello di mettere in contatto i vari interlocutori – impiantista, impresa, progettista, - impegnati sul tema dell’efficienza energetica, con il consumatore finale.

Purtroppo così non è stato per una serie di inefficienze da parte della Fiera di Padova.

Prima fra tutte la mancanza di comunicazione; in nessun modo è stato segnalato ai visitatori che presso il padiglione 4, professionisti – architetti, geometri, periti, – erano a disposizione gratuitamente per consulenze individuali su eventuali interventi da porre in essere per il risparmio energetico. Critiche sono state sollevate dai colleghi intervenuti nel progetto. Nei prossimi giorni questi saranno invitati a partecipare ad un incontro – al quale seguirà un momento conviviale per ringraziarli della loro disponibilità – con lo scopo di raccogliere le criticità rilevate durante la manifestazione e farne oggetto di comunicazione alla Fiera di Padova, quale promotore.

Seminario “Novità in tema di efficienza energetica, 9 ottobre 2013

Gli architetti L. Montin e R. Meneghetti, riferiscono che l’iniziativa, promossa congiuntamente con il Collegio dei Geometri, ha riscosso un notevole interesse.

Seminario organizzato dal CNAPPC (in modalità streaming) sul tema de “I lavori pubblici dopo l’entrata in vigore della L. 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013 (decreto “Del Fare”), 10 ottobre 2013

Intervengono gli architetti G. Negri e L. Montin. Numerosa la partecipazione da parte degli iscritti. Sicuramente il riconoscimento di sei crediti formativi ha avuto in questo un ruolo rilevante. Sulla modalità di trasmissione adottata dal Consiglio Nazionale, vengono espresse alcune critiche.

Seminario “La nuova prevenzione incendi”, 11 ottobre 2013

Intervengono gli architetti L. Montin e R. Meneghetti.

La partecipazione è stata numerosissima. Il seminario era finalizzato al mantenimento dell’iscrizione negli elenchi del Ministero dell’Interno; le quattro ore saranno computate nelle 40 ore obbligatorie di aggiornamento previste dal D.M. 5 agosto 2011.

Varie ed eventuali

Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Celeghini Genny e Cesaro Giorgia.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Salata Federica.

Viene cancellato, su richiesta personale, l’Architetto Garbin Emanuele.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.20

SEDUTA DI CONSIGLIO

DEL 04 NOVEMBRE 2013

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Assenti: Architetto G. Muratori

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 21 ottobre 2013.

Comunicazioni del Presidente

Incontro con il Prefetto di Padova

L’architetto G. Cappochin comunica al Consiglio che il Prefetto di Padova, che ha partecipato alla cerimonia di premiazione tenutasi presso il Teatro Verdi, l’ha personalmente chiamato al telefono qualche giorno dopo per congratularsi dell’importante iniziativa e per invitarlo per un colloquio. L’architetto Cappochin, che ha accettato con molto piacere l’invito, ha colto l’occasione per portare al Prefetto una copia del catalogo del Premio.

Risposta al saluto del Ministro Zanonato

NOTIZIE DALL’ORDINE

Il Presidente arch. Cappochin comunica al Consiglio di avere molto apprezzato il saluto che il Ministro Zanonato ha inviato in occasione della Cerimonia di premiazione al Teatro Verdi, saluto che è stato letto davanti al pubblico presente e che ha risposto con un prolungato applauso.

Il Presidente, a tal proposito, legge al Consiglio la lettera che invierà al Ministro quale ringraziamento e riconoscimento sia per il messaggio particolarmente gradito, che per il sostegno che il Ministro, in qualità di Sindaco di Padova, ha sempre dato alla Biennale.

Consiglio FOAV

Il Presidente, arch. G. Cappochin, relazione sui lavori del Consiglio FOAV tenutosi a Padova lo scorso 8 novembre. All’ordine del giorno, oltre ai temi dell’aggiornamento professionale continuo e del Nuovo Codice Deontologico, anche il rinnovo delle cariche in seno alla Federazione, resosi necessario in considerazione del fatto che con le ultime elezioni si sono insediati i due neo eletti presidenti degli Ordini provinciali di Vicenza e Venezia.

Volendo adottare un criterio di rotazione, la presidenza della Federazione dovrebbe essere stata assegnata all’Ordine di Belluno o in alternativa a quello di Rovigo.

Il Presidente di Belluno, arch. A. Sacchet, ha fin da subito comunicato la sua indisponibilità, mentre l’arch. M. Bottazzi, Presidente dell’Ordine di Rovigo si è dimostrato interessato.

L’arch. G. Cappochin, ha appoggiato quest’ultima candidatura, in quanto Marzio Bottazzi è persona molto equilibrata, con esperienza e quindi assolutamente in grado di guidare la Federazione per i prossimi quattro anni.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

3.1 Incontro all’Ordine con Architects Studio Japan

L’arch. G. Cappochin informa il Consiglio che lo scorso 24 ottobre ha incontrato presso la sede dell’Ordine, rappresentanti di Architects Studio Japan per di-

scutere sulla possibilità e modalità di realizzare la mostra sulla Biennale a Tokyo e ad Osaka.

3.2 Cerimonia di premiazione Premio Internazionale e Inaugurazione Tavolo dell’Architettura – valutazioni

Il Presidente, arch. G. Cappochin, relazione al Consiglio sugli eventi che si sono svolti il 26 ottobre 2013 riferiti alla Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin e che si sono conclusi con la cerimonia di premiazione al Teatro Verdi durante il concerto dell’artista Donna Gardier.

L’architetto G. Cappochin è stato molto soddisfatto per l’ampissima partecipazione sia alla conferenza stampa della mattina, che alla Conferenza dei Vincitori presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi, che all’inaugurazione del *Tavolo dell’Architettura* e alla cerimonia di premiazione. Moltissimi i complimenti ricevuti dai partecipanti, sia per il progetto del *Tavolo dell’Architettura*, disegnato da Renzo Piano di grande impatto nella sua semplicità, che per il bellissimo concerto di Donna Gardier, che ha entusiasmato tutto il pubblico presente.

Il Presidente è stato molto onorato della partecipazione, al Teatro Verdi, del Prefetto di Padova, ed ha particolarmente apprezzato anche il breve discorso di saluto che ha fatto quando è stato invitato sul palco.

3.4 Mostra Renzo Pian Building Workshop - aggiornamento

L’architetto Cappochin aggiorna i Consiglieri in merito allo stato dell’arte della mostra di Renzo Piano e dell’organizzazione delle Conferenze Internazionali. Per quanto riguarda la mostra è in fase di definizione il catalogo, nel quale andranno inserite anche le foto del premio e del *Tavolo dell’Architettura*.

3.3 Organizzazione Conferenze Internazionali – aggiornamento

L’architetto G. Cappochin illustra al Consiglio il programma delle conferenza internazionali, ormai quasi definitivo, che inizieranno venerdì 10 gennaio 2014 e si concluderanno giovedì 13 marzo 2014. Per le conferenze verranno chiesti al CNAPPC i crediti formativi. Per quanto riguarda la sede presso la quale si svolgeranno, gli architetti Alberto An-

drian e Paolo Stella si occuperanno rispettivamente di chiedere la disponibilità delle sale al Seminario Maggiore e a Santa Giustina.

Sede dell’Ordine

Gli architetti G. Cappochin e A. Zaffagnini informano il Consiglio che tra le proposte di immobili che si stanno valutando quale possibile nuova sede dell’Ordine, c’è anche l’edificio di proprietà del Collegio Costruttori situato davanti a Piazzale Boschetti e recentemente ristrutturato.

A seguito del sopralluogo odierno, il Collegio Costruttori farà pervenire una proposta per la locazione della metà dell’immobile, compresa la sala riunioni che si trova in un edificio adiacente. Sulla scorta della proposta economica che perverrà, il Consiglio farà le proprie considerazioni, demandando comunque la decisione definitiva ad un’apposita assemblea degli iscritti.

Consiglio di Disciplina

Il Consiglio fa una prima disamina delle quarantacinque candidature pervenute per la composizione del Consiglio di Disciplina, riservandosi di verificare il rispetto dei requisiti individuati all’art. 4 del Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori approvato dal Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C. con delibera del 16 novembre 2012 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 23 del 15 dicembre 2012.

In occasione della prossima seduta di Consiglio, convocata per il prossimo 18 novembre, si procederà alla votazione dei trenta nominativi da segnalare al Presidente del Tribunale.

Formazione professionale continua

Il Consiglio, stante l’imminenza dell’obbligo della formazione professionale continua, intende promuovere un incontro nel corso del quale rammentare agli iscritti i contenuti delle linee guida del Regolamento e presentare contestualmente l’offerta formativa per l’anno 2014 all’uopo predisposta e che prevede

la partecipazione sia in aula che in collegamento via web attraverso la piattaforma “XClima”. Nella nota verrà richiesto il contributo propositivo degli iscritti per eventuali corsi di interesse generale e/o specialistico.

Programma visite culturali

L’arch. Andrea Gennaro sottopone al Consiglio un ricco programma di visite culturali che sta organizzando anche con la collaborazione dell’arch. Nicla Bedin.

Le visite proposte sono le seguenti:

Venezia: Negozio Olivetti - Fondazione Querini Stampalia - Camping Fusina
Treviso: Tomba Brion
Verona: Casa Ottolenghi
Milano: Studio Museo “Achille Castiglioni”
Torino: Fiat e non “Car of Dreams”
Ivrea: Sede Olivetti
Bologna: Sede Cassina
Padova: Orto Botanico
Monselice: Villa Palazzetto Businaro

Il Consiglio approva il programma e da mandato all’architetto A. Gennaro di procedere a prendere contatti con le varie sedi per sentire la disponibilità e definire le date.

Varie ed eventuali

Movimenti dell’Albo

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Padovan Martina e Bondesan Sara

Viene cancellato, su richiesta personale, l’Architetto Iunior Padovan Martina (iscrizione nella sezione A dell’Albo).

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli Architetti Camporese Paolo e Fabbri Anna

Il Consiglio approva il programma definitivo del Corso sul tema del restauro e decide di dividere il corso in due moduli.

Selezione delle posta

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine al Cult Venezia – Salone Europeo della Cultura/Restauro Aperti -

che si svolgerà da venerdì 22 a domenica 24 novembre 2013 presso il Teminal San Basilio di Venezia.

Non si concede, invece, il patrocinio alle iniziative promosse rispettivamente da:

- Elettromondo - manifestazione in programma alla Fiera di Padova
- Studio OBx – corso sulla progettazione di rotatorie stradali in quanto iniziative che affrontano tematiche non di competenza della categoria Green nord-Est 2013 convegni e tavoli tecnici poiché trattasi di seminario a pagamento.

L’architetto Paola Vecchiato, trasmette all’attenzione del Consiglio alcune foto e immagini relative all’attività di Kito Onlus che ha fondato lo scorso anno per costruire unità mobili per l’emergenza. Il Consiglio decide di invitare la Collega in una prossima seduta di Consiglio perché possa raccontare personalmente questa bella e importante esperienza.

Non viene accolta la richiesta di Pasquale Paolo, che propone all’Ordine la stipula di una convenzione con il poliambulatorio medico Domus Medica di Este.

Non si accoglie neppure la richiesta di Annalisa Battistella che propone una convenzione a tariffa agevolata per l’abbonamento alla rivista cartacea Link, periodico mensile di informazione in Edilizia, Architettura e Ricerca.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 18 NOVEMBRE 2013

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.20
Assenti: Architetti G. De Cinti e A. Zaffagnini

Lettura e approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 4 novembre 2013.

Selezione della posta

Il Consiglio esamina la corrispondenza pervenuta nelle ultime due settimane. La maggior parte di questa riguarda richieste di riconoscimento di crediti formativi a iniziative aventi carattere scientifico e/o anche commerciale. Verranno predisposti i relativi riscontri sulla scorta delle *Linee Guida e di Coordinamento attuative del Regolamento per l’aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo*.

L’arch. R. Zandarin illustra la proposta pervenuta da ProViaggiArchitettura per un viaggio studio tra Bologna e Cesena per visitare “Technogym Village” di A. Citterio e P. Viel ed il Padiglione Esprit Nuveau di Le Corbusier.

Il Consiglio fa propria l’iniziativa per la quale avanzerà al Consiglio Nazionale richiesta di riconoscimento di un credito formativo per i partecipanti.

Il Consiglio esaminata la richiesta di riconoscimento dei crediti formativi professionali pervenuta dalla Società Esse Ti Esse srl di Padova per alcuni progetti formativi riguardante:

- Corso di formazione per “formatori sulla sicurezza”
- Corso su “prestazione energetica degli edifici per l’abitazione dei tecnici certificatori richiesta dal DPR 16/04/2013 n. 75”
- Seminario informativo gratuito su “acustica in edilizia”
- Corso di aggiornamento e sviluppo professionale “acustica in edilizia”
- Corso di aggiornamento e sviluppo professionale “tutoraggio per aspiranti tecnici competenti in acustica ambientale”
- Seminario informativo gratuito su “acustica in edilizia”

esprime al riguardo parere favorevole rilevando che l’istanza in questione è conforme ai punti 3 e 6 delle Linee Guida e di Coordinamento attuative del Regolamento approvate dal Consiglio Nazionale in data 30 luglio 2013. Ciò premesso, in ottemperanza a quanto previsto al punto 6.3.4 delle sopracitate Linee Guida, si delibera di inoltrare la documentazione in questione al Consiglio

NOTIZIE DALL’ORDINE

Nazionale per competenza.

Viene concesso il patrocinio dell’Ordine alla manifestazione “Restauro Aperti – Salone Europeo della Cultura” che avrà luogo a Venezia dal 22 al 24 novembre p.v., accogliendo così l’istanza pervenuta dal Direttore del CulT (Salone Europeo della Cultura).

Costituzione di un “Ufficio Stampa”

Alle ore 16.00 il Consiglio riceve la dr.ssa Erminia Della Frattina, invitata per valutare una possibile collaborazione per la gestione dell’attività di comunicazione e ufficio stampa per l’Ordine. L’arch. R. Meneghetti illustra gli obiettivi che l’Ordine si prefigge di raggiungere individuando un unico referente per tali attività ed evidenza nel contempo i punti di criticità.

La dott.ssa E. della Frattina espone le sue esperienze professionali. Afferma – sollecitata a definire gli organi d’informazione di cui si avvarrebbe per sviluppare la comunicazione – che questi non possono essere individuati a prescindere dall’evento, che deve avere di volta in volta un preciso e circoscritto target di utenza.

Al termine dell’incontro, il Presidente, arch. G. Cappochin sollecita il Consiglio ad individuare altre candidature per poter proseguire la selezione per l’affidamento del servizio di Ufficio Stampa.

Comunicazioni del Presidente

Durante i lavori del Consiglio FOAV dello scorso 8 novembre sono stata rinnovate le cariche istituzionali. La presidenza è stata assegnata al Presidente dell’Ordine di Rovigo, Marzio Bottazzi, la Segreteria al Presidente dell’Ordine di Belluno, Alessandro Sacchet e la Tesoreria alla Presidente dell’Ordine di Vicenza, Marisa Fantin. Anche la Segreteria Operativa è rimasta presso l’Ordine di Vicenza.

L’arch. G. Cappochin comunica che lo scorso 13 novembre ha incontrato il Vice Sindaco Ivo Rossi, per illustrargli il calendario delle conferenze internazionali che l’Ordine ha in programma nel

periodo gennaio-marzo 2014, promosse nell’ambito della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin - che porranno a confronto gli attori di significative ed innovative esperienze internazionali in tema di eco quartieri. L’architetto G. Cappochin, a tal proposito, ha chiesto supporto e collaborazione al Vice Sindaco, che ha dato la massima disponibilità da parte del Comune di Padova.

Il Vice Sindaco, con l’occasione, ha avanzato all’architetto G. Cappochin, che l’ha accolta molto favorevolmente, la proposta di poter portare qualche elemento della mostra di architettura nel nuovo Orto Botanico di Padova.

A tal riguardo si rammentano le esperienze selezionate:

1. Bo01 – Malmö
2. Orestad – Copenhagen
3. Vikki - Helsinki
4. Vauban – Friburgo
5. Marsiglia – quartieri Nord
6. “Le Albere” – Trento, Italia

L’obiettivo è di individuare, sulla scorta dell’analisi e confronto delle suddette esperienze, principi strategici per la formulazione di una proposta di legge per le città di qualità, da proporre ufficialmente il 15 marzo 2014 in occasione dell’inaugurazione della Mostra a Palazzo della Ragione “Renzo Piano Building Workshop – archivi”. Data la rilevanza della manifestazione, il Consiglio Nazionale ha confermato che per lo stesso periodo avrà luogo a Padova la Conferenza degli Ordini degli Architetti d’Italia.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica inoltre che durante i lavori della Conferenza degli Ordini d’Italia tenutasi a Roma lo scorso 15 novembre, si è insediata la Commissione Formazione, da lui coordinata. Vi partecipano

- un rappresentante per il nord, arch. Paolo Vrabec, Presidente Ordine Architetti, P. P. e C. di Trieste
- un rappresentante per il centro, arch. Fabrizio Pistolesi, Tesoriere Ordine Architetti, P. P. e C. di Roma
- un rappresentante per il sud, arch. Alberto Ditta, Presidente Ordine Archi-

tetti, P. P. e C. di Trapani

L’arch. G. Cappochin infine comunica che questa mattina si è riunito presso la nostra sede il CUP Padova. All’ordine del giorno i temi della Consulta delle Professioni convocata dalla Camera di Commercio di Padova per il prossimo 26 novembre, vale a dire la semplificazione amministrativa, l’aggiornamento sullo Sportello Unico per le Attività Produttive e sull’operatività del portale “impresaingiorno”, la procedura per il rinnovo della camera arbitrale e la riqualificazione urbana, inserita su nostra richiesta.

Consiglio di Disciplina

Il Consiglio dovendo procedere all’individuazione dei trenta nominativi (pari al doppio del numero dei Consiglieri) da trasmettere al Presidente del Tribunale di Padova per la designazione dei componenti il Consiglio di Disciplina,

- prende atto che
- le candidature pervenute nei termini di legge sono state 45
- tre candidature sono state ritirate
- una candidatura è stata ritenuta non idonea
- verificato per le restanti candidature il rispetto dei requisiti individuati all’art. 4 del Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori approvato dal Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C. con delibera del 16 novembre 2012 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 23 del 15 dicembre 2012

delibera di segnalare i seguenti nominativi: (vedi tabella 2 pag. 63)

Nel rispetto di quanto previsto al comma 8 dell’art. 4 del Regolamento sopra citato, la presente delibera viene pubblicata sul sito internet dell’Ordine.

Aggiornamento professionale

Il Consiglio si confronta sull’offerta formativa per l’anno 2014 e che sarà articolata per corsi in aula o in collegamento diretto audio/video a distanza mediante la piattaforma “XClimate”.

La volontà del Consiglio è quella di offrire agli iscritti l’opportunità di un costante aggiornamento professionale utile al raggiungimento di un servizio qualitativamente elevato con costi bassissimi, affinché l’obbligatorietà della formazione permanente, sancita per legge, non diventi l’ennesima tassa da pagare ma una concreta opportunità di qualificazione professionale in un mercato del lavoro sempre più competitivo e globale. A tal riguardo il Consiglio propone di adottare la modalità di “abbonamento annuo”, cioè una quota fissa che consenta la partecipazione a tutti i corsi (con esclusione di quelli c.d. “abilitanti”), conferenze, convegni organizzati dall’Ordine nel corso dell’intero anno 2014 ed a conseguire i relativi crediti formativi. Il costo complessivo di tale abbonamento annuo, viene fissato in € 40.00/iscritto.

Si delibera di presentare tale proposta agli iscritti nel corso di un incontro che viene fissato per il prossimo 9 dicembre.

Varie ed eventuali

Movimenti dell’Albo

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli Architetti Miglioranzi Roberto, Ceresoli Danilo e Surian Chiara.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Rovigo il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Brajato Carlo.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 19.15

Tabella 1

DIPARTIMENTI		COORDINATORE	
1	FORMAZIONE CONTINUA	Meneghetti R.	Bedin N., De Cinti G., Montin L.
2	LAVORI PUBBLICI – AFFIDAMENTI INCARICHI	Negri G.	Montin L., Osti G.
3	LAVORI PUBBLICI - CONCORSI	Zandarin R.	De Cinti G., Montin L.
4	POLITICHE PER I GIOVANI ARCHITETTI	De Cinti G.	
5	AMBIENTE, ENERGIA E SOSTENIBILITA’	Stella P.	Andrian A., Zandarin R.
6	COMUNICAZIONE – “ARCHITETTI NOTIZIE”	Zaffagnini A.	De Cinti G.
7	COMPENSI E COMPETENZE PROFESSIONALI	Montin L. Lippi G.	
8	PROFESSIONISTI IUNIOR	Castello D.	
9	EDILIZIA PRIVATA (RAPPORTO CON AMMINISTRAZIONI)	Muratori G.	
10	SEMPLIFICAZIONE ED INFORMATICA	Osti G. Andrian A.	
11	EUROPA ED ESTERI	Bedin N.	De Cinti G.
12	UNIVERSITA’ E TIROCINIO	Osti G.	Zandarin R.
13	ABITAZIONI COMUNALI TEMPORANEE DI EMERGENZA	Stella P.	
14	ORDINAMENTO PROFESSIONALE / PARI OPPORTUNITA’	Andrian A.	
15	PROTEZIONE CIVILE	Meneghetti R.	Francescon S.
16	ATTIVITA’ CULTURALI	Gennaro A.	Bedin N., Castello D., De Cinti G., Negri G.
17	RAPPORTI CON LA CASSA DI PREVIDENZA	Andrian A.	
18	BIENNALE INT.LE ARCHITETTURA B. CAPPOCHIN	Cappochin G.	
19	POLITICHE URBANE E TERRITORIALI	Cappochin G.	De Cinti G., Muratori G., Osti G., Zandarin R.
20	COMMISSIONI F.O.A.V. <i>(da confermare sulla scorta delle deliberazioni assunte dal Consiglio FOAV)</i>		
		Membro effettivo	Membro supplente
	- PROTEZIONE CIVILE	Francescon S.	
	- FORMAZIONE E COMPETENZE	Meneghetti R.	Zaffagnini A.
	- ENERGIA E QUALITA’	Stella P.	De Cinti G.
	- INFORMATICA	Andrian A.	Leonardi P.
	- LL.PP. CONCORSI	Zandarin R	Montin L.
	- LL.PP. AFF.TI INCARICHI	Striolo M.	Negri G.
	- LEGISLAZIONE TECNICA	Michelazzo M.	Franzina M.
	- LEGISLAZIONE URBANISTICA	Cappochin G.	Gonzato. R.
	- INIZIATIVE PROMOZIONALI	Andrian A.	Zaffagnini A.
	- TARIFFA	Montin L.	Lippi G.

Tabella 2

	TITOLO Sez. A Settore A Architettura	COGNOME	NOME	DATA PRESENTAZIONE CANDIDATURA	PROTOCOLLO
1.	Architetto	BEDIN	SIMONE	23.10.2013	3946
2.	Architetto	BEDORIN	DANILO	23.10.2013	3947
3.	Architetto	BISCOSSA	FRANCO	23.10.2013	3936
4.	Architetto	BORGHESEAN	FRANCESCA	22.10.2013	3900
5.	Architetto	BORTOLAMI	MARIO	23.10.2013	3926
6.	Architetto	BUCCHI	LUCIA	23.10.2013	3933
7.	Architetto	CALZAVARA	ANTONIO	23.10.2013	3941
8.	Architetto	CELEGHIN	LAMBERTO	23.10.2013	3945
9.	Architetto	FRANZINA	MICHELE	23.10.2013	3942
10.	Architetto	FRISO	STEFANIA	22.10.2013	3912
11.	Architetto	FURLAN	GIOVANNI	23.10.2013	3938
12.	Architetto	GONZATO	RENZO	22.10.2013	3899
13.	Architetto	GUGGLIA	ANTONIO	22.10.2013	3911
14.	Architetto	LEONARDI	PIETRO	23.10.2013	3935
15.	Architetto	MARTINONI	GIANFRANCO	23.10.2013	3920
16.	Architetto	MENEGHINI	STEFANO	23.10.2013	3915
17.	Architetto	MENGATO	ANTONIO	23.10.2013	3923
18.	Architetto	MICHELAZZO	MAURIZIO	21.10.2013	3892
19.	Architetto	MORO	LORENZO	11.10.2013	3772
20.	Architetto	MORONATO	ANDREA MARIA	23.10.2013	3949
21.	Architetto	ORTOLANI	MARTA	23.10.2013	3948
22.	Architetto	PASINATO	ENRICO	23.10.2013	3940
23.	Architetto	SILVESTRIN	LORIS	23.10.2013	3934
24.	Architetto	SVEGLIADO	FRANCESCA	23.10.2013	3939
25.	Architetto	TOBALDINI	LORENZO	10.10.2013	3755
26.	Architetto	TOFFANELLO	GIANNI	23.10.2013	3929
27.	Architetto	TOMASELLO	FERNANDO	23.10.2013	3943
28.	Architetto	VISENTIN	SILVIO	21.10.2013	3881
29.	Architetto	ZODO	GIOVANNI	23.10.2013	3928
30.	Architetto	ZULIAN	GIANFRANCO	21.10.2013	3880



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

